

394.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Perrotta .....	2-01001 11647
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Perrotta .....	2-01002 11647
XI Commissione:		Perrotta .....	2-01003 11648
Lo Presti .....	7-00343 11633	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Cordoni .....	7-00344 11633	Amato .....	4-08219 11648
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Perrotta .....	4-08228 11648
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Perrotta .....	4-08229 11649
<i>Interpellanze urgenti</i>		Perrotta .....	4-08230 11649
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Perrotta .....	4-08231 11649
Mancuso Filippo .....	2-00997 11634	Perrotta .....	4-08232 11649
Deiana .....	2-01004 11636	Perrotta .....	4-08233 11650
<i>Interpellanza:</i>		Perrotta .....	4-08234 11650
Fasano .....	2-00995 11638	Perrotta .....	4-08235 11650
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Perrotta .....	4-08236 11650
Burlando .....	4-08193 11639	Perrotta .....	4-08237 11651
Perrotta .....	4-08207 11640	Perrotta .....	4-08238 11651
Vendola .....	4-08217 11642	Perrotta .....	4-08239 11651
<b>Affari esteri.</b>		Perrotta .....	4-08240 11651
<i>Interpellanze urgenti</i>		Perrotta .....	4-08241 11652
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Perrotta .....	4-08242 11652
Violante .....	2-00994 11645	Perrotta .....	4-08243 11652
Cima .....	2-00999 11646	Perrotta .....	4-08244 11652
<i>Interpellanze:</i>		Perrotta .....	4-08245 11653
Perrotta .....	2-01000 11646	Perrotta .....	4-08246 11653
		Perrotta .....	4-08247 11653
		Perrotta .....	4-08248 11653

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Perrotta .....	4-08249	11654	Perrotta .....	4-08197	11665
Perrotta .....	4-08250	11654	Burlando .....	4-08200	11666
Perrotta .....	4-08251	11654	Rusconi .....	4-08222	11666
Perrotta .....	4-08252	11654	<b>Giustizia.</b>		
Perrotta .....	4-08253	11655	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Perrotta .....	4-08254	11655	Gasperoni .....	4-08198	11668
Perrotta .....	4-08255	11655	Onnis .....	4-08257	11669
Perrotta .....	4-08256	11655	<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		
<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>			<i>Interpellanza urgente</i>		
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		
Capuano .....	4-08208	11656	Giordano .....	2-00996	11669
<b>Attività produttive.</b>			<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			IX Commissione:		
Delmastro Delle Vedove .....	3-02872	11656	Duca .....	5-02649	11671
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Pasetto .....	5-02650	11671
Catanoso .....	4-08210	11657	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		
Sgobio .....	4-08211	11657	Rosato .....	5-02647	11671
<b>Beni e attività culturali.</b>			Meduri .....	5-02648	11672
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Perrotta .....	4-08195	11658	Capuano .....	4-08187	11673
Perrotta .....	4-08196	11658	Di Gioia .....	4-08224	11673
<b>Difesa.</b>			<b>Interno.</b>		
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			<i>Interpellanza urgente</i>		
Minniti .....	5-02644	11659	<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		
Minniti .....	5-02645	11659	Manzini .....	2-00993	11673
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		
Briguglio .....	4-08201	11660	Bocchino .....	3-02878	11674
Sgobio .....	4-08221	11660	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		
<b>Economia e finanze.</b>			Galli Daniele .....	3-02871	11675
<i>Interpellanza urgente</i>			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>			Ghiglia .....	4-08186	11676
Alfano Ciro .....	2-00998	11661	Deiana .....	4-08190	11677
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			Conti Giulio .....	4-08205	11677
Delmastro Delle Vedove .....	3-02873	11661	Dussin Luciano .....	4-08212	11680
Zanettin .....	3-02874	11662	Sardelli .....	4-08214	11680
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>			Pepe Mario .....	4-08218	11681
VI Commissione:			Didonè .....	4-08220	11682
Pinza .....	5-02653	11663	Russo Spena .....	4-08227	11683
Benvenuto .....	5-02654	11663	<b>Istruzione, università e ricerca.</b>		
Pistone .....	5-02655	11663	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			Marinello .....	3-02877	11684
Benvenuto .....	5-02646	11663	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Napoli Angela .....	4-08206	11684
Perrotta .....	4-08191	11664	<b>Lavoro e politiche sociali.</b>		
Perrotta .....	4-08192	11664	<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		
Fiori .....	4-08194	11665	Cè .....	3-02875	11685
			Cordoni .....	3-02876	11686

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
XI Commissione:		de Ghislanzoni Cardoli .....	4-08216 11692
Capuano .....	5-02651 11686	Marinello .....	4-08226 11693
Cordoni .....	5-02652 11686	<b>Salute.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Sgobio .....	4-08188 11687	Pisicchio .....	4-08199 11694
Airaghi .....	4-08189 11687	Rizzo .....	4-08223 11695
Sgobio .....	4-08202 11687		
Sgobio .....	4-08203 11688	<b>Apposizione di una firma ad una mozione ....</b>	<b>11695</b>
Briguglio .....	4-08204 11688		
Sgobio .....	4-08209 11689	<b>Apposizione di firme ad una interrogazione .</b>	<b>11695</b>
Sgobio .....	4-08213 11690		
Russo Paolo .....	4-08215 11690	<b>Ritiro di documenti del sindacato ispettivo ...</b>	<b>11695</b>
Lucchese .....	4-08225 11691		
<b>Politiche agricole e forestali.</b>		<b>ERRATA CORRIGE .....</b>	<b>11696</b>
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Meroi .....	3-02879 11691		

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzioni in Commissione:*

La XI Commissione,

premesso che:

l'innalzamento dell'età pensionabile a 65 anni per gli uomini e 60 per le donne, con riferimento alla categoria dei professionisti si pone in aperta contraddizione con lo spirito e le finalità della riforma sulla privatizzazione delle Casse di Previdenza dei liberi professionisti varata nel 1994 dal primo Governo Berlusconi e rischia di creare gravissime difficoltà agli equilibri di bilancio delle Casse medesime;

il requisito alternativo costituito da un'anzianità contributiva minima di 40 anni avrebbe conseguenze ugualmente negative, posto che la maggior parte dei professionisti raggiungerebbe prima la pensione di vecchiaia e, solo successivamente, quella di anzianità, con conseguente inutilità di quest'ultimo istituto;

in ossequio al principio di autonomia delle casse previdenziali professionali, occorrerebbe subordinare l'applicazione di ogni intervento legislativo ad un atto di recepimento da parte degli enti che aderiscono all'Associazione degli enti previdenziali privati (AdEPP);

appare altresì necessario prevedere l'eliminazione della doppia tassazione sulle pensioni dei professionisti;

non è più differibile, infine, l'attuazione della disciplina della totalizzazione, nonché quella della gestione della previdenza complementare da parte delle medesime Casse private;

impegna il Governo

ad assumere ogni iniziativa utile al fine di non penalizzare il settore dei liberi

professionisti e delle Casse professionali private.

(7-00343)

« Lo Presti ».

La XI Commissione,

premesso che:

l'ACI 116, oggi ACI Global, in data 10 febbraio 2003, ha formalmente comunicato l'avvio di procedura di una ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi privi di occupazione;

questi 141 dipendenti di ACI Global potrebbero essere riassorbiti dall'ACI Italia, la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 5 settembre 1995, prevede, nelle varie qualifiche, una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione, l'erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'ACI Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991;

impegna il Governo

ad adottare urgenti iniziative, anche normative affinché i lavoratori messi in mobilità siano riassunti da ACI Italia, così come è già accaduto nel 1998 nel corso di una precedente ristrutturazione.

(7-00344) « Cordoni, Benvenuto, Lettieri, Pistone, Buemi, Cima ».

\* \* \*

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanze urgenti  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

1) il 13 ottobre 2003, l'onorevole Gennaro Malgieri della Casa delle libertà presentava un'interrogazione a risposta in Commissione, nella quale venivano rilevati i seguenti fatti:

a) « dal 1994, quando sono iniziate le ostilità tra l'esercito russo e gli indipendentisti, in Cecenia sono morti 200 mila civili e circa 300 mila sono stati costretti alla fuga verso i campi profughi ceceni o della vicina Ingushetsia »;

b) « le organizzazioni non governative internazionali denunciano da anni la mancanza di trasparenza da parte delle autorità russe sulla reale entità delle operazioni militari e sulle vere condizioni in cui versa la stremata popolazione civile, sia quella che tra mille stenti non ha abbandonato la propria casa, sia quella costretta a riparare nei campi profughi »;

c) « le autorità russe non hanno offerto collaborazione alla ricerca degli autori della morte del giornalista Antonio Russo e del rapimento nel 2002 del capo missione di Medici senza frontiere, Aryan Erkel »;

d) « il 5 ottobre 2003, si sono svolte in Cecenia elezioni presidenziali non democratiche, tanto che l'OSCE ed il Consiglio d'Europa si sono rifiutati di inviare osservatori, caratterizzate da un clima di intimidazione che, alla pari di quelle del 2000, hanno visto in campo un unico candidato appoggiato da Mosca. La mancata tutela dei diritti umani della popola-

zione civile deriva, oltre che dalla crudeltà del conflitto in atto, anche dalla mancanza di qualunque dialettica politica »;

2) il successivo 28 ottobre 2003, il Sottosegretario agli Esteri onorevole Mario Baccini rispondeva a tale interrogazione, confermando i seguenti dati di fatto:

a) « La situazione in Cecenia, sotto il profilo della tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali, continua a formare oggetto di costante attenzione da parte dell'Italia e degli altri partners comunitari. A seguito delle elezioni presidenziali cecene dello scorso ottobre, la Presidenza italiana dell'UE ha espresso a nome di tutti i partners la sua preoccupazione per le condizioni in cui si è svolta la consultazione elettorale, auspicando nel contempo che gli impegni presi vengano rispettati e che si giunga a un concreto miglioramento della situazione dei diritti umani. L'Unione ha manifestato in particolare preoccupazione per le segnalazioni di costanti violazioni dei diritti umani e ha chiesto alle autorità russe di indagare a perseguire i responsabili »;

b) « Anche sul piano bilaterale, il Governo italiano ha fatto noto alle Autorità russe — in svariate occasioni — ed a tutti i livelli l'estrema attenzione con cui seguiamo l'evolversi della situazione in Cecenia. In occasione dei frequenti incontri bilaterali, abbiamo infatti reiterato alle nostre controparti l'auspicio per una soluzione politica della crisi cecena, che coinvolga tutti gli interlocutori non compromessi col terrorismo e faccia registrare un miglioramento nel rispetto dei diritti dell'uomo, anche come conseguenza della riforma istituzionale avviata »;

c) « In ambito comunitario, è stata accolta positivamente l'opportunità offerta dal Governo Russo al signor Francis Deng — rappresentante speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per gli sfollati — di visitare i campi profughi nell'Inguscezia, la cui situazione desta notevole preoccupazione. L'Unione ha ribadito la sua ferma opposizione ad ogni tentativo mirato al ritorno forzato dei profughi in

Cecenia e ha chiesto alle autorità russe di intensificare gli sforzi per facilitare la consegna degli aiuti umanitari »;

3) senonché, il Presidente del Consiglio onorevole Silvio Berlusconi, nel corso della conferenza stampa del 6 novembre 2003, conclusiva del Vertice UE a Roma, tacitando e sostituendosi d'imperio al Presidente Putin, si assumeva, quale asserito suo « avvocato difensore », la responsabilità di evadere lui, senza aver consultato o ascoltato l'interpellato, una domanda del giornalista francese Laurent Zechini di *Le Monde*, riguardante proprio la situazione interna della Cecenia, ed esternava questi concetti, assolutamente inediti per l'Italia: « le cose non stanno come la stampa racconta », dal momento « che ci sono realtà che anche in Italia come all'estero vengono spesso distorte dalla stampa », così come appunto sulla questione della Cecenia, « piccola repubblica cui è stata data la possibilità di fare elezioni democratiche, democraticamente svolte », affermando che egli, Berlusconi, è in grado di smentire le tesi inesatte della stampa internazionale sull'argomento, tesi inesatte — aggiungeva — quanto quelle diffuse sulla situazione italiana e contro l'azione del nostro Governo;

4) a tali dichiarazioni, devianti per la forma e nella sostanza, dell'onorevole Berlusconi, facevano seguito le seguenti reazioni. La stampa europea e internazionale immediatamente le stigmatizzava, sprezzandole addirittura come una « smargiasata » e qualificandole come parole in libertà e ingiustamente « assolutorie » da parte di un « difensore a spada tratta », e, in particolare, essa notava che « non era mai successo che uno statista, parlando a nome dell'Unione, difendesse posizioni diametralmente opposte a quelle preventivamente concordate in sede comunitaria » (tra gli altri, *Corriere della Sera*, *La Repubblica*, *Europa*, *Il Giornale*, del 7 novembre). Nello stesso giorno 6 veniva diramata una drastica smentita ufficiale da parte della Commissione europea, la quale confermava infatti che la sua posizione e quelle degli Stati membri su que-

sto tema « non è assolutamente la stessa di quella espressa dal Presidente Berlusconi ». Ancora, la conferenza plenaria dei Ministri degli Esteri dell'Unione europea, riunita il 17 novembre a Bruxelles, unanimemente (tranne il Ministro italiano) non solo contestava il modo con cui era stato condotto il summit italo-russo di Roma da parte del Presidente Berlusconi, giudicato egli stesso « inadeguato » in prima persona, ma anche denunciava come infondate le di lui dichiarazioni sul caso Cecenia, considerate come abusive nel metodo ed erronee nei fatti. In questi giorni, lo stesso Parlamento europeo, sta per votare una mozione con la quale si « deplorano le dichiarazioni fatte dal presidente di turno del Consiglio europeo alla fine del vertice Ue-Russia, quando ha espresso il suo appoggio alla posizione del governo russo circa la situazione dei diritti umani in Cecenia e lo stato della democrazia nella federazione russa » —:

a) quale concetto dei diritti e dei doveri, inerenti ai suoi ruoli internazionali e nazionali, abbia il Presidente Berlusconi, tali da autorizzarlo all'arbitrio di licenziare, ironizzando sull'argomento, quelle tassative assicurazioni in perfetta contraddizione con la posizione fino allora del nostro Governo, quella cioè risultante tra l'altro della succitata risposta del 28 ottobre, con le informazioni della stampa e con l'orientamento dei governi dell'Unione, ed anche fuori l'Unione: tutti ben diversamente consapevoli e documentati sulla negativa situazione in Cecenia, purtroppo artefatta dal Presidente Berlusconi;

b) di quali dati, obiettivi, dimostrabili e di quale fonte, lo stesso sarebbe in possesso, cosiffatti da autorizzarlo ad assumere, in sede ufficiale, una simile cinica non rispondente al vero presa di posizione, tenuto conto che le successive imbarazzate dichiarazioni del Ministro Frattini, assolutamente generiche e verbalistiche, non hanno chiarito o smentito alcunché delle scorrette asserzioni dell'onorevole Berlusconi;

c) in particolare, in base a quale senso di rispetto e di opportunità storica

e politica quest'ultimo ha potuto istituire un collegamento fra pretesi atteggiamenti menzogneri della stampa internazionale sul caso Cecenia e quelli da lui nello stesso senso attribuiti a quella nazionale, sul piano interno, per il solo scopo di strumentalizzarlo in funzione di una pretestuosa polemica a difesa delle proprie attività in Italia, tema del tutto estraneo a quella occasione;

d) considerato che la surriferita inopinata « novità » nella posizione italiana sulla grave questione ha nociuto al nostro prestigio internazionale, ne ha svilito la Presidenza nazionale ed europea, oltre ad aver fortemente turbato la sensibilità del pubblico, in sostanza determinando l'isolamento del nostro Governo in Europa e anche fuori, in una materia per la quale era ed è unanime l'opposto orientamento degli Stati e della coscienza collettiva, quali urgenti iniziative si vogliono adottare per porre rimedio agli effetti negativi di questo avvilente abuso, e ciò anche per dovere di correttezza verso l'Unione europea e verso la stessa Federazione russa;

e) quale, in definitiva, sia l'attuale, ufficiale e reale posizione del Governo italiano in ordine alla situazione in Cecenia, con particolare riferimento alle drammatiche e sanguinose problematiche della osservanza della legalità, del rispetto dei diritti umani e della volontà popolare. Precisamente: se tale posizione corrisponda a quella mantenuta ancora fino al 28 ottobre scorso, cioè di sostanziale disapprovazione e preoccupazione, ovvero se corrisponda a quella, assolutoria e compiacente ad arte, pubblicamente fatta intendere dal Presidente del Consiglio nella conferenza stampa del 6 novembre successivo, con la sua esternazione.

(2-00997) « Filippo Mancuso, Boato, Piscichio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere — premesso che:

l'attentato alla base italiana di Nasirya e i diciannove morti che ha provocato, ha determinato nell'opinione pubblica un grande cordoglio e a una forte partecipazione al dolore dei familiari ma anche moltissimi dubbi sulla sicurezza dei soldati della missione italiana in Iraq;

la situazione del presunto dopo guerra iracheno si è dimostrata fin da subito estremamente complessa e gravata da continue azioni di guerriglia e di attentati nei confronti degli eserciti stranieri avvertiti dalla popolazione come occupanti, anche in virtù della ormai riconosciuta, da più parti incapacità statunitense nel gestire il dopo guerra, come hanno sottolineato anche autorevoli commentatori politici quali Barbara Spinelli su *La Stampa* e Scalfari su *La Repubblica* di domenica 15 novembre;

segnali di inquietudine erano già arrivati dal contenuto di un rapporto della Cia di non molto tempo fa, che descriveva la situazione del terrorismo in Iraq, come in via di netto peggioramento. Il rapporto smentisce decisamente le più recenti dichiarazioni del Dipartimento di Stato americano, che continuano a dipingere le ultime ondate di attacchi alle forze della Coalizione come opera di cellule straniere estranee alla popolazione e di terroristi prezzolati da Saddam Hussein e dai suoi sostenitori. Nel documento si legge, viceversa, della crescente ostilità del popolo iracheno verso i militari occidentali, sentimento che, secondo la Cia, giustificherebbe una fattiva partecipazione all'organizzazione degli attacchi e degli attentati (*APBISCOM* — 13 novembre 2003);

sono centinaia i documenti trasmessi negli ultimi mesi dai servizi segreti italiani al Ministero della difesa e ai vertici militari, alcuni anche molto dettagliati e circoscritti in cui si segnalava come l'area sud dell'Iraq fosse particolarmente esposta al pericolo. E di tutto si tratta meno che di « generiche previsioni del tempo », come dice il Ministro della difesa Antonio Martino, anzi, come ha affermato il direttore del Sismi nel presentare al COPACO i

rapporti riservati, « la minaccia cresce e il livello di rischio in Iraq è sempre più alto », specificando anche « a partire da luglio, l'oggetto di tutte le minacce registrate dalla nostra rete di informatori sono gli italiani in genere e le nostre forze armate in Iraq »; (*La Repubblica* del 20 novembre 2003);

come ha specificato sempre il direttore del Sismi la rete di *intelligence* nel teatro iracheno ha svolto appieno il suo lavoro informativo, mettendo assieme tre tipi di indicatori: militare, criminalità comune e terrorismo, comunicando ogni volta, tempestivamente ai comandi competenti e al Ministero, le specifiche informative raccolte, comprese le ultime due, della prima decade di ottobre e della prima decade di novembre, che fanno dire al responsabile dei servizi segreti « Avevamo previsto tutto, non c'era dubbio che saremmo stati colpiti »;

i militari italiani impegnati a Nassirya, in un simile contesto sembrerebbero aver assolto pienamente il compito a cui sono stati deputati in una situazione ambientale e logistica che sembra non aver tenuto assolutamente conto dei rischi concreti;

la situazione della base italiana a Nassirya, come alcuni degli interroganti hanno potuto constatare di persona nella missione congiunta delle Commissioni difesa della Camera e del Senato del 20 ottobre 2003, non poteva essere definita, con certezza, idonea a quel contesto post-bellico, soprattutto dopo i molteplici segnali e le minacce che giungevano da più parti e in virtù dell'*escalation* quotidiana del terrorismo e della guerriglia in atto in Iraq;

come molti giornali ed esperti hanno evidenziato, la scelta dell'ubicazione della caserma al centro della città, che la sua posizione, che consente di essere circondata facilmente da forze avversarie e dal fatto che questa collocazione espone a rischio anche la popolazione civile, sia la scelta di proteggere l'ingresso con l'unico impedimento in una serie di ostacoli pas-

sivi, collocati al fine di limitare la velocità dei mezzi in transito, sembrerebbero contrastare con le affermazioni dell'onorevole Antonio Martino che in qualità di Ministro della difesa ha affermato nella sua recente dichiarazione alle Camere « Posso assicurare che le disposizioni messe in atto nel teatro iracheno sono le più efficaci per la tutela e la sicurezza del nostro personale »;

le dichiarazioni del Ministro, del resto, fin dall'inizio della partecipazione italiana alla guerra degli Stati Uniti contro l'Iraq, sono sempre state alquanto dissonanti con la realtà della situazione che i soldati italiani hanno trovato sul territorio iracheno e tendenti a minimizzare sia il ruolo militare della missione sia i rischi a cui i nostri soldati sarebbero andati incontro;

si possono, ad esempio, citare le dichiarazioni rese:

a) il 14 maggio 2003: « Tutte le operazioni militari armate sono rischiose, ma questa è un'operazione di stabilizzazione, sicurezza, ricostruzione ed il livello di rischio dovrebbe essere più basso di quello di altre missioni »;

b) il 25 giugno 2003: « Non sono eccessivamente preoccupato »;

c) l'11 ottobre 2003, parlando da New York: « La situazione in Iraq non è tanto preoccupante »;

d) il 13 ottobre 2003: « I militari sono ottimamente preparati per garantire la propria sicurezza, non bisogna cedere proprio adesso, è proprio quello che vogliono i terroristi »;

e) il 15 ottobre 2003: « Nassirya è una zona tranquilla »: (tutte le dichiarazioni sono tratte da *La Repubblica* del 13 novembre 2003) —:

di quali informazioni il Governo fosse effettivamente in possesso e come tali informazioni siano state utilizzate nel rapporto con il comando italiano a Nassirya;

cosa intenda fare per fornire il più rapidamente possibile al Parlamento un quadro esaustivo del contesto politico, ambientale e logistico entro il quale è maturata la strage dei militari italiani.

(2-01004) « Deiana, Bellillo, Pisa, Alfonso Gianni, Bulgarelli, Cento, Grandi, Zanotti, Bandoli, Calzolaio, Cialente, Cima, Coluccini, Di Serio D'Antona, Follena, Giulietti, Grillini, Lolli, Marone, Panattoni, Pisapia, Pistone, Russo Spena, Sciacca, Sgobio, Soda, Vendola, Vertone, Zanella, Pinotti ».

#### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

il 29 luglio 2003 José Eduardo Cardoso, parlamentare brasiliano del *Partido dos Trabalhadores*, rappresentante dello Stato di San Paulo, presentava un esposto al Ministro delle comunicazioni brasiliano per fare chiarezza su una delle più controverse operazioni di privatizzazione della telefonia brasiliana: l'acquisto, avvenuto nel 2000, della *Companhia Riograndese de Telecomunicacoes* (Crt) da parte della « Brasil Telecom », partecipata allora per il 31,6 per cento da *Telecom Italia International N. V.*;

in base a numerosi articoli, pubblicati lo scorso luglio dall'accreditata rivista brasiliana « Istoé dinheiro », la *Brasil Telecom*, controllata dalla Telecom Italia, capitanata dall'allora presidente Roberto Collannino, pagò, nel luglio del 2000, una somma ben superiore a quella che sarebbe stata necessaria per l'acquisto della Ctr, appartenente all'epoca alla compagnia spagnola Telefonica;

per l'acquisizione della società Riograndese (Crt), si verificarono due condi-

zioni singolari in un regime di libera concorrenza: la società spagnola « Telefonica » che la possedeva, avendo acquistato un'altra importante concessione in Brasile, era obbligata a vendere per evitare di incorrere nelle sanzioni dell'Anatel (organo garante Statale) per le società operanti in regimi di monopolio, ma l'unico compratore in lizza era la *Brasil Telecom*, che dunque si trovava paradossalmente, pur essendo compratrice, in posizione più forte nel processo di negoziazione, e che tuttavia, fu pressata dalla Telecom Italia a pagare il più alto e sopravvalutato dei prezzi possibili;

in particolare, due rappresentanti del più grande fondo pensionistico del Brasile (Previ) hanno reso delle deposizioni giurate nell'ambito di un'inchiesta giudiziaria avviata dalla denuncia di *Brasil Telecom* a *Telecom Italia*, affermando che, ai tempi della vendita, poiché erano incaricati di definire il giusto prezzo per l'acquisizione della Ctr, ne stimarono il valore di mercato per una cifra non superiore ai 550 milioni di dollari, mentre inspiegabilmente la *Telecom Brasil* pagò 800 milioni di dollari, ossia ben 250 milioni di dollari in più;

sempre la rivista brasiliana « Istoé dinheiro » sostiene che la Telecom Italia fece un accordo segreto con *Juan Villalonga*, ex presidente della Telefonica spagnola, decidendo di pagare molto di più, e inoltre che parte dei 200 milioni di dollari liquidati in più, sarebbero stati trasferiti in alcuni paradisi fiscali attraverso i conti Cc- 5, conti speciali che permettono il trasferimento di denaro all'estero senza specificarne le finalità;

come se non bastasse, nel giugno del 2000, la Telecom Italia si rese protagonista in Brasile di un altro strano acquisto: il 30 per cento delle azioni della allora neonata *Globo.com*, braccio *internet* della maggior rete televisiva del Paese carioca, pagando una cifra anche qui considerata tanto esorbitante, pari a 810 milioni di dollari, da attirare i rilievi del collegio sindacale e le contestazioni di alcuni consiglieri della stessa Telecom Italia;

*Globo.com*, in base a notizie di stampa, non è mai stato quotato, non ha mai attivato una seria attività, e il suo valore, un anno dopo l'acquisto, è stato praticamente azzerato, per quel che riguarda la Telecom Italia, che infine, sotto la dirigenza di Tronchetti Provera, ha ceduto la partecipazione in *Globo.com* in cambio di pubblicità per *Tim do Brasil*;

nel 2001, sempre in Brasile, a seguito della messa all'asta della gestione di alcune aree di telefonia cellulare *Gsm*, *Telecom Brasil* manifestò l'intenzione di partecipare alla gara, ma fù bloccata dal parere negativo di alcuni componenti del consiglio di amministrazione di Telecom Italia (Carmelo Furci e Marco Girardi), che tuttavia si presentò all'asta direttamente con *Tim*, venendo però successivamente estromessa perché, per la legge brasiliana, un soggetto non può essere presente in diverse cordate;

attualmente i due dirigenti Telecom Italia Carmelo Furci e Marco Girardi sono sotto processo nella 22esima Sezione di Rio de Janeiro con l'accusa di aver gestito l'impresa brasiliana in modo temerario, ed in particolare, con la sola cura per gli interessi del socio italiano Telecom Italia, e non dell'intera compagnia;

infine, a quanto risulta dall'interrogante, tra l'agosto ed il settembre del 2002, la Telecom Italia rinunciò ai propri diritti sulla *Brasil Telecom*, cedendoli alla società *Opportunity*;

in tutte queste vicende, nonostante la Telecom Italia sia una società quotata in borsa, solo un partner straniero, la *Opportunity*, ha chiesto un accertamento ed un risarcimento per decisioni che hanno comportato, anche per la società italiana, un ingiustificato maggior esborso di denaro, e nessuna tutela è stata offerta agli azionisti di Telecom Italia;

in Brasile sono state avviate numerose indagini parlamentari, e i tribunali hanno iniziato ad indagare sul caso, non solo grazie alle interrogazioni dei deputati brasiliani, ma anche a causa dell'inchiesta

giudiziaria avviata dalla denuncia di *Brasil Telecom* a Telecom Italia, e grazie a gli esposti dei membri del "Comites locale" (il comitato che rappresenta gli italiani all'Estero);

il deputato brasiliano *Nelson Trad* ha inviato una dettagliata documentazione sulle transazioni riguardanti la *Crt* e che hanno coinvolto la Telecom Italia di Colaninno —:

se risulti agli atti a disposizione del Governo la documentazione che comprovi la validità economica e la trasparenza delle trattative degli affari di cui in premessa.

(2-00995)

« Fasano, Menia ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**BURLANDO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di *Acì Italia* sin del 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria società controllata *Acì 116* una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (n. 176) assorbita da *Acì Italia* per mezzo di selezioni d'idoneità;

l'*Acì 116*, oggi *Acì Global*, in data 10 febbraio 2003, ha formalmente comunicato, ex articoli 4 e 24 legge n. 223 del 1991 l'avvio di procedura di un'ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei Centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi senza lavoro e senza reddito;

questi 141 dipendenti di Acì Global potrebbero essere riassorbiti dall'Acì Italia la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'Erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'Acì Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intendano adottare le opportune iniziative per perseguire la soluzione adottata nel 1998, vale a dire la riassunzione presso l'Acì Italia delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato.

(4-08193)

**PERROTTA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 agosto 2000 il prefetto di Roma, dottor Mosino, ha emesso un decreto n. 34/2000, mediante il quale, in deroga alla normativa vigente e per motivi di urgenza, disponeva l'alienazione, mediante rottamazione, dei veicoli sottoposti a sequestro amministrativo giacenti da oltre due anni nei depositi amministrativi di Roma e provincia;

per l'esecuzione di tale provvedimento il prefetto di Roma, nello stesso decreto, ha incaricato dell'esecuzione di quanto da lui disposto la Eurocomputer S.p.a., che si era offerta a titolo gratuito, e che fra gli altri compiti aveva anche quello relativo alla radiazione dal PRA delle targhe di circolazione dei veicoli individuati dal decreto 34/2000;

a fronte di tale incarico, ed a garanzia degli adempimenti connessi, la Euro-

computer S.p.a. avrebbe dovuto stipulare una polizza fideiussoria dell'importo di lire 6.000.000.000;

i custodi amministrativi di Roma e provincia hanno perfettamente adempiuto, come si può evincere dalla documentazione da essi depositata presso l'ufficio territoriale del Governo di Roma, sia alla custodia dei veicoli per il periodo di sequestro sia a tutto quanto loro richiesto nel D.P. 34/2000, in particolare riconsegnando alla prefettura di Roma, per il tramite dell'Eurocomputer S.p.a. e dei suoi incaricati, i veicoli completi delle relative targhe di circolazione;

a conferma della regolarità di tutti gli adempimenti svolti, i custodi amministrativi di Roma e provincia hanno ricevuto dall'ufficio territoriale del Governo di Roma (*ex* Prefettura di Roma) in data 29 marzo 2002 la liquidazione di un acconto delle somme a loro dovute per la custodia dei veicoli individuati per l'alienazione dal D.P. 34/2000;

attualmente l'ufficio territoriale del Governo di Roma rifiuta, a gran parte dei custodi amministrativi di Roma e provincia, la liquidazione del saldo delle somme ad essi dovute per la custodia dei veicoli alienati per mezzo del D.P. 34/2000 subordinando il pagamento di detto saldo all'avvenuta produzione, da parte dei custodi stessi, dei documenti comprovanti la radiazione dal PRA di detti veicoli e dichiarando contestualmente che ciò « costituisce una misura di conservazione della garanzia dell'adempimento stesso... », nonostante di tale adempimento risulta essere chiaramente incaricato un terzo ovvero, nella fattispecie concreta, la società Eurocomputers Spa.;

appare chiara l'illegittimità delle pretese e del comportamento dell'ufficio territoriale del Governo di Roma sia perché il compito di radiare dal PRA le targhe di circolazione dei veicoli ritirati per la rottamazione *ex* D.P. 34/2000 è stato demandato dal prefetto di Roma alla società Eurocomputers S.p.a., la quale non vi ha mai provveduto, sia perché i custodi am-

ministrativi di Roma e provincia non potrebbero comunque provvedere a tale compito in quanto soggetti non abilitati a norma del decreto legislativo n. 22 del 1997 (decreto Ronchi), sia per il fatto che essi non sono più in possesso di dette targhe di circolazione in quanto le hanno consegnate, in adempimento di quanto disposto proprio dal D.P. 34/2000, agli incaricati indicati dal prefetto di Roma;

le targhe di circolazione di cui alla presente vicenda non riconsegnate dalla Eurocomputers S.p.a. al PRA per la radiazione ammontano alla considerevole cifra di oltre 6.000 delle quali sono sconosciuti ad oggi sia i detentori, sia la destinazione che hanno subito, sia l'eventuale uso che ne viene fatto;

tali targhe di circolazione potrebbero essere utilizzate a fini illegittimi con grave pregiudizio per la pubblica sicurezza;

tra le altre cose, come dichiarato dal Prefetto di Roma dottor Emilio Del Mese, è emerso che invece della Eurocomputers S.p.a. ha agito, per l'esecuzione del D.P. 34/2000, tale signor Angelo Cacciotti, titolare della SISTRA S.p.a., che non era munito dei poteri necessari di rappresentanza e che quindi ha svolto tutte le attività inerenti l'esecuzione del D.P. 34/2000 in nome e per conto della Prefettura di Roma senza alcun titolo e senza alcuna ratifica da parte della Eurocomputers S.p.a.

comunque la questione inerente la legittimazione del signor Angelo Cacciotti e della SISTRA S.p.a. ad eseguire il D.P. 34/2000 non è attinente né all'attività di custodia svolta dai Custodi Amministrativi di Roma e provincia né alla liquidazione del saldo delle somme ad essi spettanti;

l'Ufficio Territoriale del Governo di Roma ha provveduto a liquidare somme a saldo solo a favore dei custodi amministrativi che si sono sottomessi sia alla richiesta illegittima di produrre i documenti comprovanti l'effettiva radiazione al PRA delle targhe di circolazione dei veicoli interessati dal D.P. 34/2000, sia ad un atto di transazione, elaborato unilateralmente

dalla dirigente dell'Area Sanzioni Amministrative dell'Ufficio Territoriale del Governo di Roma, a fronte del quale i custodi firmatari, per incassare il saldo a loro dovuto, hanno dovuto accettare, non essendoci altra alternativa se non quella di non ricevere le somme spettanti, la decurtazione di una consistente percentuale di denaro nonché responsabilità vessatorie e non proprie —:

come è stata selezionata la società Eurocomputers S.p.a. per l'affidamento dell'incarico di eseguire gli adempimenti inerenti l'applicazione del D.P. 34/2000 e quali garanzie abbia dovuto presentare tale società per ottenere tale incarico dalla prefettura di Roma;

se la Eurocomputer S.p.a. abbia mai stipulato, come previsto dal D.P. 34/2000, una polizza fideiussoria, a garanzia degli adempimenti ad essa delegati dal prefetto di Roma, del valore di lire 6.000.000.000;

per quali motivi i dirigenti preposti della prefettura di Roma non abbiano vigilato sulla corretta esecuzione di quanto disposto dal prefetto di Roma nel D.P. 34/2000, ed in particolare, per quali motivi non abbiano verificato la legittimità ad agire, in nome e per conto della Eurocomputer S.p.a., della SISTRA S.p.a. e del signor Angelo Cacciotti, ed i motivi per i quali non hanno accertato in tempo utile la negligenza di tali soggetti nel radiare dal PRA le targhe di circolazione già citate;

quali iniziative giudiziarie abbia intrapreso la Prefettura di Roma nei confronti della SISTRA S.p.a. e del signor Angelo Cacciotti per aver effettuato tutte le operazioni inerenti l'esecuzione del D.P. 34/2000, demandate dal Prefetto di Roma alla Eurocomputer S.p.a., senza averne avuto i necessari poteri né deleghe di alcun tipo;

se risulti vero che la SISTRA S.p.a. ed una società da lei indicata, CAR SERVICE S.r.l. con sede in Maddaloni (CE), abbia incassato delle ingenti somme di denaro dai demolitori incaricati dalla SISTRA S.p.a. stessa del ritiro dei veicoli

presso i depositi amministrativi di Roma e provincia e/o dai custodi amministrativi stessi, al titolo di rimborso spese per la radiazione dal PRA delle targhe di circolazione dei veicoli sottoposti al D.P. 34/2000 senza che poi di fatto vi abbiano mai provveduto;

se appaia legittimo ed accettabile che la prefettura di Roma, ora ufficio territoriale del governo di Roma, rifiuti a gran parte dei custodi amministrativi di Roma e provincia, la liquidazione del saldo delle somme ad essi dovute per la custodia dei veicoli alienati per mezzo del D.P. 34/2000, subordinando il pagamento di detto saldo all'avvenuta produzione, da parte dei custodi stessi, dei documenti comprovanti la radiazione dal PRA di detti veicoli, ovvero subordinando detto pagamento ad un adempimento di cui risulta chiaramente incaricato un terzo, e nella fattispecie concreta la società Eurocomputers S.p.a., che non ha nessuna attinenza con la custodia dei veicoli sottoposti a sequestro amministrativo per la quale dette somme a saldo devono essere pagate;

se appaia legittimo che il dirigente preposto dell'ufficio territoriale del governo di Roma subordini il pagamento delle somme dovute per la custodia dei veicoli di cui al D.P. 34/2000 alla firma di un atto di transazione per mezzo del quale ai custodi amministrativi vengono decurtate delle somme di denaro dal totale ad essi spettanti nonché vengono addossate delle responsabilità non proprie;

quali iniziative intendano adottare affinché siano perseguiti, per le loro negligenze e per gli abusi e per le omissioni commesse, i soggetti incaricati dal prefetto di Roma dell'esecuzione del D.P. 34/2000, ed i soggetti che di fatto, senza neanche averne poteri necessari, hanno eseguito gli adempimenti previsti nel D.P. 34/2000;

quali provvedimenti intendano adottare affinché vengano prontamente liquidate ai custodi amministrativi di Roma e provincia le somme a loro spettanti a saldo delle custodie inerenti i veicoli sequestrati indicati dal D.P. 34/2000, tenuto

conto, come da premesse, che essi hanno perfettamente concluso, e documentato, ogni adempimento di loro competenza come da normativa vigente;

quali provvedimenti intendano adottare affinché vengano prontamente recuperate le targhe di circolazione dei veicoli demoliti per mezzo del D.P. 34/2000, ancora non riconsegnate dalla Eurocomputer S.p.a. al PRA per la radiazione, anche allo scopo di evitare che tali targhe di circolazione possano essere utilizzate a fini illegittimi con grave pregiudizio per la pubblica sicurezza;

se, alla luce di quanto fino ad ora emerso, non si intenda revocare alla Eurocomputers S.p.a., ora Eliosnet S.p.a., ogni concessione o incarico inerente lo smaltimento dei veicoli confiscati a seguito di sequestri amministrativi. (4-08207)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'area di Is Arenas fa parte del Parco regionale del Sinis Montiferru, vasto 42.664 ettari, e ricade sotto le amministrazioni comunali di Narbolia (Oristano) e di San Vero Milis (Oristano);

l'area di Is Arenas è stata, sin dagli anni sessanta, oggetto di interessi di tipo speculativo-immobiliare da parte della Is Arenas S.p.A. (diventata s.r.l. nel 1988);

in data 12 luglio 1962, l'allora consiglio comunale di Narbolia deliberava la vendita di una superficie (mappale 2 foglio 1) di Ha 157.55.60 alla Is Arenas S.p.A., della quale era amministratore unico l'avvocato Virgilio Vallon, al prezzo di lire 30 al metro quadro;

al consiglio comunale del 12 luglio 1962 partecipava anche l'avvocato Vallon (a quale titolo era impossibile saperlo) che con la sua presenza e con i suoi continui interventi influenzava certamente la volontà dei consiglieri comunali;

in data 11 ottobre 1962 il comitato di controllo del comune di Narbolia approvava la deliberazione in favore della Is Arenas S.p.A., nonostante ci fossero dei consiglieri che si opponevano a tale ratifica per la esiguità del prezzo pattuito e per la totale assenza di adeguate garanzie;

in data 1° novembre 1962 l'allora sindaco di Narbolia stipulava con l'avvocato Vallon (grazie alla deliberazione del Consiglio) una promessa di vendita che si rendeva esecutiva con il parere del comitato di controllo in data 12 novembre 1962;

la succitata promessa di vendita, mentre impegnava in tutti i sensi il comune, non richiedeva all'altra parte contraente adeguate contropartite, eccetto una vaga promessa di « valorizzazione » turistica;

in data 4 maggio 1964 la giunta municipale affidava agli avvocati Piero Sanna e Antonio Uras del foro di Oristano, il mandato di curare, fino alla definizione, la pratica tendente ad ottenere la declaratoria di proprietà del terreno da parte del comune di Narbolia; allora intestato all'Ente Ferrarese di colonizzazione. Gli onorari dei due avvocati, nonostante fossero stati nominati dal comune, vennero corrisposti dall'avvocato Vallon;

in data 10 maggio 1966 la Is Arenas S.p.A. inviava al comune di Narbolia una lettera con la quale si portava a conoscenza che i soci della società medesima, avevano deciso di ritenersi svincolati dall'acquisto dell'immobile. Tale lettera mentre toglieva alla società Is Arenas qualsiasi diritto o privilegio in forza della promessa di vendita a suo tempo stipulata, rimetteva il comune nel pieno diritto di proprietà, quindi qualunque altro atto che si doveva compiere rientrava esclusivamente nei poteri del consiglio comunale di Narbolia. Nonostante quanto anzidetto, l'allora sindaco e la giunta contravvenivano alle più elementari forme di correttezza amministrativa, continuando le loro trattative con l'avvocato Vallon. Il consiglio comunale seppe della lettera solo un anno dopo;

in data 19 aprile 1967 perveniva al sindaco di Narbolia un'altra offerta per

l'acquisto del terreno prima citato, un'offerta che superava di 30 milioni di lire quella fatta dalla società Is Arenas, ma il sindaco e la giunta non la presero neanche in considerazione dimostrando una certa sollecitudine ed entusiasmo nel voler vendere il terreno alla Is Arenas;

in data 19 maggio 1967 si riuniva il consiglio comunale per deliberare sul perfezionamento della vendita dell'immobile. Al consiglio comunale partecipava illegittimamente anche l'avvocato Vallon, che ripetutamente interveniva influenzando in tal modo la volontà dei consiglieri; molti consiglieri abbandonarono la seduta per protesta. Alla fine del consiglio comunale veniva deliberato all'unanimità l'alienazione dell'immobile alla Is Arenas;

il testo della deliberazione veniva trascritto a mano in fretta e furia e consegnato nelle mani dell'avvocato Vallon. Il segretario comunale nel redigere il testo della deliberazione si asteneva volutamente dall'indicare la presenza dell'avvocato Vallon e altre imprecisate persone legate alla Is Arenas al consiglio comunale; ed inoltre il segretario comunale ometteva i nominativi dei consiglieri che avevano abbandonato la seduta;

successivamente alla deliberazione del consiglio comunale del 19 maggio 1967, l'avvocato Vallon, che vantava alte protezioni nell'Assessorato agli enti locali ed in quello del turismo, avviava l'inoltro di pratiche per godere dei finanziamenti pubblici previsti dalla legge 588/1962 (legge in materia turistica);

nel giugno del 1975 la società Is Arenas proponeva agli enti locali di competenza la realizzazione di un maxi insediamento turistico con capienza per 25.000 persone, con oltre un milione di metri cubi di cemento da sversare. Il primo intervento esecutivo interessava un lotto di 157 ettari dove erano previsti due alberghi, un villaggio turistico, un complesso di *residence*, ristoranti, *night, boutiques*, bar, dogana, banca, posta, ambulatorio, uffici comunali di polizia, rimessa e riparazione dei natanti, pompe per il

rifornimento dei natanti, piscine, attrezzature balneari e sportive e altre strutture connesse;

il succitato maxi-progetto non verrà mai realizzato, ma la Is Arenas aveva comunque realizzato nella sua proprietà un edificio adibito a centro operativo, un sistema viario di 35 chilometri, delle linee di interconnessione con l'ENEL (con tre distinte cabine di trasformazione), una rete idrica con 20 pozzi in collegamento con quella del Consorzio di bonifica del Campidano di Oristano, un campo sperimentale (6 ettari) per i manti erbosi e un impianto golfistico da tre buche con annesso campo di pratica;

nel 1974 l'avvocato Vallon cessava dalla carica di amministratore unico della società Is Arenas S.p.A. e subentrava il professor Piero Maria Pellò;

nel 1985 la società Is Arenas e l'amministrazione di Narbolia stabilivano che 60 ettari della pineta, destinati originariamente ad essere restituiti al comune per servizi di pubblica utilità, dovevano essere concessi gratis per 99 anni alla società. La motivazione che il comune adottò fu quella che non disponeva dei mezzi e delle capacità di gestione necessarie al mantenimento della pineta;

altro aspetto fondamentale dell'intesa riguardava la proclamata « proprietà » immobiliare su diversi ettari di terreno ad « uso civico ». Si ricordi che secondo la giurisprudenza gli « usi civici » non possono appartenere ai privati o al comune che amministra quel pezzo di territorio, ma all'intera popolazione: sono inalienabili e imprescindibili senza il previo legittimo provvedimento di dismissione dell'uso civico, pertanto l'alienazione del terreno risulterebbe essere nulla e insanabile;

la Is Arenas in una planimetria catastale relativa all'accordo di programma del 8 settembre 1992 posto in essere con gli enti locali preposti, affermava di essere proprietaria di 9 ettari di terreno e di un terreno classificato dalla regione Sardegna nell'elenco degli appezzamenti soggetti ad

« uso civico »: si tratta del terreno sito nel comune di Narbolia (foglio 1 mappale 9 denominato Paris-Pischinappiu);

l'interesse della Is Arenas ad appropriarsi del terreno ad « uso civico » veniva da lontano, come dimostra l'istanza del 22 settembre 1971 con cui la società chiedeva all'Assessorato regionale agricoltura e foreste la riconsegna dei terreni rimboschiti dalla Regione fra i quali, in elenco, figurava proprio il terreno destinato ad « uso civico » (foglio 1 mappale 9) che era in punto di diritto inalienabile (lo sono a tutt'oggi). La richiesta veniva approvata dall'allora assessore in data 3 marzo 1972;

nel mese di aprile del 1993 l'allora vice sindaco di Narbolia affermava che il terreno in questione non era di proprietà della Is Arenas, ma dell'Ospedale civile di Oristano;

in data 8 maggio 1995 il comune di Narbolia, dietro sollecitazione della Soprintendenza per i beni ambientali di Cagliari, comunicava che: « le aree di proprietà della Is Arenas s.r.l. (già S.p.A.) già gravate da usi civici (foglio 1 mappale 9), sono state alienate con deliberazione del podestà di Narbolia n. 42 dell'8 aprile 1942, perfezionata con rogito del segretario comunale in data 3 marzo 1944 e registrata ad Oristano in data 21 aprile 1944 (rep. n. 1102 vol. 188 mod. 1);

ad illustrare nei particolari il rocambolesco passaggio alla società Is Arenas del terreno ad « uso civico » di Paris Pischinappiu fu direttamente l'avvocato della Is Arenas s.r.l., dottor Andrea Delitala, il quale sottolineava che: « il terreno di cui trattasi è stato ceduto dal comune di Narbolia ad un privato, un ingegnere, che vantava un credito — a fine anni '30 — nei confronti del comune per opere professionali: il comune lo ha ceduto in quanto non aveva disponibilità finanziarie per saldare la parcella; alcuni anni dopo tale terreno è stato trasferito ad altro privato che, infine lo ha ceduto alla Is Arenas nel 1963 » (verbale di udienza civile del 27 maggio 1996);

nel novembre del 1996 l'allora Ministro di grazia e giustizia, professor Giovanni Maria Flick, rispondendo ad una interrogazione parlamentare sugli « usi civici » affermava che: « è prevedibile che sarà necessaria un'azione di recupero di terreni assoggettati ad uso civico e interessati dalla speculazione abusiva, sia perché occupati abusivamente, sia perché non rientranti nelle condizioni previste dalla legge regionale. Tale azione di recupero dovrebbe spettare in primo luogo ai comuni per i quali i termini sono già scaduti, ed in via sostitutiva alla Regione sarda tramite un commissario *ad acta* »;

la società Is Arenas (la quale è composta da un imprecisato numero di altre società) successivamente operava un'alienazione interna e cioè cedeva un appezzamento di 58.000 metri quadrati, sul quale esisterebbe un diritto edificatorio per un albergo, alla società controllata Is Arenas Hotel del mare s.r.l. che sarebbe in realtà la Is Arenas Golf Club;

la Is Arenas pare che non includa il terreno gravato da « uso civico » nei piani di lottizzazione, ma l'asserita proprietà rimane un grosso « buco nero » —:

se non intenda adottare iniziative normative volte a consentire allo Stato di provvedere al recupero al demanio dei terreni assoggettati ad uso civico che siano stati illegittimamente alienati, ove si sia riscontrata l'inerzia degli enti locali e delle regioni interessate.

(4-08217)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interpellanze urgenti*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il 1° dicembre 2003, su impulso di personalità non governative israeliane e

palestinesi dovrebbe essere sottoscritto a Ginevra il « Patto per la pace » in una cerimonia ufficiale coordinata dall'ex presidente americano Carter e caratterizzata da una sedia lasciata vuota in memoria di Rabin; il progetto del Patto è stato avviato nel gennaio 2001 al momento dell'ultimo incontro di negoziato governativo ufficiale tra israeliani e palestinesi a Taba in Egitto;

la firma del Patto è stata annunciata in Giordania il 12 ottobre 2003, dieci anni dopo gli accordi di Oslo;

il Patto si fonda sul principio dei due Stati, definisce i loro nuovi possibili confini, prevede una co-sovranià sulla città santa (per più religioni) di Gerusalemme, indica una soluzione praticabile e progressiva alla delicata questione dei profughi palestinesi, contiene minuziose proposte e indicazioni sui termini dello *status* finale per tutte le questioni controverse;

il Patto richiama tutte le risoluzioni dell'ONU su Israele e Palestina, ha già ricevuto apprezzamento pubblico del segretario dell'ONU e sarà successivamente presentato anche al Consiglio di Sicurezza dell'ONU;

il Patto è frutto del lavoro di politici, intellettuali, militari, esponenti della società civile sia israeliani che palestinesi, sostenuto da Svizzera, Giappone, Regno Unito, Norvegia, Svezia; il Patto è un'opzione di accordo permanente e mostra che è possibile un futuro di pace basato sul reciproco riconoscimento;

il Patto può essere lo strumento per riaprire un dialogo e riprendere il negoziato governativo, impegnandosi a dire insieme: basta con lo sterminio dei civili, basta con l'occupazione, basta con le colonie;

finora vari governi europei hanno espresso pubblico apprezzamento per il Patto, simile apprezzamento vi è stato da parte del segretario di Stato USA Powell con una lettera a Beilin e Rabbo;

vi sono evidenti difficoltà di progresso dell'ipotesi di *Road Map* e il Patto potrebbe contribuire anche alla riapertura del negoziato, anche perché dopo il 1°

nel novembre del 1996 l'allora Ministro di grazia e giustizia, professor Giovanni Maria Flick, rispondendo ad una interrogazione parlamentare sugli « usi civici » affermava che: « è prevedibile che sarà necessaria un'azione di recupero di terreni assoggettati ad uso civico e interessati dalla speculazione abusiva, sia perché occupati abusivamente, sia perché non rientranti nelle condizioni previste dalla legge regionale. Tale azione di recupero dovrebbe spettare in primo luogo ai comuni per i quali i termini sono già scaduti, ed in via sostitutiva alla Regione sarda tramite un commissario *ad acta* »;

la società Is Arenas (la quale è composta da un imprecisato numero di altre società) successivamente operava un'alienazione interna e cioè cedeva un appezzamento di 58.000 metri quadrati, sul quale esisterebbe un diritto edificatorio per un albergo, alla società controllata Is Arenas Hotel del mare s.r.l. che sarebbe in realtà la Is Arenas Golf Club;

la Is Arenas pare che non includa il terreno gravato da « uso civico » nei piani di lottizzazione, ma l'asserita proprietà rimane un grosso « buco nero » —:

se non intenda adottare iniziative normative volte a consentire allo Stato di provvedere al recupero al demanio dei terreni assoggettati ad uso civico che siano stati illegittimamente alienati, ove si sia riscontrata l'inerzia degli enti locali e delle regioni interessate.

(4-08217)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interpellanze urgenti*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il 1° dicembre 2003, su impulso di personalità non governative israeliane e

palestinesi dovrebbe essere sottoscritto a Ginevra il « Patto per la pace » in una cerimonia ufficiale coordinata dall'ex presidente americano Carter e caratterizzata da una sedia lasciata vuota in memoria di Rabin; il progetto del Patto è stato avviato nel gennaio 2001 al momento dell'ultimo incontro di negoziato governativo ufficiale tra israeliani e palestinesi a Taba in Egitto;

la firma del Patto è stata annunciata in Giordania il 12 ottobre 2003, dieci anni dopo gli accordi di Oslo;

il Patto si fonda sul principio dei due Stati, definisce i loro nuovi possibili confini, prevede una co-sovranià sulla città santa (per più religioni) di Gerusalemme, indica una soluzione praticabile e progressiva alla delicata questione dei profughi palestinesi, contiene minuziose proposte e indicazioni sui termini dello *status* finale per tutte le questioni controverse;

il Patto richiama tutte le risoluzioni dell'ONU su Israele e Palestina, ha già ricevuto apprezzamento pubblico del segretario dell'ONU e sarà successivamente presentato anche al Consiglio di Sicurezza dell'ONU;

il Patto è frutto del lavoro di politici, intellettuali, militari, esponenti della società civile sia israeliani che palestinesi, sostenuto da Svizzera, Giappone, Regno Unito, Norvegia, Svezia; il Patto è un'opzione di accordo permanente e mostra che è possibile un futuro di pace basato sul reciproco riconoscimento;

il Patto può essere lo strumento per riaprire un dialogo e riprendere il negoziato governativo, impegnandosi a dire insieme: basta con lo sterminio dei civili, basta con l'occupazione, basta con le colonie;

finora vari governi europei hanno espresso pubblico apprezzamento per il Patto, simile apprezzamento vi è stato da parte del segretario di Stato USA Powell con una lettera a Beilin e Rabbo;

vi sono evidenti difficoltà di progresso dell'ipotesi di *Road Map* e il Patto potrebbe contribuire anche alla riapertura del negoziato, anche perché dopo il 1°

dicembre sarà affidato anche alla supervisione e all'attuazione del « Quartetto » (Stati Uniti, Russia, Unione Europea, Nazioni Unite) —:

se il Governo condivida il pubblico apprezzamento e sostegno per il « Patto per la pace »;

in quali sedi sia possibile promuovere una presentazione ufficiale del Patto a tutti i governi europei in Italia entro la fine del semestre di presidenza dell'Unione europea, al fine di promuovere l'azione dell'Unione europea di appoggio al Patto;

se non ritenga urgente verificare al più presto, in sede ONU, la coerenza dei contenuti del Patto con le risoluzioni dell'ONU, favorendo la convocazione del Consiglio di Sicurezza sul Patto.

(2-00994) « Violante, Calzolaio, Agostini, Bogi, Innocenti, Magnolfi, Montecchi, Nicola Rossi, Ruzzante, Cabras, Crucianelli, Fassino, Folena, Fumagalli, Melandri, Ranieri, Sereni, Spini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il primo dicembre 2003 a Ginevra circa quattrocento delegati tra israeliani e palestinesi, guidati rispettivamente dall'ex ministro della giustizia israeliano Yossi Beilin e l'ex ministro per l'informazione dell'autorità nazionale palestinese Yasser Abed Rabbo hanno firmato l'iniziativa di Ginevra, un accordo di pace non ufficiale per il Medio Oriente;

la proposta prevede la creazione di uno Stato palestinese indipendente in Cisgiordania e Gaza, il ritiro di Israele sulla vecchia linea armistiziale antecedente il conflitto del 1967 ad eccezione di alcune aree dove risiedono la maggioranza dei coloni ebrei che, saranno inglobate in Israele che a sua volta cederà ai Palestinesi altre aree, la spartizione di Gerusalemme, che diverrà capitale dei due Stati,

in quartieri ebrei sotto sovranità israeliana e arabi sotto sovranità palestinese; il progetto dà ai profughi palestinesi la facoltà di scegliere ha il loro trasferimento nello Stato palestinese, l'assorbimento negli Stati ove già risiedono in cambio di indennizzi finanziari o la loro emigrazione in altri paesi disposti ad accoglierli, Israele contribuirà agli sforzi internazionali a favore dei profughi ma sarà sua esclusiva prerogativa decidere se e quanti palestinesi assorbire nel suo territorio;

i firmatari hanno affermato che l'iniziativa contribuirà a dare attuazione alla « Roadmap » o che quindi non si pone in contrapposizione;

cinquantotto tra ex presidenti ed ex primi ministri di tutto il mondo hanno sottoscritto un appello in sostegno dell'iniziativa di Ginevra;

messaggi di sostegno e di apprezzamento all'iniziativa sono giunti dal segretario delle Nazioni Unite Kofi Annan, dall'alto rappresentante per la politica estera e la sicurezza dell'Unione europea Javier Solana, il presidente del Parlamento europeo Pat Cox, il presidente della Commissione europea, Romano Prodi, ha invitato a Bruxelles i firmatari dell'accordo, che nei prossimi giorni si recheranno a Washington per incontrare il segretario di Stato USA, Colin Powell che vuole conoscere i dettagli del progetto —:

quale sia il giudizio del Governo su quanto sopra esposto e se il Governo intenda di sostenere gli accordi di pace sottoscritti il primo dicembre 2003 a Ginevra.

(2-00999) « Cima, Pecoraro Scanio, Boato, Bulgarelli, Cento, Lion, Zanella ».

*Interpellanze:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la Gilco, nel 1987, concluse un contratto con il ministero degli affari esteri

per una iniziativa in Kenia riguardante l'utilizzazione dell'energia solare per la pesca. Un altro lo stipulò nel 1989 per la costruzione di un acquedotto a Porto Amboin in Angola. A seguito di contenzioso tra i due, il Ministero si ritrovò a pagare più di 1 miliardo per gli interessi, le spese di giudizio e gli arbitri —:

se intenda accertare i motivi scatenanti il contenzioso che hanno comportato il pagamento di una così ingente somma di denaro a carico del Ministero;

se intenda effettuare controlli sulla gestione dei finanziamenti pubblici da parte della Gilco e prendere provvedimenti disciplinari nei confronti degli eventuali responsabili poiché quelli che dovevano essere i soldi destinati per una giusta causa hanno finito con l'essere spesi malamente;

se intenda verificare chi gli diede gli incarichi e con quale procedura di gara furono scelte per quei progetti;

se intenda appurare se oltre ai citati contratti, ne sono stati stipulati degli altri con codeste società, ed eventualmente a che punto sono le opere da realizzare.

(2-01000) « Perrotta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la Castoro nel 1986 stipulò con il ministero degli affari esteri un contratto per costruire 10 pozzi nel Niger e nel 1988 ne concluse un altro per la realizzazione di un programma fluviale in Ecuador. A seguito del contenzioso sorto fra le parti il ministero fu condannato a pagare circa un centinaio di milioni di vecchie lire —:

se intenda accertare i motivi scatenanti il contenzioso, che hanno comportato il pagamento di quella somma di denaro a carico del Ministero;

e intenda effettuare controlli sulla gestione dei finanziamenti pubblici da parte della Castoro e prendere provvedi-

menti disciplinari nei confronti dei eventuali responsabili poiché quelli che dovevano essere i soldi destinati per una giusta causa hanno finito con l'essere spesi malamente;

se intenda verificare chi gli diede gli incarichi e con quale procedura di gara furono scelte per quei progetti;

se intenda appurare se oltre ai citati contratti, ne sono stati stipulati degli altri con codeste società, ed eventualmente a che punto sono le opere da realizzare.

(2-01001) « Perrotta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la Cotecno srl stipulò diversi accordi con il ministero degli affari esteri per la realizzazione di alcuni progetti in Colombia: un centro di prevenzione e cura (1990), in Giordania: preparazione presso le istituzioni educative di livello superiore, di quadri tecnici esperti nella generazione, trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica presso il Politecnico di Amman (1989), in Guatemala e in Guinea: centri professionali (1986-1989) e in Somalia: assistenza al Sidam (1988). Ma su ogni progetto sono emerse problematiche che hanno avuto come conseguenza il pagamento di « smisurate » somme di denaro per interessi legali, interessi di mora e « anatocismo », spese di lite e altri oneri —:

se intenda accertare le ragioni scatenanti le controversie che hanno comportato il pagamento di ingenti somme di denaro a carico del ministero;

se intenda effettuare controlli sulla gestione di finanziamenti pubblici della Cotecno e prendere provvedimenti disciplinari nei confronti dei eventuali responsabili poiché quelli che dovevano essere i soldi per una giusta causa hanno finito con l'essere spesi malamente;

se intenda verificare chi gli diede gli incarichi e con quale procedura di gara furono scelte per quei progetti;

se intenda appurare se oltre ai citati contratti, ne siano stati stipulati degli altri con codeste società, ed eventualmente a che punto siano le opere da realizzare.

(2-01002) « Perrotta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la Salini stipulò con il ministero degli affari esteri alcuni contratti per la realizzazione di un programma in Etiopia (1986), uno in Somalia ed un altro in Sudan (1989). In seguito alle numerose controversie sorte anche stragiudiziali, la Salmi notificò domanda di arbitrato per quantificare maggiori crediti. L'amministrazione del ministero si ritrovò a pagare diverse centinaia di milioni di vecchie lire —:

se intenda accertare le ragioni che hanno provocato le controversie che hanno comportato il pagamento di notevoli somme di denaro a carico del ministero;

se intenda effettuare controlli sulla gestione dei fondi erogati alla Salini e prendere provvedimenti disciplinari nei confronti di eventuali responsabili poiché quelli che dovevano essere i soldi destinati per una giusta causa hanno finito con l'essere spesi malamente;

se intenda verificare chi gli diede gli incarichi e con quale procedura di gara furono scelte le società per la realizzazione di quei progetti;

se intenda appurare se oltre ai citati contratti, ne siano stati stipulati degli altri con le medesime società e, eventualmente, a che punto siano le opere da realizzare.

(2-01003) « Perrotta ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

AMATO. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la signora Taissire Hakima cittadina del Marocco, da circa sei mesi ha chiesto al Consolato italiano di Casablanca il visto di ingresso in Italia per motivi di lavoro a seguito di regolare stipula di contratto di lavoro individuale con la signora Lauria Vincenza;

la Questura competente di Agrigento ha dato il nulla osta alla concessione del visto d'ingresso in data 11 giugno 2003;

l'autorizzazione al lavoro ai sensi dell'articolo 22 del T.U.N. 286/98 concessa dall'ufficio provinciale del lavoro di Agrigento concesso il 4 giugno 2003 scade il 4 dicembre 2003;

ad oggi la signora Taissire Hakima, già in possesso del biglietto aereo non ha ancora ottenuto il visto;

la datrice di lavoro, ormai avanti negli anni e bisognosa di assistenza, scaduto tale termine, deve ricominciare con le richieste di autorizzazioni con un dispendio di tempo ed energie a causa di ritardi burocratici;

personalmente ho sollecitato il Console Generale di Casablanca, ma ad oggi non ho ancora ricevuto notizie in merito —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di snellire i procedimenti burocratici inerenti alla concessione di regolare visto d'ingresso in Italia per motivi di lavoro;

se non ritengano che tali lungaggini attribuibili ad avviso dell'interrogante ai nostri uffici all'estero aumentino di fatto ed alimentano le emigrazioni clandestine nel nostro paese. (4-08219)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la società cooperativa Cmc, nel 1991, stipulò con il ministero degli affari esteri

un contratto per la realizzazione del « Programma di sviluppo rurale integrato in Mozambico ». Nel 1997, la Cmc presentò un ricorso per decreto ingiuntivo per il pagamento di alcune fatture e delle somme accessorie. A distanza di un anno, ci fu un secondo ricorso con il quale si richiedeva il pagamento dei pertinenti interessi, spese, onorari. In totale si è pagata la somma di lire 386.546.900 —:

se intenda accertare i motivi per i quali siano stati ratificati i ricorsi;

se intenda verificare chi siano i responsabili del fallimento di tale operazione ed, eventualmente, prendere i provvedimenti necessari nei confronti degli stessi. (4-08228)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel 1988 il ministero degli affari esteri stipulò un accordo con la società Italconsult spa per la realizzazione di un programma in Argentina. Tredici anni dopo la Italconsult dovette ricorrere al lodo arbitrale per ottenere il pagamento di una parte del dovuto: gli arbitri condannarono il ministero degli affari esteri a versare 138 milioni di lire per capitale e più di 581 milioni per ritardato pagamento, spese processuali, legali eccetera. Successivamente sono stati versati altri 55 milioni —:

se intenda accertare le ragioni del ritardato pagamento che hanno comportato il versamento di una così ingente somma di denaro;

se intenda verificare chi siano i responsabili del fallimento di tale operazione ed, eventualmente, prendere i provvedimenti necessari nei confronti degli stessi. (4-08229)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il ministero degli affari esteri, per controversie in atto con la Italconsult Spa

paga lire 1.296.097.060 di cui 1.145.027.060 lire per interessi e 151.070.000 per capitale. Gli interessi pagati si riferiscono a progetti sviluppati in Nicaragua e in Angola —:

se intenda accertare le ragioni del sorgere delle controversie che hanno comportato il maturare di tutti quegli interessi e il pagamento di una così ingente somma di denaro;

se intenda verificare chi siano i responsabili del fallimento di tale operazione ed, eventualmente, prendere i provvedimenti necessari nei confronti degli stessi. (4-08230)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

La Cmc stipulò, nel 1991, un contratto con il ministero degli affari esteri per un programma di sviluppo rurale integrato in Mozambico. A causa di ritardati pagamenti di forniture e servizi, l'amministrazione, a seguito di richiesta della Cooperativa, in data 5 marzo 1999, fu costretta a corrispondere la somma di lire 870.513.240 alla Cmc per interessi di legge —:

se intenda accertare le cause del ritardato pagamento che hanno avuto come conseguenza il versamento di una così ingente somma di denaro;

se intenda verificare chi siano i responsabili del fallimento di tale operazione ed, eventualmente, prendere i provvedimenti necessari nei confronti degli stessi. (4-08231)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel 1988 e nel 1991 il ministero degli affari esteri affidò alla società Geco System la realizzazione di due centri di assistenza per veicoli a Tunisi e Sfax. Sorse una vertenza fra le parti. Gli arbitri condannarono il ministero degli affari

esteri a pagare per interessi, spese legali e collegio arbitrale la somma di 1 miliardo —:

se intenda accertare i motivi dell'insorgere della controversia che hanno comportato il versamento di una così ingente somma di denaro;

se intenda verificare chi siano i responsabili del fallimento di tale operazione ed, eventualmente, prendere i provvedimenti necessari nei confronti degli stessi. (4-08232)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel 1989 il ministero degli affari esteri affidò all'ATI, società Metropolitana Milanese, un progetto di risanamento dei quartieri emarginati di Santo Domingo. Al termine dei lavori, l'ATI reclamò, più volte, il pagamento degli *extra* e degli interessi. Il ministero, alla fine, dovette versare oltre al pattuito (10 miliardi), 1 miliardo e 660 milioni —:

se intenda accertare le ragioni del ritardato pagamento che hanno comportato il maturare di interessi e il pagamento di una così ingente somma di denaro;

se intenda verificare chi siano i responsabili del fallimento di tale operazione ed, eventualmente, prendere i provvedimenti necessari nei confronti degli stessi. (4-08233)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

tra il 1986 e il 1989 il ministero degli affari esteri pattuì con la Cotecno srl la realizzazione di alcuni centri professionali in Giordania, in Guatemala e in Guinea. A seguito di una lite sorta per il pagamento perché la Cotecno reclamava più soldi, la questione si risolse con lo sborso di poco più di 2 miliardi e mezzo per residuo capitale ed interessi —:

se intenda accertare i motivi del sorgere della lite che hanno comportato il versamento di una così ingente somma di denaro;

se intenda verificare chi siano i responsabili del fallimento di tale operazione ed, eventualmente, prendere i provvedimenti necessari nei confronti degli stessi. (4-08234)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel 1988 la società Cotecno e il ministero degli affari esteri conclusero un accordo per la realizzazione del programma « Studi Somali ». Nel 1999 è insorta una controversia tra i due per ritardati pagamenti e per l'insorgere di costi aggiuntivi non previsti dal contratto. Nel 2001 il lodo arbitrale ha condannato la Farnesina a versare la somma di lire 479.962.600 a favore della Cotecno relativamente a interessi, spese legali, Iva ed in più al pagamento di lire 882.141.900 relativo agli importi dovuti stabiliti dal contratto —:

se intendano accertare i motivi scatenanti la controversia che hanno comportato il pagamento di una così ingente somma di denaro;

se intenda verificare chi siano i responsabili del fallimento di tale operazione ed, eventualmente, prendere i provvedimenti necessari nei confronti degli stessi. (4-08235)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel 1989 il Mae pattuì con la società Emit Spa un programma per la realizzazione di 70 punti d'acqua attrezzati in Sudan. Nel 1999 sorsero delle liti fra le due parti, poiché la Emit Spa lamentò di non essere stata pagata a sufficienza: si ricorse agli arbitri che condannarono il ministero per gli affari esteri il quale ricorse in appello. La Corte d'Appello di

Roma confermò la condanna e caricò il ministero delle spese legali per una somma pari a 13 milioni e 800.000 —:

se intenda accertare le ragioni del sorgere delle liti che hanno comportato il versamento di una somma di denaro;

se intenda verificare chi siano i responsabili del fallimento di tale operazione ed, eventualmente, prendere i provvedimenti necessari nei confronti degli stessi. (4-08236)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel 1988 il ministero degli affari esteri affidò alla Castoro Spa un programma fluviale in Ecuador. A seguito dell'insorgere delle controversie il ministero è stato condannato a pagare la somma di 185 milioni, di cui più di 70 per interessi maturati —:

se intenda accertare le ragioni scatenanti la controversia che hanno comportato il versamento di una così ingente somma di denaro;

se intenda verificare chi siano i responsabili del fallimento di tale operazione ed, eventualmente, prendere i provvedimenti necessari nei confronti degli stessi. (4-08237)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel 1986 il ministero degli affari esteri stipulò con le società Nuovo Castoro e Rti Guado un contratto per costruire 10 pozzi nel Niger. Il Mae pagò quanto previsto: nonostante ciò, fu condannato a pagare 1.884.000.000 di lire, comprensive di interessi. Paga e appella, ma la Corte dei Conti dichiara l'inesistenza della notifica dell'appello: così il ministero degli affari esteri si ritrovò a pagare altri 30 milioni per spese di lite —:

se intenda accertare i motivi della condanna che hanno comportato il versa-

mento di una così ingente somma di denaro e la dichiarazione dell'inesistenza della notifica dell'appello da parte della Corte dei Conti;

se intenda verificare chi siano i responsabili del fallimento di tale operazione ed, eventualmente, prendere i provvedimenti necessari nei confronti degli stessi. (4-08238)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Cotecno fu incaricata del programma per la formazione professionale in Giordania e precisamente dell'artigianato a Salt. Il contratto fra ministero degli affari esteri e Cotecno risale al 1991. A distanza di 10 anni nasce l'ennesima controversia fra le parti: e così il 27 marzo 2003 viene notificato al ministero atto di precetto residuo importo capitale, 332 milioni di lire più 2 miliardi e 67 milioni per interessi, spese legali e spese per gli arbitri. Ad aprile 2003, il ministero ha stanziato le relative somme —;

se intenda accertare le ragioni del sorgere della controversia che hanno comportato il versamento di una così ingente somma di denaro;

se intenda verificare chi siano i responsabili del fallimento di tale operazione ed, eventualmente, prendere i provvedimenti necessari nei confronti degli stessi. (4-08239)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel 1988, il Ministero degli affari esteri e la società Cotecno stipularono un accordo per la realizzazione di un programma di Studi sociali. Quel programma costò, oltre al pattuito, ben 1.362.000.000 di lire di cui 882 milioni per somma capitale e 479 milioni per interessi e spese. Sempre in quell'anno si concluse un altro contratto di assistenza al Sidam (Somalia). Anche in questo caso sorsero contestazioni

per cui la Cotecno ricorse agli arbitri che condannarono il ministero a pagare altri 762 milioni di lire —:

se intenda accertare le ragioni del ritardo nei pagamenti che hanno comportato il versamento di una così ingente somma di denaro;

se intenda verificare chi siano i responsabili del fallimento di tale operazione ed, eventualmente, prendere i provvedimenti necessari nei confronti degli stessi. (4-08240)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel 1986, la società Salini Costruttori stipulò con il Ministero degli affari esteri un contratto per la realizzazione di un programma in Etiopia e nel 1986 un altro contratto per una iniziativa in Somalia. A seguito di controversie insorte, la Salini notificò domanda di arbitrato per quantificare maggiori crediti e danni. Il ministero ha dovuto pagare la somma di lire 50.262.500 —:

se intenda accertare le cause del sorgere delle controversie che hanno avuto come conseguenza il pagamento di una così ingente somma di denaro;

se intenda verificare chi siano i responsabili del fallimento di tale operazione ed, eventualmente, prendere i provvedimenti necessari nei confronti degli stessi. (4-08241)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le società Salini e Cogema stipularono con il ministero degli affari esteri diversi contratti per la realizzazione di vari progetti in Somalia, Etiopia e Sudan. In seguito alle numerose controversie, anche stragiudiziali, insorte, il ministero dovette pagare 10.886.892.000 di lire per capitale e interessi, rispetto alla somma di lire 32.231.355.947. Il ministero aveva sempre contestato gran parte della richiesta e l'av-

vocatura di Stato propose di giungere ad una transazione globale di tutte le controversie —:

se intenda accertare i motivi del sorgere delle controversie che hanno comportato il pagamento di una così ingente somma di denaro;

se intenda verificare chi siano i responsabili del fallimento di tale operazione ed, eventualmente, prendere i provvedimenti necessari nei confronti degli stessi. (4-08242)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel 1986, il ministero degli affari esteri e l'Acquater stipularono un contratto in base al quale quest'ultima società avrebbe dovuto sviluppare un programma relativo alla preparazione di pozzi e bacini in Somalia. Nacque una vertenza che ebbe come conseguenza la condanna del ministero degli affari esteri a pagare 5.869.734.037 di vecchie lire per interessi e spese legali, oltre a 1.200.000.000 per residuo capitale —:

se intenda accertare quali siano stati i motivi che hanno causato il sorgere del contenzioso ed hanno portato a pagare una così ingente somma di denaro;

se intenda verificare chi siano i responsabili del fallimento di tale operazione ed, eventualmente, prendere i provvedimenti necessari nei confronti degli stessi. (4-08243)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la società Cotecno stipulò un contratto con la direzione generale per la cooperazione e lo sviluppo avente ad oggetto la « Preparazione, presso le istituzioni educative di livello superiore, di quadri tecnici esperti nella generazione, trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica presso il Politecnico di Amman in Giordania ». A seguito di controversie in-

sorte in merito a tale contratto, fu emesso lodo arbitrale. L'amministrazione dovette versare la somma di lire 1.287.448.000 (di cui lire 502.289.830 per capitale e 790.007.390 per interessi, diritti, tasse e spese legali) a favore della Cotecno —:

se intenda accertare quali siano stati i motivi scatenanti la controversia che hanno causato il pagamento di una così ingente somma di denaro;

se intenda verificare chi siano i responsabili del fallimento di tale operazione ed, eventualmente, prendere i provvedimenti necessari nei confronti degli stessi. (4-08244)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il ministero degli affari esteri stipulò un contratto con la società Impregilo Spa per una iniziativa di cooperazione in Camerun. A seguito di lodo arbitrale concernente questioni controverse inerenti al precedente contratto stipulato, il ministero è stato condannato a pagare la somma di lire 5.678.793.380, di cui lire 2.903.076.380 per interessi, spese legali e altri oneri —:

se intenda accertare le cause scatenanti la controversia che hanno avuto come conseguenza il pagamento di una così ingente somma di denaro;

se intenda verificare chi siano i responsabili del fallimento di tale operazione ed, eventualmente, prendere i provvedimenti necessari nei confronti degli stessi. (4-08245)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la società Cmt, nel 1991, si aggiudicò l'appalto dell'iniziativa di cooperazione «Potenziamento del *Medical Research Institute* dell'università di Alessandria d'Egitto». A causa del ritardato pagamento del corrispettivo, l'amministrazione si vide costretta, a norma dell'ultimo comma della

legge 741 del 10 dicembre 1981, a corrispondere per interessi a Cmt la somma di lire 474.121.240 —:

se intenda accertare le cause del ritardato pagamento che hanno avuto come conseguenza il versamento di una così ingente somma di denaro;

se intenda verificare chi siano i responsabili del fallimento di tale operazione ed, eventualmente, prendere i provvedimenti necessari nei confronti degli stessi. (4-08246)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel 1986 le imprese Giza, Delma e l'Agricola d'Italia vennero incaricate dal ministero degli affari esteri per un programma da realizzarsi in Somalia. Il ministero non fece fronte ad una parte dell'impegno e venne citato. Il tribunale di Roma, 6 anni dopo, condannò il Mae a pagare 380 milioni per interessi di mancato pagamento della transazione —:

se intenda accertare i motivi del ritardato pagamento che hanno comportato il versamento di una così ingente somma di denaro;

se intenda verificare chi siano i responsabili del fallimento di tale operazione ed, eventualmente, prendere i provvedimenti necessari nei confronti degli stessi. (4-08247)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la società Cm Consulting stipulò un contratto con il ministero degli affari esteri per la costruzione di acquedotti rurali a Mali. L'amministrazione, con delibera del 22 settembre 1998, ha stanziato la somma di lire 96.987.820 necessaria a coprire gli interessi di legge maturati per ritardati pagamenti alla società Cm Consulting —:

se intenda accertare le cause dei ritardati pagamenti che hanno avuto come

conseguenza il pagamento di una così ingente somma di denaro;

se intenda verificare chi siano i responsabili del fallimento di tale operazione ed, eventualmente, prendere i provvedimenti necessari nei confronti degli stessi. (4-08248)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'impresa Fortunato F. Spa e la direzione generale affari esteri stipularono un accordo per la realizzazione di una iniziativa in Sierra Leone. A seguito del lodo arbitrale, emesso il 15 dicembre 1997, per contenzioso sorto fra i due contraenti, l'impresa stessa notificò all'amministrazione atto di precetto per il pagamento di 11.833.566.660 di lire, a copertura dagli oneri relativi al collegio arbitrale, alle spese per interessi ed alle spese legali —:

se intenda accertare quali siano stati i motivi che hanno causato il sorgere del contenzioso ed hanno portato a pagare una così ingente somma di denaro;

se intenda verificare chi siano i responsabili del fallimento di tale operazione ed, eventualmente, prendere i provvedimenti necessari nei confronti degli stessi. (4-08249)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la società Cogefar, nel 1988, stipulò un contratto con il ministero degli affari esteri per la realizzazione del I lotto relativo all'urbanizzazione di Apopa in El Salvador. Al completamento delle attività contrattuali, la società chiese notevoli oneri aggiuntivi per revisione prezzi, oneri e vigilanza. Dopo opportuni accertamenti, la direzione generale versò la somma di lire 3.773.737.458, che la Cogefar accettò. Sei mesi dopo l'accettazione della proposta, la Cogefar, divenuta Impregilo, incaricò i propri legali di tutelare i suoi interessi e, in data 17 giugno 1997, notificò

domanda di arbitrato. La sezione della Corte dei Conti decise di non essere abilitata in merito all'arbitrato in questione e così la direzione si è ritrovata a versare la somma di lire 164.390.200 alla Impregilo per interessi legali a causa del ritardato pagamento della somma riconosciuta e già pagata in precedenza —:

se intenda accertare per quali ragioni la società, al termine dei lavori, chiese il pagamento di tutti quegli oneri;

se intenda verificare in base a quali criteri la Corte dei Conti dichiarò la sua non abilitazione in merito alla questione in oggetto;

se intenda verificare chi siano i responsabili del fallimento di tale operazione ed, eventualmente, prendere i provvedimenti necessari nei confronti degli stessi. (4-08250)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il ministero degli affari esteri stipulò con la società Interconsulting-Techniplan un accordo per un progetto di valorizzazione delle risorse idriche in Mauritania. L'amministrazione dovette deliberare e corrispondere la somma di lire 308.067.045 a causa di ritardato pagamento di fatture alla stessa —:

se intenda accertare i motivi del ritardato pagamento che hanno comportato il versamento di una così ingente somma di denaro;

se intenda verificare chi siano i responsabili del fallimento di tale operazione ed, eventualmente, prendere i provvedimenti necessari nei confronti degli stessi. (4-08251)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel 1987 fu finanziata una iniziativa per il Kenia riguardante l'utilizzazione dell'energia solare per la pesca. Si fece un

contratto con il consenso GeG-Gilco: la società Silcaf incorporò il consenso. Il Mae fu condannato a pagare una certa somma, che non è stata specificata. Nel frattempo si pagarono subito gli interessi, le spese di giudizio e gli arbitri per un totale di 260 milioni di vecchie lire —:

se intenda accertare le ragioni per le quali il Mae dovette pagare questa somma, tra l'altro mai specificata;

se intenda verificare chi siano i responsabili del fallimento di tale operazione ed, eventualmente, prendere i provvedimenti necessari nei confronti degli stessi. (4-08252)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel 1989 la società Gilco, in seguito ad un accordo con il ministero degli affari esteri, si impegnò per la costruzione di un acquedotto a Porto Amboni in Angola. Non ottenendo i pagamenti per gli interessi maturati a causa dei ritardi, la Gilco si rivolse, nel 1999, per la seconda volta agli arbitri. Il Mae si ritrovò a pagare oltre 800 milioni per interessi —:

se intenda accertare le ragioni del ritardo nei pagamenti che hanno comportato il versamento di una così ingente somma di denaro;

se intenda verificare chi siano i responsabili del fallimento di tale operazione ed, eventualmente, prendere i provvedimenti necessari nei confronti degli stessi. (4-08253)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la società Ditta Lotti & Associati Spa stipulò un contratto con il ministero degli affari esteri per la realizzazione del progetto « Marocco: realizzazione di laghi collinari ». Il ministero, in data 16 settembre 1998, ha deliberato lo stanziamento di lire 89.543.170 in favore della Lotti per interessi di legge —:

se intenda accertare i motivi dei ritardati pagamenti che hanno comportato il versamento di una così ingente somma di denaro;

se intenda verificare chi siano i responsabili del fallimento di tale operazione ed, eventualmente, prendere i provvedimenti necessari nei confronti degli stessi. (4-08254)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel 1989 la società C. Lotti & Associati Spa si aggiudicò la gara per la realizzazione del programma di cooperazione « Ecuador — progetto irriguo Chambo Guano ». A distanza di quasi dieci anni, l'amministrazione dovette provvedere al pagamento di lire 225.695.880 per interessi di legge maturati a causa del ritardato pagamento —:

se intenda accertare i motivi dei ritardati pagamenti, che hanno comportato il versamento di una così ingente somma di denaro;

se intenda verificare chi siano i responsabili del fallimento di tale operazione ed, eventualmente, prendere i provvedimenti necessari nei confronti degli stessi. (4-08255)

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in riferimento al settore dei sistemi idrici integrati, la società Aquater, nel contesto del programma « Somalia - Pozzi e bacini contenimento », ha chiesto ed ottenuto la somma di lire 114.188.550 per interessi maturati a causa del ritardato pagamento di spettanze contrattuali. Con atto n. 377-2002, la direzione della MAE dovrà versare altre cifre miliardarie, sempre per interessi —:

se intenda accertare le cause del ritardato pagamento, che hanno avuto come conseguenza il versamento di una così ingente somma di denaro;

se intenda verificare chi siano i responsabili del fallimento di tale operazione ed, eventualmente, prendere i provvedimenti necessari nei confronti degli stessi. (4-08256)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta scritta:*

CAPUANO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni, oramai, i cittadini del comune di Caivano lamentano la grave situazione ambientale della strada provinciale di via San Paolo (arteria che collega i centri abitati dei comuni di Caivano, Cardito ed Afragola) trasformata in una delle più grandi discariche abusive della regione Campania;

infatti, ancora oggi stenta a decollare la completa apertura dell'arteria provinciale che collega i tre comuni, con la conseguenza che l'intera zona destinata al passaggio di pedoni e vetture, in venti anni di attese, si è ridotta in una illegale pattumiera con gravi danni sia per l'ambiente sia per la salute di tutti gli abitanti delle zone limitrofe;

da tempo, inoltre, si verificano, con una frequenza sempre più preoccupante, numerosi roghi notturni con pericolose ripercussioni sull'apparato respiratorio di tutti i minori residenti in tale area —:

quali misure urgenti, nell'ambito delle proprie competenze, ritenga necessario adottare per risolvere la grave situazione ecologica venutasi a creare sulla strada provinciale San Paolo riqualificando, dal punto di vista ambientale, l'intera zona oramai ridotta ad una vera e propria discarica abusiva. (4-08208)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

di recente, come riportato dal quotidiano *Il Giornale* di mercoledì 26 novembre 2003 alla pagina 23, la giunta municipale della Città di Palermo ha approvato un piano di *marketing* proposto dalla Gesap, società che gestisce lo scalo aeroportuale del capoluogo siciliano;

detto piano di *marketing* è finalizzato all'attivazione di voli *low cost* sulla tratta Palermo/Londra/Palermo e prevede che, a fronte di un contributo cosiddetto di *marketing* ripartito fra regione Sicilia, provincia regionale di Palermo, comune di Palermo e camera di commercio, la compagnia aerea Ryanair istituisca un volo giornaliero Londra/Palermo/Londra, applicando tariffe *low cost* più basse rispetto a quelle praticate da altre compagnie aeree;

il piano di *marketing* in questione ed il relativo versamento del contributo da parte delle amministrazioni locali siciliane alla Gesap sarebbero, a quanto pare, finalizzati alla realizzazione di un più ampio progetto di diffusione dell'immagine positiva di Palermo in campo europeo;

esiste peraltro una precisa disposizione comunitaria che vieta severamente gli aiuti di Stato la cui *ratio* consiste appunto nell'impedire che, mediante un'indebita ingerenza in settori di economia o nei confronti di talune imprese, gli Stati membri (intesi non solo come entità giuridica propria, ma anche nelle loro articolazioni quali regioni, province, comuni dipartimenti ed altri), possano falsare le regole della libera e sana concorrenza;

se intenda verificare chi siano i responsabili del fallimento di tale operazione ed, eventualmente, prendere i provvedimenti necessari nei confronti degli stessi. (4-08256)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta scritta:*

CAPUANO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni, oramai, i cittadini del comune di Caivano lamentano la grave situazione ambientale della strada provinciale di via San Paolo (arteria che collega i centri abitati dei comuni di Caivano, Cardito ed Afragola) trasformata in una delle più grandi discariche abusive della regione Campania;

infatti, ancora oggi stenta a decollare la completa apertura dell'arteria provinciale che collega i tre comuni, con la conseguenza che l'intera zona destinata al passaggio di pedoni e vetture, in venti anni di attese, si è ridotta in una illegale pattumiera con gravi danni sia per l'ambiente sia per la salute di tutti gli abitanti delle zone limitrofe;

da tempo, inoltre, si verificano, con una frequenza sempre più preoccupante, numerosi roghi notturni con pericolose ripercussioni sull'apparato respiratorio di tutti i minori residenti in tale area —:

quali misure urgenti, nell'ambito delle proprie competenze, ritenga necessario adottare per risolvere la grave situazione ecologica venutasi a creare sulla strada provinciale San Paolo riqualificando, dal punto di vista ambientale, l'intera zona oramai ridotta ad una vera e propria discarica abusiva. (4-08208)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

di recente, come riportato dal quotidiano *Il Giornale* di mercoledì 26 novembre 2003 alla pagina 23, la giunta municipale della Città di Palermo ha approvato un piano di *marketing* proposto dalla Gesap, società che gestisce lo scalo aeroportuale del capoluogo siciliano;

detto piano di *marketing* è finalizzato all'attivazione di voli *low cost* sulla tratta Palermo/Londra/Palermo e prevede che, a fronte di un contributo cosiddetto di *marketing* ripartito fra regione Sicilia, provincia regionale di Palermo, comune di Palermo e camera di commercio, la compagnia aerea Ryanair istituisca un volo giornaliero Londra/Palermo/Londra, applicando tariffe *low cost* più basse rispetto a quelle praticate da altre compagnie aeree;

il piano di *marketing* in questione ed il relativo versamento del contributo da parte delle amministrazioni locali siciliane alla Gesap sarebbero, a quanto pare, finalizzati alla realizzazione di un più ampio progetto di diffusione dell'immagine positiva di Palermo in campo europeo;

esiste peraltro una precisa disposizione comunitaria che vieta severamente gli aiuti di Stato la cui *ratio* consiste appunto nell'impedire che, mediante un'indebita ingerenza in settori di economia o nei confronti di talune imprese, gli Stati membri (intesi non solo come entità giuridica propria, ma anche nelle loro articolazioni quali regioni, province, comuni dipartimenti ed altri), possano falsare le regole della libera e sana concorrenza;

se intenda verificare chi siano i responsabili del fallimento di tale operazione ed, eventualmente, prendere i provvedimenti necessari nei confronti degli stessi. (4-08256)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta scritta:*

CAPUANO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni, oramai, i cittadini del comune di Caivano lamentano la grave situazione ambientale della strada provinciale di via San Paolo (arteria che collega i centri abitati dei comuni di Caivano, Cardito ed Afragola) trasformata in una delle più grandi discariche abusive della regione Campania;

infatti, ancora oggi stenta a decollare la completa apertura dell'arteria provinciale che collega i tre comuni, con la conseguenza che l'intera zona destinata al passaggio di pedoni e vetture, in venti anni di attese, si è ridotta in una illegale pattumiera con gravi danni sia per l'ambiente sia per la salute di tutti gli abitanti delle zone limitrofe;

da tempo, inoltre, si verificano, con una frequenza sempre più preoccupante, numerosi roghi notturni con pericolose ripercussioni sull'apparato respiratorio di tutti i minori residenti in tale area —:

quali misure urgenti, nell'ambito delle proprie competenze, ritenga necessario adottare per risolvere la grave situazione ecologica venutasi a creare sulla strada provinciale San Paolo riqualificando, dal punto di vista ambientale, l'intera zona oramai ridotta ad una vera e propria discarica abusiva. (4-08208)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

di recente, come riportato dal quotidiano *Il Giornale* di mercoledì 26 novembre 2003 alla pagina 23, la giunta municipale della Città di Palermo ha approvato un piano di *marketing* proposto dalla Gesap, società che gestisce lo scalo aeroportuale del capoluogo siciliano;

detto piano di *marketing* è finalizzato all'attivazione di voli *low cost* sulla tratta Palermo/Londra/Palermo e prevede che, a fronte di un contributo cosiddetto di *marketing* ripartito fra regione Sicilia, provincia regionale di Palermo, comune di Palermo e camera di commercio, la compagnia aerea Ryanair istituisca un volo giornaliero Londra/Palermo/Londra, applicando tariffe *low cost* più basse rispetto a quelle praticate da altre compagnie aeree;

il piano di *marketing* in questione ed il relativo versamento del contributo da parte delle amministrazioni locali siciliane alla Gesap sarebbero, a quanto pare, finalizzati alla realizzazione di un più ampio progetto di diffusione dell'immagine positiva di Palermo in campo europeo;

esiste peraltro una precisa disposizione comunitaria che vieta severamente gli aiuti di Stato la cui *ratio* consiste appunto nell'impedire che, mediante un'indebita ingerenza in settori di economia o nei confronti di talune imprese, gli Stati membri (intesi non solo come entità giuridica propria, ma anche nelle loro articolazioni quali regioni, province, comuni dipartimenti ed altri), possano falsare le regole della libera e sana concorrenza;

il contributo di *marketing* in questione è da considerarsi assolutamente incompatibile con le regole comunitarie in ragione dell'articolo 87 (*ex*-articolo 92) del Trattato UE e dunque vietato in quanto si tratta di aiuto concesso mediante risorse dello Stato idoneo a ridurre i costi dell'impresa beneficiaria, favorendola dunque a scapito di altre compagnie che sono con essa in concorrenza;

tale forma di aiuto, infatti, non soltanto favorisce la compagnia Ryanair in danno di altri vettori, alterando le regole della libera concorrenza ed incidendo indirettamente sugli scambi tra gli Stati membri, ma è stata attribuita non sulla base di un programma regionale aperto, accessibile a qualsiasi vettore operante nello scalo siciliano, bensì designando acriticamente Ryanair quale vettore in grado di fornire il servizio, senza l'apertura ad altre compagnie che pure sono nelle condizioni, operando nello scalo del capoluogo siciliano, di istituire un volo giornaliero di collegamento con Londra a prezzi competitivi, laddove fossero state destinatarie delle agevolazioni in questione;

i benefici derivanti all'immagine ed al turismo della città di Palermo sono di indubbio interesse generale, ma certamente non possono giustificare una deroga alla disciplina normativa comunitaria che regola il divieto di aiuti di Stato ai produttori di beni e di servizi —:

se non intenda segnalare all'autorità della concorrenza e del mercato la vicenda sopra esposta, affinché sia valutato se, nel caso di specie, si sia in presenza di una distorsione della concorrenza. (3-02872)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CATANOSO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 ottobre 2002 è stato dichiarato, fino al 31 marzo 2003, lo stato di emergenza nel territorio della provincia di Catania in conseguenza dei

gravi fenomeni connessi all'attività eruttiva dell'Etna e degli eventi sismici concernenti la medesima area;

con l'articolo 4 del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, convertito dalla legge 27 dicembre 2002, n. 286, è stata disposta la sospensione degli adempimenti tributari a favore dei residenti nei comuni della provincia di Catania colpiti dagli eventi sismici dell'ottobre 2002;

con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3315 del 2 ottobre 2003 sono stati differiti al 31 marzo 2004 i termini relativi ad adempimenti di obblighi tributari, già sospesi fino al 31 marzo 2003;

molte aziende della provincia di Catania hanno chiesto ed ottenuto dal ministero delle attività produttive la sospensione dei termini di realizzo dell'investimento effettuato in base alle agevolazioni finanziarie ai sensi della legge 488/1992 e successive modificazioni;

le circostanze che hanno causato il ritardo nella realizzazione dell'investimento da parte delle aziende catanesi sono sorte a causa di eventi eccezionali recepiti dai provvedimenti di sospensione dei termini di cui sopra —:

se non intenda adottare un opportuno provvedimento per differire i termini per la realizzazione dei programmi di investimento al 31 marzo 2004. (4-08210)

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali di categoria continuano ad esprimere forti preoccupazioni per il futuro produttivo e occupazionale della « Lips Italia », alla luce anche delle posizioni della proprietà, che continua a negare qualsiasi trattativa di vendita in corso o anche di ipotesi di delocalizzazione dell'azienda, che attualmente si trova, a Livorno, nell'area del

porto medico prossimamente interessata da una radicale trasformazione urbana;

ciò che lascia perplessi i lavoratori è soprattutto l'atteggiamento poco chiaro della Fincantieri, che dichiara di non considerare strategica l'azienda di cui è proprietaria al 50 per cento, e il fatto che un suo defilamento comporterebbe, di fatto, il rischio di una crisi produttiva della Lips;

la « Lips Italia » ha 37 dipendenti che, con la certificazione di qualità Iso 9002, producono e riparano eliche (monoblocco a passo fisso o a pale orientabili), oltre a essere punto di riferimento su scala nazionale, nel Global Network Wärtsilä Propulsion, per la commercializzazione di tutti i prodotti Lips (sistemi integrati di propulsione, eliche azimutali e trasversali, idrogetti) —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, affinché possano essere date risposte certe e sicure ai lavoratori che hanno il diritto di conoscere il reale futuro produttivo della « Lips Italia », soprattutto tenuto conto del fatto che Fincantieri è una società pubblica sulla quale il Governo può dire la sua e che, comunque, ha l'obbligo morale di garantire la continuità del lavoro a tutti i dipendenti. (4-08211)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PERROTTA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Siae il 10 ottobre del 2000 ha stipulato una convenzione con l'Enpals per migliorare i controlli sui lavoratori dello spettacolo. In particolare l'Enpals (ente che si occupa dei contributi della pensione dei lavoratori dello spettacolo) ha delegato alla Siae il controllo del pagamento degli stessi contributi. La situazione è la se-

guente: ogni musicista, pagato o no, deve (per legge) avere una sua posizione Enpals e il suo datore di lavoro (il locale) deve prima assumerlo e richiedere un certificato che si chiama « agibilità » per poter farlo suonare nel suo locale. Se i musicisti dovessero trovare un'incongruenza la possono segnalare all'Enpals, che potrebbe procedere contro il locale per evasione fiscale;

la Siae ha stipulato anche una Convenzione con l'Inps, il 28 maggio 2002. Questa prevede la collaborazione per la vigilanza, il controllo e lo scambio di dati relativi alle attività lavorative nei settori dello spettacolo e dello sport. In particolare la Convenzione definisce le modalità per l'acquisizione e la fornitura all'Inps, da parte della Siae, delle informazioni utili all'accertamento dei contributi previdenziali, dovuti dalle aziende che operano nei settori dello spettacolo, dello sport e dell'intrattenimento —:

se il Ministro vigilante intenda verificare:

a) quale sia la spesa che la Siae deve sopportare per effettuare questi controlli;

b) quali siano i risultati ottenuti e se vi sia stato il recupero della cifre impegnate;

c) e non sia meglio per la Siae, attraverso le nuove norme sul collocamento, assumere direttamente giovani per effettuare tali controlli. (4-08195)

PERROTTA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro Giuliano Urbani ha promesso, in occasione della 60<sup>a</sup> Mostra del cinema di Venezia, che la nuova legge delega sul cinema e i suoi decreti attuativi entreranno in vigore al massimo entro Natale 2003;

come si evince dal decreto legislativo del 28 agosto 2003, n. 121 è previsto un

porto medico prossimamente interessata da una radicale trasformazione urbana;

ciò che lascia perplessi i lavoratori è soprattutto l'atteggiamento poco chiaro della Fincantieri, che dichiara di non considerare strategica l'azienda di cui è proprietaria al 50 per cento, e il fatto che un suo defilamento comporterebbe, di fatto, il rischio di una crisi produttiva della Lips;

la « Lips Italia » ha 37 dipendenti che, con la certificazione di qualità Iso 9002, producono e riparano eliche (monoblocco a passo fisso o a pale orientabili), oltre a essere punto di riferimento su scala nazionale, nel Global Network Wärtsilä Propulsion, per la commercializzazione di tutti i prodotti Lips (sistemi integrati di propulsione, eliche azimutali e trasversali, idrogetti) —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, affinché possano essere date risposte certe e sicure ai lavoratori che hanno il diritto di conoscere il reale futuro produttivo della « Lips Italia », soprattutto tenuto conto del fatto che Fincantieri è una società pubblica sulla quale il Governo può dire la sua e che, comunque, ha l'obbligo morale di garantire la continuità del lavoro a tutti i dipendenti. (4-08211)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PERROTTA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Siae il 10 ottobre del 2000 ha stipulato una convenzione con l'Enpals per migliorare i controlli sui lavoratori dello spettacolo. In particolare l'Enpals (ente che si occupa dei contributi della pensione dei lavoratori dello spettacolo) ha delegato alla Siae il controllo del pagamento degli stessi contributi. La situazione è la se-

guente: ogni musicista, pagato o no, deve (per legge) avere una sua posizione Enpals e il suo datore di lavoro (il locale) deve prima assumerlo e richiedere un certificato che si chiama « agibilità » per poter farlo suonare nel suo locale. Se i musicisti dovessero trovare un'incongruenza la possono segnalare all'Enpals, che potrebbe procedere contro il locale per evasione fiscale;

la Siae ha stipulato anche una Convenzione con l'Inps, il 28 maggio 2002. Questa prevede la collaborazione per la vigilanza, il controllo e lo scambio di dati relativi alle attività lavorative nei settori dello spettacolo e dello sport. In particolare la Convenzione definisce le modalità per l'acquisizione e la fornitura all'Inps, da parte della Siae, delle informazioni utili all'accertamento dei contributi previdenziali, dovuti dalle aziende che operano nei settori dello spettacolo, dello sport e dell'intrattenimento —:

se il Ministro vigilante intenda verificare:

a) quale sia la spesa che la Siae deve sopportare per effettuare questi controlli;

b) quali siano i risultati ottenuti e se vi sia stato il recupero della cifre impegnate;

c) e non sia meglio per la Siae, attraverso le nuove norme sul collocamento, assumere direttamente giovani per effettuare tali controlli. (4-08195)

PERROTTA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro Giuliano Urbani ha promesso, in occasione della 60<sup>a</sup> Mostra del cinema di Venezia, che la nuova legge delega sul cinema e i suoi decreti attuativi entreranno in vigore al massimo entro Natale 2003;

come si evince dal decreto legislativo del 28 agosto 2003, n. 121 è previsto un

rinnovo delle disposizioni sulla cinematografia, in attuazione della delega conferita dalla legge n. 13 del 2002. Le nuove norme riordinano e coordinano un quadro normativo frammentato in un sistema unitario e coerente. Tra le varie iniziative che, dovrebbero favorire l'industria cinematografica, vi sono anche la riforma della censura, un provvedimento sulla *tax share* (per reinvestire gli utili) e la formazione di nuovi fondi di investimento. Dato che l'attuale gestione dell'ente cinema sta finanziando *films* che non hanno alcun spessore culturale, e tenuto conto dei numerosi *flop* che si sono verificati negli ultimi tempi (il film di Tinto Brass « Fallo » ne è un esempio: a fronte di due milioni di euro di finanziamento ottenuti, sono stati ricavati solo 44.000 euro), sarebbe opportuno concedere i finanziamenti facendo più attenzione a chi saranno destinati, poiché tali concessioni comportano allo Stato un esborso di notevoli somme di denaro. A tal proposito è bene ricordare che l'Ente Cinema sta per deliberare circa 80 finanziamenti per un valore di 140 miliardi —:

se intenda intervenire per sospendere le erogazioni in attesa del nuovo comitato amministrativo;

se intenda aumentare i servizi e le opportunità per coloro che fanno cinema, senza trascurare l'aspetto qualitativo delle produzioni, in maniera da garantire al cinema italiano la competitività con gli altri paesi. (4-08196)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

MINNITI e RUZZANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti e si è altresì appreso anche da fonti giornalistiche, nel quadro della missione in atto in territorio irakeno, è stato deciso di impiegare un

gruppo di elicotteri, per l'esattezza tre CH47 Chinook e quattro AB 212 del primo reggimento Aves-Antares di stanza a Viterbo;

la valutazione del livello di sicurezza entro il quale impiegare le forze è questione che necessita della massima attenzione e deve tener conto di molti fattori legati anche ad un peggioramento della situazione generale;

se non intenda chiarire —:

a) le modalità di impiego dei nostri elicotteri;

b) il livello di addestramento degli equipaggi con particolare riferimento al volo notturno;

c) la presenza a bordo di sistemi di difesa antimissile e il tipo delle tecnologie impiegate a tale fine;

d) i sistemi di difesa passiva montati sui velivoli e il loro livello di affidabilità;

e) le dotazioni di protezione individuale per gli equipaggi e la loro affidabilità;

f) l'eventuale disponibilità di puntatori *laser*. (5-02644)

MINNITI, RUZZANTE, PINOTTI, PISA e ANGIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

molti dipendenti dell'amministrazione della difesa hanno avuto, in attività di servizio, il mero riconoscimento da causa di servizio delle patologie sofferte e non già l'iscrizione a categoria di pensione di cui alla TAB « A » prevista dalla legge in vigore, in quanto prassi consolidata di tutte le C.M.O.;

solo dopo il transito nell'ausiliaria o nella riserva, ed a seguito di esplicita richiesta di PPO, le patologie già riconosciute in costanza di servizio e dipendenti di causa di servizio, sono state ascritte a categoria di pensione della TAB « A »;

rinnovo delle disposizioni sulla cinematografia, in attuazione della delega conferita dalla legge n. 13 del 2002. Le nuove norme riordinano e coordinano un quadro normativo frammentato in un sistema unitario e coerente. Tra le varie iniziative che, dovrebbero favorire l'industria cinematografica, vi sono anche la riforma della censura, un provvedimento sulla *tax share* (per reinvestire gli utili) e la formazione di nuovi fondi di investimento. Dato che l'attuale gestione dell'ente cinema sta finanziando *films* che non hanno alcun spessore culturale, e tenuto conto dei numerosi *flop* che si sono verificati negli ultimi tempi (il film di Tinto Brass « Fallo » ne è un esempio: a fronte di due milioni di euro di finanziamento ottenuti, sono stati ricavati solo 44.000 euro), sarebbe opportuno concedere i finanziamenti facendo più attenzione a chi saranno destinati, poiché tali concessioni comportano allo Stato un esborso di notevoli somme di denaro. A tal proposito è bene ricordare che l'Ente Cinema sta per deliberare circa 80 finanziamenti per un valore di 140 miliardi —:

se intenda intervenire per sospendere le erogazioni in attesa del nuovo comitato amministrativo;

se intenda aumentare i servizi e le opportunità per coloro che fanno cinema, senza trascurare l'aspetto qualitativo delle produzioni, in maniera da garantire al cinema italiano la competitività con gli altri paesi. (4-08196)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

MINNITI e RUZZANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti e si è altresì appreso anche da fonti giornalistiche, nel quadro della missione in atto in territorio irakeno, è stato deciso di impiegare un

gruppo di elicotteri, per l'esattezza tre CH47 Chinook e quattro AB 212 del primo reggimento Aves-Antares di stanza a Viterbo;

la valutazione del livello di sicurezza entro il quale impiegare le forze è questione che necessita della massima attenzione e deve tener conto di molti fattori legati anche ad un peggioramento della situazione generale;

se non intenda chiarire —:

a) le modalità di impiego dei nostri elicotteri;

b) il livello di addestramento degli equipaggi con particolare riferimento al volo notturno;

c) la presenza a bordo di sistemi di difesa antimissile e il tipo delle tecnologie impiegate a tale fine;

d) i sistemi di difesa passiva montati sui velivoli e il loro livello di affidabilità;

e) le dotazioni di protezione individuale per gli equipaggi e la loro affidabilità;

f) l'eventuale disponibilità di puntatori *laser*. (5-02644)

MINNITI, RUZZANTE, PINOTTI, PISA e ANGIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

molti dipendenti dell'amministrazione della difesa hanno avuto, in attività di servizio, il mero riconoscimento da causa di servizio delle patologie sofferte e non già l'iscrizione a categoria di pensione di cui alla TAB « A » prevista dalla legge in vigore, in quanto prassi consolidata di tutte le C.M.O.;

solo dopo il transito nell'ausiliaria o nella riserva, ed a seguito di esplicita richiesta di PPO, le patologie già riconosciute in costanza di servizio e dipendenti di causa di servizio, sono state ascritte a categoria di pensione della TAB « A »;

in tali condizioni, anche in presenza di esplicita istanza di parte, gli enti amministrativi che hanno in carico il personale dipendente respingono la domanda di riconoscimento dei benefici economici previsti dagli articoli 117 e 120 del regio decreto n. 3458 del 1998 e della legge n. 539 del 1950, in quanto a loro dire mancano i presupposti per la concessione dei benefici in parola, ossia l'iscrizione a categoria di pensione di cui alla TAB. « A » in costanza di servizio;

il Consiglio di Stato ha chiarito più volte, con altrettanti pareri, come la successione temporale degli atti del procedimento medico-legale che prende avvio con una istanza di riconoscimento e si conclude con la decisione finale, che può giungere anche dopo il collocamento in ausiliaria, non deve precludere l'accesso a trattamenti che hanno il loro fondamento nella patologia sofferta;

le stesse circolari emanate in merito al ministero della difesa fanno sempre riferimento al concetto di « ascrivibilità » con un significato chiaramente potenziale che viene posto in essere anche in un momento successivo alla cessazione dal servizio —:

se intenda porre in essere le adeguate iniziative affinché venga riconosciuto al personale indicato in premessa il diritto ai trattamenti previsti dalla legge e se non ravveda nei comportamenti fin qui messi in atto dalla amministrazione responsabilità dirigenziali. (5-02645)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**BRIGUGLIO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quale sia l'esatto numero dei militari italiani impegnati nelle missioni di pace all'estero e le rispettive destinazioni;

quale sia il trattamento giuridico ed economico di detti militari anche sotto il profilo della progressione di carriera;

quali iniziative il Governo intenda promuovere per favorire la pubblica-

zione dell'attività dei nostri militari, gli effetti positivi rispetto agli obiettivi delle missioni e in particolare sotto il profilo umanitario e di assistenza alle popolazioni;

quali iniziative il Governo intenda adottare per favorire la conoscenza, le finalità e l'attività delle missioni da parte della pubblica opinione e in particolare nelle scuole. (4-08201)

**SGOBIO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Corriere della Sera* del 1° dicembre 2003 è apparsa la notizia secondo cui al confine tra Iran, Iraq e Siria, si sta combattendo una guerra segreta: da una parte le truppe speciali britanniche ed americane, dall'altro i « volontari » che accorrono in Iraq da diversi Paesi del mondo arabo;

il 30 novembre 2003, un servizio esclusivo del giornale settimanale *Sunday Express* ha rivelato che tali operazioni durano da tempo e si sono intensificate in occasione delle operazioni americane nel triangolo sunnita a nord-ovest di Bagdad, tanto che la scorsa settimana sarebbero stati usati anche aerei contro villaggi —:

se sia a conoscenza delle notizie suddette e se nostre formazioni militari siano coinvolte in queste vicende;

se non ritenga, altresì, che tali operazioni, che si configurano come vere e proprie violazioni della sovranità nazionale dell'Iran e della Siria, mettano ulteriormente a repentaglio l'intera area, fomentando oltremodo una già preoccupante, drammatica e pericolosa situazione e aumentando così il rischio di attentati terroristici nel mondo. (4-08221)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro per la funzione pubblica, per sapere — premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1995 n. 394, veniva recepito il provvedimento di concertazione del 20 luglio 1995 riguardante il personale delle forze armate (Esercito, Marina e Aeronautica), relativo al quadriennio 1995-1998;

nel contesto dei contenuti del provvedimento concertato, all'articolo 5, comma 2, veniva sancito che:

« Per il personale che anche anteriormente all'entrata in vigore del presente decreto abbia prestato servizio nelle condizioni di cui agli articoli 3, 4, 5 e 6, primo, secondo e terzo comma e 7 della legge 23 marzo 1983 n. 78, le misure di cui alla tabella riportata al comma 1 del presente articolo, sono maggiorate per ogni anno di servizio effettivo prestato con percezione delle relative indennità e per un periodo massimo complessivo di 20 anni, secondo le percentuali indicate nella tabella VI annessa alla legge 23 marzo 1983 n. 78 »;

il suddetto dispositivo, infatti, andava a mantenere, per i percettori delle indennità di impiego operativo per reparti di campagna, d'imbarco, di aeronavigazione e di volo, il criterio di progressione temporale che, nella previgente normativa, era assicurato dalla rivalutazione sessennale delle medesime indennità;

l'attuazione di tale previsione normativa faceva emergere un divergente criterio applicativo delle Amministrazioni militari e di polizia, rispetto a quello atteso dal personale destinatario del precetto normativo;

tale situazione applicativa faceva scaturire, negli anni successivi, innumerevoli istanze che, rigettate dalle autorità amministrative centrali, si svilupparono in al-

trettanti procedimenti, presso l'autorità di Giustizia Amministrativa (Ricorso Straordinario al Presidente della Repubblica e Ricorso ai Tribunali Amministrativi Regionali);

molti procedimenti hanno già dato luogo a sentenze che, nel loro dispositivo di giudizio, hanno confermato la completezza e la giustezza del criterio applicativo sostenuto dai ricorrenti;

nel tentativo di affrontare o riuscire a risolvere, in maniera univoca e definitiva, tale problematica veniva presentata, in data 16 gennaio 2003, una interrogazione al Ministro dell'interno che non otteneva alcuna risposta;

la problematica nella sua complessità dovrebbe essere affrontata soltanto nella medesima sede in cui il dispositivo contestato è stato formulato, cioè, al tavolo della concertazione presso il Ministero della Funzione Pubblica;

se non ritenga di determinare tempi e modalità ritenuti più idonei per il coinvolgimento delle parti interessate, e quali ulteriori iniziative intenda adottare a riguardo.

(2-00998) « *Ciro Alfano, Emerenzio Barbieri, Dorina Bianchi, Riccardo Conti, Cozzi, D'Agrò, D'Alia, Degennaro, De Laurentiis, Di Giandomenico, Filippo Maria Drago, Giuseppe Drago, Follini, Giuseppe Gianni, Grillo, Anna Maria Leone, Liotta, Lucchese, Maninetti, Mazzoni, Mereu, Mongiello, Naro, Peretti, Ranieli, Romano, Rotondi, Tabacci, Tanzilli, Tucci, Volontè* ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giornale* di lunedì 10 novembre 2003, alla pagina 8, ha dato

ampio risalto alla gigantesca sparizione di atti e documenti che testimoniavano e costituivano prova di crediti per 150 milioni di euro;

in particolare, secondo i primi rilievi della guardia di finanza e dei superispettori ministeriali, sarebbero introvabili i fascicoli per i crediti sottoindicati:

a) imposta sulle assicurazioni per complessivi euro 111.600.344;

b) bollo virtuale per complessivi euro 20.656.119;

c) Ige per complessivi euro 6.877.757;

d) imposte minori per complessivi euro 3.469.153;

e) tasse di circolazioni per complessivi euro 1.656.138;

f) imposta sugli spettacoli per complessivi euro 1.058.584;

g) multe varie per complessivi euro 878.937;

h) imposta di registro locazioni per complessivi euro 634.387;

i) imposta sui contratti di Borsa per complessivi euro 535.922;

secondo le informazioni fornite da *Il Giornale*, della questione si starebbe occupando la procura regionale della Corte dei conti di Roma, mentre è di rilevare che l'incredibile vicenda riguarderebbe soltanto il Lazio e che il presumibile danno deriverebbe dall'intervenuta prescrizione dei crediti e dalla materiale scomparsa dei documenti giustificativi dei medesimi;

il fatto, se confermato, è di una gravità assoluta ed esige, evidentemente, l'assunzione di provvedimenti atti a garantire il recupero, nei limiti del possibile, dell'imponente danno erariale —;

se le informazioni fornite dal quotidiano *Il Giornale* di lunedì 10 novembre 2003 circa il danno di 150 milioni di euro subito dallo Stato per la perdita di fascicoli e documenti siano rispondenti a verità;

in caso affermativo, se e quali attività siano state svolte, o siano in corso di svolgimento, per l'individuazione delle responsabilità amministrative e, ove queste fossero accertate, quali iniziative di natura cautelare siano state assunte. (3-02873)

ZANETTIN. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tre condomini della zona Pomari di Vicenza, per complessivi 250 appartamenti di proprietà dell'Inail, costruiti in applicazione della legge n. 392/1978 e destinati ad ospitare le famiglie di agenti di polizia, sono oggetto di cartolarizzazione, in conformità alla legge 410/2001;

nell'ambito della procedura di alienazione è sorta tra le parti contestazione in merito al valore di stima da attribuire agli immobili;

in particolare la perizia di stima dell'agenzia del territorio ha quantificato in euro 1.500,00 per metro quadrato il valore da attribuire, mentre diversa stima svolta d'ufficio da una Commissione tecnica incaricata dal difensore civico della Regione Veneto, ha indicato come congruo un valore sensibilmente inferiore, pari ad euro 900,00 per metro quadrato;

numerosi conduttori interessati all'acquisto, hanno proposto ricorso al TAR del Lazio n. 823/2003, contestando la legittimità del processo di valutazione utilizzato dall'Amministrazione e sono in attesa di pronuncia nel merito;

dinanzi a tanto, ha destato enorme sconcerto la intimazione dell'Inail, in data 5 settembre 2003, con la quale si pretenderebbe di imporre vessatoriamente agli acquirenti « la rinuncia irrevocabile ad ogni contenzioso nei confronti del venditore ed in particolare al ricorso al TAR » e quindi alla legittima riserva di stima da essi operata, pena la messa all'asta dell'appartamento;

si evidenzia la assoluta gravità di tale comportamento, che tende a frustrare in modo inaccettabile il diritto all'esercizio della tutela giurisdizionale dei diritti ed interessi legittimi, di cui all'evidenza sono portatori i ricorrenti, in frontale spregio del disposto dell'articolo 24 della Carta Costituzionale;

è fondamentale che sia garantito ai ricorrenti il legittimo esercizio alla tutela giurisdizionale, facendo loro salva la facoltà di stipulare gli acquisti degli immobili, dichiarando il prezzo imposto soggetto ai conguagli e alle restituzioni, conseguenti alla soluzione del contenzioso sul giusto prezzo —:

quali iniziative di propria competenza intenda assumere il Governo in relazione alla situazione di cui in premessa. (3-02874)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VI Commissione:

PINZA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere, in relazione alla modificazione dell'assetto normativo ed alle notizie relative ad una modificazione dell'assetto societario della Cassa depositi e prestiti, se risponde al vero che nell'emanando provvedimento concernente l'organizzazione statutaria e regolamentare della Cassa depositi e prestiti si intende prevedere la partecipazione di Fondazioni bancarie e, in caso positivo, di quale consistenza in valori di capitale sociale percentuali ed assoluti; se tale partecipazione comporti una parallela partecipazione agli organi di governo della Cassa depositi e prestiti e di quale consistenza; se si intenda: prevedere un tasso di remunerazione minima garantita a tali partecipazioni, se non intenda conferire nella Cassa depositi e prestiti le partecipazioni pubbliche in ENI-ENEL o in altre società e prevedere un diritto di *put* o di recesso o di consimile natura a favore delle Fondazioni bancarie eventualmente

aderenti ed a quali condizioni ed entro quali termini. (5-02653)

BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere se il Governo intenda puntualmente recepire nel decreto legislativo di riforma dell'imposta sul reddito delle società la condizione posta dalla Commissione bilancio della Camera ex articolo 81, quarto comma della Costituzione, in ordine al mantenimento del credito d'imposta di cui all'articolo 14 del TUIR relativo alle società partecipate dagli enti locali e, in caso contrario, con quali tempi intenda trasmettere nuovamente il testo alle Camere, con i necessari elementi informativi, così come prescritto dall'articolo 11, comma 3, della legge delega n. 80 del 2003. (5-02654)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere se corrisponda all'indirizzo politico del Governo l'intenzione, manifestata, in base a notizie di stampa, dall'Amministrazione finanziaria, di considerare prescritti e dunque non più rimborsabili i crediti di imposta datati vantati dai contribuenti nei confronti dell'erario e, in caso affermativo, a quanto ammonti il totale dei crediti che risulterebbero non più rimborsabili in virtù dell'avvenuta prescrizione. (5-02655)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BENVENUTO, PISTONE, GRANDI, CENNAMO, COLUCCINI, DE BRASI, FLUVI, GALEAZZI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre 2001 l'Agenzia delle entrate ha bandito una procedura concorsuale per l'assunzione di 550 funzionari di qualifica C1, con la previsione di un iniziale tirocinio teorico - pratico della durata di un anno, con retribuzione ridotta al 70 per cento e senza contribuzioni previdenziali; tale tirocinio si è concluso

nel luglio 2003 con lo svolgimento di prove orali finali e approvazione della graduatoria;

mentre il predetto tirocinio era ancora nella fase iniziale, a fine agosto 2002 l'Agenzia delle entrate ha bandito un nuovo concorso per 950 posti in C1, con le medesime modalità del precedente bando ma con tirocinio ridotto ad otto mesi;

risulta all'interrogante che, nel frattempo, in alcune regioni sono state effettuate, ma questa volta attraverso semplici colloqui, ulteriori selezioni per il medesimo profilo professionale utilizzando sia contratti a tempo determinato, sia contratti di formazione lavoro, ma con stipendio pieno compresi i contributi previdenziali;

i primi 550 idonei non sono stati ancora assunti a causa del blocco delle assunzioni pubbliche disposto dalla legge finanziaria per il 2003;

terminato il tirocinio annuale, sono stati viceversa sottoposti, tramite Italia Lavoro, ad un ulteriore « tirocinio di completamento formativo » di sei mesi, con stipendio ridotto al 90 per cento del contrattuale e sempre senza contribuzioni previdenziali, che scadrà il 28 febbraio 2004, con la promessa di successiva assunzione a tempo indeterminato;

le prospettive dei 550 « quasi-funzionari » del bando 2001, una parte dei quali aveva fin dall'inizio rinunciato al proprio lavoro per partecipare al concorso, permangono però a dir poco oscure, stante il virtuale rinnovo del blocco delle assunzioni pubbliche previsto dall'articolo 15, comma 2, del disegno di legge finanziaria per il 2004 —:

se e come avverrà la promessa assunzione a tempo indeterminato dei 550 vincitori del concorso bandito nel 2001, una volta che sia esaurito, ormai a brevissima scadenza, il nuovo tirocinio formativo attualmente in corso;

quali sono le prospettive e i tempi di assunzione degli ulteriori 950 funzionari C1 vincitori del concorso bandito nel 2002;

quali siano i motivi e le dimensioni delle lamentate assunzioni a tempo determinato o in formazione lavoro di altri funzionari C1, che risultano effettuate nel frattempo senza concorso;

quali siano in linea generale, le ragioni delle difformità nelle condizioni di assunzione e di lavoro nell'Agenzia delle entrate. (5-02646)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Assoconsum segnala che, il prezzo della benzina è determinato da vari balzelli, accise, IVA. Uno di questi è quanto meno « strano ». Infatti vi sarebbe un'aliquota per una non meglio precisata « campagna d'Africa del 1929 » —:

se il Ministro intenda accertare per quali motivi si continua a pagare questa tassa se non intenda eliminarla quanto prima;

se il Ministro non intenda accertare l'esistenza di altre tasse « occulte » che gravano sul sistema tributario. (4-08191)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

prima del 1988, con l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale non era prevista alcuna forma di risarcimento nei confronti di quei soggetti che fossero stati vittima di un errore giudiziario. Attualmente la riparazione pecuniaria per errore giudiziario è regolamentata dagli articoli 643 e seguenti del codice di procedura penale e consiste nel pagamento di una somma di denaro o nella costituzione di una rendita vitalizia commisurata alla durata della pena ed alle conseguenze personali e familiari derivanti dalla condanna;

invece la riparazione pecuniaria per ingiusta detenzione è stata introdotta dal

nuovo codice di procedura penale ed è regolamentata dagli articoli 314 e 315. La riparazione non ha carattere risarcitorio, ma di indennizzo e viene determinata dal giudice in via equitativa —:

quanti pagamenti dal 2000 ad oggi sono stati effettuati per ingiusta detenzione ed errori giudiziari e quali siano ripartite per procura, le relative spese.

(4-08192)

FIORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa, al Ministro della giustizia, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 comma 2, della legge n. 85 del 1997 prevede che « agli ispettori superiori delle Forze di Polizia ad ordinamento civile, ai marescialli aiutanti di quelle ad ordinamento militare, nonché ai marescialli aiutanti delle forze armate, con maggiore anzianità di servizio nella qualifica o nel grado è attribuito un emolumento pensionabile pari alla differenza tra il proprio livello di inquadramento ed il livello retributivo superiore »;

l'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica n. 254 del 1999 stabilisce che l'emolumento previsto dall'articolo 3 comma 2 della legge n. 85 del 1997 « è corrisposto per ciascun anno del triennio 1998-2000 nella misura annua di lire 660.000 non cumulabili »;

con l'articolo 29 decreto legislativo n. 83 del 2001, che aggiunge l'articolo 54-bis al decreto legislativo n. 198 del 1995, il legislatore prevede che a decorrere dal 1° gennaio 2001, l'emolumento in questione debba essere calcolato nella misura pari alla differenza tra il livello di inquadramento ed il livello retributivo superiore;

pertanto l'emolumento pensionabile *de quo* per il triennio 1998-2000 è quantificato nella somma di lire 660.000 mentre a partire dal 1° gennaio 2001 lo stesso

è pari alla differenza retributiva tra il livello di inquadramento ed il livello superiore;

il decreto legislativo n. 67 del 28 febbraio 2001, prevede l'attribuzione del suddetto beneficio soltanto a favore dei marescialli del Corpo della Guardia di Finanza, non contemplando né i marescialli dell'Arma dei Carabinieri né gli Ispettori della Polizia di Stato, comportando in tal modo un'evidente disparità di trattamento —:

quali siano gli intendimenti e le iniziative che i ministri interessati, per quanto di loro competenza, intendano adottare al fine di equiparare le posizioni retributive e previdenziali del personale dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato a quella del personale del Corpo della Guardia di Finanza. (4-08194)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro degli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

come pervenutomi da una denuncia dell'Assoconsum, l'Ici rimane la regina delle imposte sulla casa. L'Ici è un affitto, una patrimoniale, che il proprietario paga al comune, sia che l'immobile dia reddito, sia che non lo dia. Con l'introduzione dell'Ici, il proprietario è stato fortemente penalizzato. I proprietari di casa in città sono contribuenti dei consorzi di bonifica che hanno anche nei loro compiti funzioni ambientali e servizi fognari, ma contemporaneamente per lo stesso servizio pagano alle province il tributo ecologico e ai comuni la tassa sulle fognature. Ici, anche, sulle case presso le quali non si possiede la residenza e spesso con aliquota maggiorata —:

se intenda adottare iniziative normative per modificare la disciplina fiscale, al fine di:

a) evitare che il patrimonio immobiliare perda sempre più valore;

b) ridurre il numero delle imposte, unitamente ad una riduzione del carico

fiscale e ad una reale semplificazione degli adempimenti. (4-08197)

BURLANDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 luglio 2003 è entrato in vigore il decreto legislativo n. 173 che di fatto trasforma l'Agenzia fiscale del Demanio in ente pubblico economico;

questa trasformazione era stata pianificata dal precedente Governo sicuramente non in questa forma e che a tutt'oggi non sono stati illustrati al personale quali saranno gli sviluppi futuri tanto che non esiste alcuna certezza sul loro futuro di lavoratori né all'interno dell'Ente pubblico economico né al di fuori di esso;

a tutt'oggi non sono stati nominati né il direttore né il comitato di gestione mentre il personale è stato costretto dalla nota n. 2003/40161/Per dell'Agenzia del Demanio Direzione Personale e Relazioni Sindacali a operare una scelta al buio;

risulta a tutt'oggi che la stragrande maggioranza del personale abbia optato per l'uscita dall'Agenzia del Demanio;

altri pezzi della pubblica amministrazione necessitano figure professionali quali quelle attualmente in servizio presso l'Agenzia del Demanio;

i ritardi di attuazione dell'ente pubblico economico e vincoli di compatibilità di alcuni enti pubblici rischiano a tutt'oggi di pregiudicare i legittimi diritti dei dipendenti in « uscita »;

non è stato ancora stipulato il primo contratto delle agenzie fiscali e che quindi i lavoratori dell'Agenzia del Demanio come del resto tutti gli altri lavoratori delle agenzie fiscali sono in uno stato di incertezza contrattuale;

la norma contenuta nel decreto legge n. 296 del 2003, convertito dalla legge n. 326 del 2003 non garantisce assolutamente nessuna certezza futura per i lavoratori dell'Agenzia del Demanio —:

quali iniziative intenda adottare al fine di assicurare i lavoratori dell'Agenzia del Demanio e nel contempo realizzare quanto precisato nel decreto legislativo n. 173 del 2003 tenendo conto che diventa elemento sostanziale la questione dei tempi di attuazione in quanto la mancanza di certezze da parte del governo, la latitanza degli organi di direzione centrale dell'agenzia hanno ormai creato uno stato di ansia e di demotivazione del personale che potrà trovare una sua soluzione solo in risposte certe e tempi precisi. (4-08200)

RUSCONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 26 settembre 2001 l'Agenzia delle Entrate ha emesso bando di concorso al fine di assumere 550 funzionari (prot. 2001/166701 del 26 settembre 2001 — Agenzia delle entrate). Tale procedura concorsuale è terminata nell'agosto 2003, con successiva pubblicazione dei vincitori;

dopo due prove scritte (una oggettivo tecnico professionale e l'altra attitudinale) è stato portato a termine, come da bando di concorso, da parte dei candidati un tirocinio teorico-pratico della durata di un anno, integrato da una prova finale orale;

per l'anno in corso, in ossequio ai commi 5 e 6 dell'articolo 34 della legge finanziaria per il 2003, non è possibile la loro assunzione;

al fine di non vanificare gli investimenti effettuati con l'intero processo selettivo, caratterizzato da un efficace periodo di formazione sul campo, si chiede al Ministro competente se i vincitori di concorso saranno assunti all'inizio del 2004;

l'articolo 15 della legge finanziaria per il 2004, approvata dal Senato prevede sì la possibilità d'assunzione per i vincitori, ma in concorrenza con altre pubbliche amministrazioni, che dovranno spartirsi complessivamente per l'anno in esame 70 milioni di euro;

tutto questo mentre la stessa Agenzia delle entrate, ha provveduto, alla fine del 2002, per la medesima posizione funzionale, ed in particolare nella regione Lombardia, dove 204 tirocinanti stavano svolgendo il tirocinio per conquistarsi uno dei 150 posti di lavoro previsti dal bando di concorso, ad assumere, previa selezione svolta con un semplice colloquio orale ad assumere 100 nuovi funzionari a tempo determinato. Non solo, ora sempre in Lombardia si paventa il rinnovo di tali contratti a tempo determinato;

L'Agenzia delle entrate, inoltre, sempre per la regione Lombardia ha pubblicato, nell'ottobre di quest'anno, un bando per l'assunzione di 300 nuovi funzionari area C a tempo determinato con contratto di formazione lavoro riservato a chi è inoccupato e con un'età inferiore di 32 anni, nonostante l'esistenza di vincitori che hanno non solo superato un regolare concorso pubblico ma che, a detta della stessa Agenzia delle Entrate, funzionari che hanno effettuato un efficace formazione sul campo. Lei capisce la comprensibile frustrazione di coloro che hanno effettuato una formazione di un anno, che si vedono ora « scavalcati » da questo bando che si prevede l'assunzione funzionari tempo determinato, che con il contratto di formazione lavoro, hanno concrete possibilità di trasformazione a tempo indeterminato, come previsto nel comma 9 dell'articolo 15 della legge finanziaria per il 2004;

se ci sono fondi per l'assunzione con l'istituto dei contratti di formazione lavoro, dovrebbe essere stata necessariamente prevista l'assunzione di vincitori di concorso con procedure di assunzione ormai ampiamente terminate, diversamente l'aver svolta una formazione completa e lunga deve essere vista come punizione per tali persone, che mentre procedevano alla loro formazione hanno assistito al blocco delle assunzioni;

una volta che il concorso è stato portato a termine, con la pubblicazione dei nomi dei vincitori, per rispetto verso

quanti hanno fatto sacrifici e investito risorse nell'affrontare le procedure di esame, sarebbe quantomeno onesto e corretto procedere all'assunzione cui il concorso stesso era rivolto. Anche perché quelle norme costituzionali che parlano di « buona amministrazione » non sono state ancora cancellate, e continuano a sancire, come dovere in capo alla pubblica amministrazione che non vengano spesi inutilmente i soldi dei contribuenti. E delle due l'una: o l'assunzione di nuovo personale era davvero utile, e allora era cosa buona e giusta effettuare il concorso, o non aveva alcuna utilità, e allora la procedura concorsuale è stata organizzata spendendo senza alcun senso del danaro pubblico;

L'attuazione dei principi di economicità, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa impone, rispettando la regola inderogabile della scelta del personale mediante concorso, l'assunzione di persone attinte da una graduatoria valida e non bandire un successivo concorso pubblico di assunzione che prevedano l'assunzione di personale « scavalcando » e non utilizzando coloro inseriti in graduatorie valide (si richiama a riguardo la sentenza n. 3252/2003 della Cassazione);

la stessa Agenzia delle Entrate ha messo in moto in passato procedure di riqualificazione secondo le previsioni del CCNL del 16 febbraio 1999 e del CC integrativo 20 marzo 2000 e, dopo aver approvato le relative graduatorie degli idonei (Ministero delle finanze – Dipartimento delle politiche fiscali – Ufficio amministrazione delle risorse – decreto n. 69400 del 9 novembre 2001) sta ad oggi, provvedendo a riconoscere agli idonei qualifica e riconoscimento economico, nonostante la sentenza la Corte Costituzionale n. 194/2002 che ha ravvisato tali procedure di riqualificazione non in linea con i principi enucleati dalla stessa Corte. Tali principi sono riconducibili alla regola contenuta nell'articolo 90 della Costituzione: per la copertura dei posti nei ruoli della pubblica amministrazione deve essere svolta procedura concorsuale pubblica. Le assunzioni vanno, secondo tale sentenza,

effettuate con percentuali di assunzione maggiore attraverso pubblico concorso, destinando meccanismi riservati al personale già in servizio una percentuale inferiore. Dello stesso avviso è l'avvocatura generale dello Stato, che con proprio parere al Ministero dell'economia e delle finanze ha commentato tale sentenza;

la conseguente domanda è se si possa da una parte andare contro una sentenza della Corte Costituzionale e riconoscere qualifiche superiori e riconoscimento economico e, al contrario, a chi ha partecipato ad una regola procedura di assunzione, con tirocinio pratico di un anno, non solo non essere assunti neanche per il 2004, e come riconoscimento dei sacrifici e delle risorse investite, vedere l'assunzione di persone per la stessa qualifica e le stesse mansioni tramite i contratti di formazione lavoro —:

quali iniziative il Governo intenda adottare in merito all'assunzione dei 550 funzionari dell'Agenzia delle entrate in base al bando del 26 settembre 2001, rimuovendo le cause che ad oggi hanno impedito la loro immissione. (4-08222)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**GASPERONI.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'organico della sede di Fano del Giudice di Pace è senza dubbio sottodimensionato rispetto alle esigenze del territorio;

dal Corriere Adriatico del 17 gennaio 2003 emerge che nell'anno 2002, a fronte di un organico di soli 2 giudici di pace, sono stati emessi 369 decreti ingiuntivi e 296 opposizioni a sanzioni amministrative;

nel complesso si sono svolte 140 udienze e sono state emesse 350 sentenze;

per quanto riguarda il penale, in soli 8 mesi, dal momento che le udienze si sono cominciate a tenere dal mese di maggio, le udienze iscritte sono state 275;

da un raffronto con gli organici di alcune sedi limitrofe, in rapporto al numero della popolazione servita, emerge che la sede di Pesaro, che prevede in organico 10 giudici e ve ne sono 9 effettivamente in servizio, ha un rapporto di un giudice ogni 11.897 abitanti (dato Istat censimento 2001); la sede Pergola, con i suoi due giudici, ha un rapporto di uno a 10.840; la sede di Novafeltria ha un solo giudice per circa 18.000 persone; la sede di Fano, sorprendentemente, ha due soli giudici in organico, a fronte di una popolazione servita di 90.651 unità, con un rapporto quindi di un giudice ogni 45.326 abitanti;

nella *Gazzetta Ufficiale* (4<sup>a</sup> serie speciale — Concorsi) n. 92 del 25 novembre 2003, si apprende che la Corte di Appello di Ancona dispone una procedura concorsuale per la copertura di n. 17 posti di giudice di pace in varie sedi;

dalla lettura dell'allegato relativo alle sedi messe a concorso, emerge che per Fano è stato previsto un solo posto aggiuntivo in organico;

anche se il numero dei giudici di pace della sede di Fano salisse a 3, il rapporto sarebbe comunque di un giudice ogni 30.217, ben al di sopra della media delle altre sedi sopra citate —:

tenendo conto della funzione svolta da questi servizi ai fini di un contributo fondamentale di rapidità offerto al corso della giustizia, se non ritenga inadeguato e insufficiente il potenziamento previsto dell'organico della sede di Fano, per allinearsi alle altre sedi;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per garantire attraverso le opportune integrazioni di organico anche ai cittadini di Fano il diritto ad una giustizia più rapida. (4-08198)

effettuate con percentuali di assunzione maggiore attraverso pubblico concorso, destinando meccanismi riservati al personale già in servizio una percentuale inferiore. Dello stesso avviso è l'avvocatura generale dello Stato, che con proprio parere al Ministero dell'economia e delle finanze ha commentato tale sentenza;

la conseguente domanda è se si possa da una parte andare contro una sentenza della Corte Costituzionale e riconoscere qualifiche superiori e riconoscimento economico e, al contrario, a chi ha partecipato ad una regola procedura di assunzione, con tirocinio pratico di un anno, non solo non essere assunti neanche per il 2004, e come riconoscimento dei sacrifici e delle risorse investite, vedere l'assunzione di persone per la stessa qualifica e le stesse mansioni tramite i contratti di formazione lavoro —:

quali iniziative il Governo intenda adottare in merito all'assunzione dei 550 funzionari dell'Agenzia delle entrate in base al bando del 26 settembre 2001, rimuovendo le cause che ad oggi hanno impedito la loro immissione. (4-08222)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**GASPERONI.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'organico della sede di Fano del Giudice di Pace è senza dubbio sottodimensionato rispetto alle esigenze del territorio;

dal Corriere Adriatico del 17 gennaio 2003 emerge che nell'anno 2002, a fronte di un organico di soli 2 giudici di pace, sono stati emessi 369 decreti ingiuntivi e 296 opposizioni a sanzioni amministrative;

nel complesso si sono svolte 140 udienze e sono state emesse 350 sentenze;

per quanto riguarda il penale, in soli 8 mesi, dal momento che le udienze si sono cominciate a tenere dal mese di maggio, le udienze iscritte sono state 275;

da un raffronto con gli organici di alcune sedi limitrofe, in rapporto al numero della popolazione servita, emerge che la sede di Pesaro, che prevede in organico 10 giudici e ve ne sono 9 effettivamente in servizio, ha un rapporto di un giudice ogni 11.897 abitanti (dato Istat censimento 2001); la sede Pergola, con i suoi due giudici, ha un rapporto di uno a 10.840; la sede di Novafeltria ha un solo giudice per circa 18.000 persone; la sede di Fano, sorprendentemente, ha due soli giudici in organico, a fronte di una popolazione servita di 90.651 unità, con un rapporto quindi di un giudice ogni 45.326 abitanti;

nella *Gazzetta Ufficiale* (4<sup>a</sup> serie speciale — Concorsi) n. 92 del 25 novembre 2003, si apprende che la Corte di Appello di Ancona dispone una procedura concorsuale per la copertura di n. 17 posti di giudice di pace in varie sedi;

dalla lettura dell'allegato relativo alle sedi messe a concorso, emerge che per Fano è stato previsto un solo posto aggiuntivo in organico;

anche se il numero dei giudici di pace della sede di Fano salisse a 3, il rapporto sarebbe comunque di un giudice ogni 30.217, ben al di sopra della media delle altre sedi sopra citate —:

tenendo conto della funzione svolta da questi servizi ai fini di un contributo fondamentale di rapidità offerto al corso della giustizia, se non ritenga inadeguato e insufficiente il potenziamento previsto dell'organico della sede di Fano, per allinearsi alle altre sedi;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per garantire attraverso le opportune integrazioni di organico anche ai cittadini di Fano il diritto ad una giustizia più rapida. (4-08198)

ONNIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 1° agosto 2003 il sottoscritto deputato presentava al Ministro della giustizia n. 4-07245 relativa all'elevata percentuale di suicidi verificatesi nelle carceri della Sardegna;

nell'interrogazione si chiedeva di assumere sollecite, mirate ed efficaci iniziative, anche a seguito di immediate verifiche ispettive *in loco*, volte a ripristinare condizioni minime di vivibilità, accelerando la realizzazione di nuove strutture carcerarie, ampliando la dotazione del personale di polizia penitenziaria e di quello addetto ai servizi e risolvendo, secondo criteri di stabilità, esperienza e competenza, i delicati problemi relativi alla dirigenza;

all'interrogazione non è stata data ad oggi nessuna risposta né si è appreso di iniziative assunte dal Governo per tentare di risolvere o solo attenuare le gravi problematiche evidenziate con l'atto di sindacato ispettivo;

la gravissima, allarmante, incivile emergenza dei suicidi in carcere è stata di nuovo denunciata — ed il fatto ha opportunamente avuto risvolto sulla stampa nazionale — dal dossier « Morire di carcere », presentato a Roma nei giorni scorsi e realizzato dai detenuti e dai volontari della redazione della rivista « Ristretti orizzonti »;

è emerso dal citato documento che i detenuti si tolgono la vita con una frequenza diciannove volte maggiore rispetto alle persone libere;

tale dato, di per sé agghiacciante, si carica di implicazioni che sgomentano e avviliscono con riferimento al sud, alle isole e, segnatamente, alla Sardegna, dove la percentuale dei suicidi dei detenuti è la più alta d'Italia;

questi numeri, anche per la ripetitività negli anni, non possono non essere il sintomo e l'effetto di una sempre più inaccettabile invivibilità delle carceri, ge-

stite con metodi che vanno corretti e con carenze e responsabilità che vanno ovviate, scoperte e sanzionate;

ancora nella notte tra venerdì e sabato 29 novembre 2003, un suicido ha segnato la vita carceraria della tetra casa di reclusione di Buoncammino, a Cagliari;

il povero Gabriele Pusceddu, 35 anni, pregiudicato per non gravi precedenti penali, ha ritenuto di risolvere il suo dramma impiccandosi con un lenzuolo;

il carcere di Cagliari è sempre più sovraffollato, mancano gli agenti e servizi sociali adeguati, i detenuti non hanno spazi, né per l'« aria » né per fare attività fisica o socializzare;

lo Stato ha il dovere istituzionale, politico, morale e cristiano di non lasciare nulla di intentato per salvare anche una sola vita umana ed anche la vita di chi, per i propri errori, ha perso la libertà —:

se non ritenga, assumendo senza ulteriori indugi le iniziative sollecitate fino ad oggi inutilmente con l'interrogazione del 1° agosto 2003, di intervenire concretamente perché, anche nelle carceri della Sardegna, il livello e la qualità della detenzione siano quelli degni di uno Stato civile e democratico. (4-08257)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

i « Nuovi Cantieri Apuania » (Nca) di Carrara rappresentano un patrimonio industriale che occupa direttamente circa 250 addetti, con un indotto intorno alle 1.000 unità. Si tratta di un polo produttivo di eccellenza della navalmeccanica: qui

ONNIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 1° agosto 2003 il sottoscritto deputato presentava al Ministro della giustizia n. 4-07245 relativa all'elevata percentuale di suicidi verificatesi nelle carceri della Sardegna;

nell'interrogazione si chiedeva di assumere sollecite, mirate ed efficaci iniziative, anche a seguito di immediate verifiche ispettive *in loco*, volte a ripristinare condizioni minime di vivibilità, accelerando la realizzazione di nuove strutture carcerarie, ampliando la dotazione del personale di polizia penitenziaria e di quello addetto ai servizi e risolvendo, secondo criteri di stabilità, esperienza e competenza, i delicati problemi relativi alla dirigenza;

all'interrogazione non è stata data ad oggi nessuna risposta né si è appreso di iniziative assunte dal Governo per tentare di risolvere o solo attenuare le gravi problematiche evidenziate con l'atto di sindacato ispettivo;

la gravissima, allarmante, incivile emergenza dei suicidi in carcere è stata di nuovo denunciata — ed il fatto ha opportunamente avuto risvolto sulla stampa nazionale — dal dossier « Morire di carcere », presentato a Roma nei giorni scorsi e realizzato dai detenuti e dai volontari della redazione della rivista « Ristretti orizzonti »;

è emerso dal citato documento che i detenuti si tolgono la vita con una frequenza diciannove volte maggiore rispetto alle persone libere;

tale dato, di per sé agghiacciante, si carica di implicazioni che sgomentano e avviliscono con riferimento al sud, alle isole e, segnatamente, alla Sardegna, dove la percentuale dei suicidi dei detenuti è la più alta d'Italia;

questi numeri, anche per la ripetitività negli anni, non possono non essere il sintomo e l'effetto di una sempre più inaccettabile invivibilità delle carceri, ge-

stite con metodi che vanno corretti e con carenze e responsabilità che vanno ovviate, scoperte e sanzionate;

ancora nella notte tra venerdì e sabato 29 novembre 2003, un suicido ha segnato la vita carceraria della tetra casa di reclusione di Buoncammino, a Cagliari;

il povero Gabriele Pusceddu, 35 anni, pregiudicato per non gravi precedenti penali, ha ritenuto di risolvere il suo dramma impiccandosi con un lenzuolo;

il carcere di Cagliari è sempre più sovraffollato, mancano gli agenti e servizi sociali adeguati, i detenuti non hanno spazi, né per l'« aria » né per fare attività fisica o socializzare;

lo Stato ha il dovere istituzionale, politico, morale e cristiano di non lasciare nulla di intentato per salvare anche una sola vita umana ed anche la vita di chi, per i propri errori, ha perso la libertà —:

se non ritenga, assumendo senza ulteriori indugi le iniziative sollecitate fino ad oggi inutilmente con l'interrogazione del 1° agosto 2003, di intervenire concretamente perché, anche nelle carceri della Sardegna, il livello e la qualità della detenzione siano quelli degni di uno Stato civile e democratico. (4-08257)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

i « Nuovi Cantieri Apuania » (Nca) di Carrara rappresentano un patrimonio industriale che occupa direttamente circa 250 addetti, con un indotto intorno alle 1.000 unità. Si tratta di un polo produttivo di eccellenza della navalmeccanica: qui

sono stati costruiti i due *cruise ferry* Grimaldi che risultano essere i più grandi al mondo; attualmente è in costruzione una nave chemichiera;

come già il Cantiere Navale Fratelli Orlando di Livorno e tutta la cantieristica europea, i Nca su cono la concorrenza dell'Estremo Oriente, in particolare quella coreana che detiene il 6 per cento del mercato mondiale. Tale concorrenza si spinge sino ai limiti del *dumping*. Lo scenario globale si presenta in ogni caso articolato, tenendo conto che il doc. Leadership 2015 prevede per il decennio 2005-2015 una ripresa consistente della cantieristica dovuta all'applicazione delle nuove normative in materia di sicurezza della navigazione e protezione ambientale;

attualmente la crisi viene aggravata dal fatto che negli ultimi due anni e mezzo le società armatoriali italiane, o facenti capo a interessi nazionali, hanno commissionato all'estero oltre 200 navi per un valore di circa 10 mila miliardi di vecchie lire;

non può essere sottovalutato il fatto che la crisi di Nca si inserisce in un contesto provinciale particolarmente segnato da pluridecennali processi di deindustrializzazione;

una delle prospettive che si aprono oggi davanti a Nca comporta la riconversione alla produzione nautica da diporto. Ciò provocherebbe un declassamento qualitativo e quantitativo di Nca, con un prevedibile e insopportabile ridimensionamento occupazionale a poco più di 50 dipendenti diretti e circa 200-300 addetti nell'indotto;

un'altra ipotesi consiste nell'ingresso di Nca in Fincantieri: ciò avverrebbe tuttavia nell'attuale situazione di incertezza, contrassegnata inoltre dal rischio dello scorporo e del frazionamento delle varie produzioni di Fincantieri (largamente in attivo);

se il Governo abbia elaborato un Piano nazionale della cantieristica e della

nautica che tenga conto dei fattori di crisi e delle potenziali opportunità;

se il Governo consideri la natura strategica di tale settore in un quadro nazionale e internazionale (si pensi al previsto sviluppo delle autostrade del mare), e in questo quadro quale sia l'indirizzo che il Governo esprime nei confronti del futuro di Nca, nel quale è impegnato direttamente il capitale pubblico di Sviluppo Italia;

se il Governo intenda reperire, con tempi celeri, risorse economiche quantificate con almeno 3/5 mila milioni di euro attuare il Regolamento Comunitario del 2002, il quale consente un sostegno pari al 6 per cento del prezzo per determinate tipologie di navi, più esposte al rischio *dumping*;

quale futuro per Nca il Governo intenda perseguire, per quanto di competenza, in termini di ricerca di commesse e di assetti societari, impegnando in tal senso Sviluppo Italia, da cui sono venuti invece segnali di disimpegno nei confronti del polo navalmeccanico apuano;

se non ritiene, così come più volte hanno affermato e ribadito le Rsu Nca di Carrara, di escludere ogni forma di abbandono della grande navalmeccanica e tutte le ipotesi di privatizzazione di Nca. Tale ipotesi di privatizzazione infatti (si parla del gruppo francobritannico Rodriguez) contribuirebbe negativamente a mettere in discussione le garanzie bancarie operanti, ma soprattutto metterebbe a rischio un patrimonio industriale e professionale di qualità, indispensabile a rilanciare e qualificare il futuro industriale del Paese;

se non ritenga opportuno intervenire affinché venga aperto un tavolo di trattativa per poter affrontare le tematiche esposte.

(2-00996)

« Giordano ».

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

IX Commissione:

DUCA, RAFFALDINI, ADDUCE, ALBONETTI, DE LUCA, MAZZARELLO, PANATTONI, ROGNONI, SUSINI e TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

gli incidenti nella circolazione stradale provocano ogni anno un numero altissimo di morti, feriti ed invalidi;

l'Unione europea si è data l'obiettivo di ridurre del 40 per cento gli incidenti entro il 2010;

il Parlamento italiano ha approvato importanti leggi di riforma del codice della strada che hanno avuto un effetto positivo sulla diminuzione degli incidenti;

occorre tenere sempre viva l'attenzione a partire dall'aumento dei controlli da parte delle forze dell'ordine;

va potenziato il Piano nazionale della sicurezza stradale;

vanno rafforzati il ruolo, i compiti e le funzioni della Consulta per la sicurezza stradale presso il CNEL;

vanno costituite ai Comuni, alle Province ed alle Regioni specifiche consulte per la sicurezza stradale;

il prossimo 7 aprile 2004 è stata dichiarata « Giornata mondiale della salute dedicata alla sicurezza stradale » dalla Organizzazione mondiale della sanità —

quali iniziative il Governo intenda assumere perché il prossimo 7 aprile 2004, « Giornata mondiale della salute dedicata alla sicurezza stradale », sia organizzata in una grande città italiana una iniziativa nazionale ed internazionale sulla sicurezza stradale. (5-02649)

PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la riduzione delle vittime sulle strade italiane, che è stata registrata nei primi due mesi di applicazione della patente a punti, aveva fatto ben sperare sul debutto di tale strumento volto al miglioramento della sicurezza sulle nostre strade;

da una indagine svolta recentemente sull'applicazione del nuovo codice della strada si apprende che un cittadino su quattro ogni giorno viaggia senza cintura di sicurezza, che il 22,7 per cento dei motociclisti non usa il casco e circa un milione di automobilisti ogni giorno utilizza il cellulare durante la guida. Se questi dati vengono comparati con quelli relativi alle sanzioni si apprende che solo un cittadino su 10.000 viene multato per il mancato rispetto dell'obbligo della cintura, che solo un cittadino su 10.000 paga la multa per l'utilizzo del cellulare senza auricolare e che solo 5 motociclisti su 10.000 vengono multati per il mancato uso del casco;

la legge finanziaria in discussione limita la possibilità di assumere per le forze di polizia e che durante i lavori parlamentari relativi alla conversione in legge del decreto sul codice della strada era emersa in tutta la sua gravità la carenza di personale della polizia stradale :—

se ritenga che l'organico della polizia stradale sia sufficiente ai maggiori impegni che gli sono stati affidati dal nuovo codice della strada e quali misure straordinarie s'intendano assumere per il prossimo esodo natalizio. (5-02650)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

ROSATO, DAMIANI, MARAN e PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 26 ottobre 2003 la Minerva Airlines, compagnia aerea con quasi 250 dipendenti che operava su tutto il territorio nazionale con otto Dornier 328 e con base

operativa all'aeroporto di Ronchi dei Legionari (Gorizia), ha sospeso tutti i voli di linea;

a seguito dell'ultimo incontro tra la società e le organizzazioni sindacali — svoltosi a Catanzaro il 24 novembre 2003 presso la sede legale della Minerva Airlines — è stato raggiunto un accordo per cui i lavoratori, dal 25 novembre 2003, rimangono a disposizione dell'azienda maturando tutti i diritti societari;

il 28 ottobre 2003 il personale tecnico di Minerva Airlines ha presentato all'ENAC la domanda di conversione del certificato di idoneità tecnica in licenza di manutentore aeronautico;

data la delicata situazione aziendale, una rapida definizione di questa richiesta risulta indispensabile per la professionalità dei tecnici in questione, considerato la breve validità dei CIT rapportata all'ultima manutenzione eseguita;

la Minerva Airlines denuncia di non aver ancora incassato da Alitalia quanto dovuto per le attività svolte fino alla fine di ottobre 2003 e che, per questo, la compagnia asserisce di non essere nella condizione di provvedere al pagamento di dipendenti e collaboratori;

l'amministratore delegato della Minerva Airlines ha attribuito la responsabilità della crisi in cui versa la società a sette anni di « contratti capestro » tra Alitalia e la sua compagnia e ha formalizzato un'azione legale sostenendo da parte di Alitalia un abuso della relazione di controllo ed un abuso dello stato di dipendenza economica in cui Minerva versava, avanzando una richiesta di risarcimento valutato allo stato attuale in 55 milioni di euro;

il 26 novembre 2003 l'Assemblea di Minerva Airlines ha deliberato di delegare agli amministratori la presentazione della domanda di ammissione all'amministrazione straordinaria ex decreto legislativo n. 270 del 1999 con l'obiettivo di salvaguardare l'integrità del compendio aziendale;

la crisi della Minerva ha ulteriormente aggravato la situazione di difficoltà degli utenti dello scalo di Ronchi dei Legionari, già penalizzato dalla politica tariffaria e di tagli di collegamenti praticati da Alitalia —:

quali azioni il Governo abbia deciso o ritenga di intraprendere per salvaguardare i posti di lavoro all'interno della necessaria integrità aziendale. (5-02647)

MEDURI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal prossimo 14 dicembre 2003 con l'entrata in vigore dell'orario invernale delle Ferrovie dello Stato l'*Intercity* Reggio Calabria-Bari verrà soppresso;

si tratta dell'ennesimo atto di penalizzazione ai danni dell'utenza Calabrese e in maniera più ampia di tutto il sud considerato che il treno interessa fermate anche in Basilicata e in Puglia;

il taglio non è assolutamente giustificato da motivazione di ordine di costi in quanto il treno in oggetto è assiduamente e massicciamente frequentato da pendolari e viaggiatori;

il mantenimento della decisione della soppressione dell'*intercity* in oggetto rappresenterebbe un ulteriore aggravio della condizione di isolamento ai danni del comprensorio interregionale;

evidenziamo la pubblicità ingannevole predisposta da Trenitalia sulla efficacia dei collegamenti su strada ferrata trasmessi in questi giorni su tutti i *network* nazionali;

cittadini, sindacati, associazioni di consumatori istituzioni locali e diocesi hanno manifestato la loro più ferma contrarietà a tale decisione —:

quali iniziative il Governo intende adottare presso Trenitalia Spa affinché sia scongiurato dal prossimo 14 dicembre tale soppressione assicurando invece il prosieguo di tale servizio e soprattutto il poten-

ziamento dell'intera rete di trasporti ferroviari in Calabria e nel Mezzogiorno.  
(5-02648)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CAPUANO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

notoriamente nell'area attorno alla provincia di Napoli, il traffico incide in modo pesante sulla qualità della vita di tutti i cittadini e la strada statale 162 Nc, il cosiddetto «asse mediano», concepita per migliorare la viabilità, resta ancora oggi una delle grandi opere incompiute di questo Paese;

infatti, i forti ritardi in ordine alla definitiva apertura della bretella che dallo svincolo di Frattamaggiore dovrebbe condurre a Cardito, Caivano, Frattaminore e Crispano, da anni provocano pesanti disagi a tutti i comuni situati a nord del capoluogo campano, penalizzati dalla mancata agibilità delle due corsie di marcia della bretella frattese dell'asse mediano;

dunque, la superstrada, denominata asse mediano, iniziata da oltre vent'anni e gestita successivamente dall'Anas, presenta a tutt'oggi ancora molti tratti incompleti causando enormi danni agli oltre centomila lavoratori che quotidianamente la percorrono —:

quali misure urgenti, nell'ambito delle proprie competenze, ritenga necessario adottare per garantire un immediato miglioramento della mobilità sul territorio dell'area frattese, a nord di Napoli, con particolare riferimento alla completa e definitiva realizzazione della superstrada 162 Nc, denominata asse mediano.

(4-08187)

DI GIOIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il primo agosto 2003 il Parlamento ha approvato il disegno di legge di conversione del decreto legge di riforma del codice della strada (legge n. 214 del 12 agosto 2003);

le nuove disposizioni previste dalla riforma prevedono, tra l'altro, l'obbligo — per i veicoli lunghi e pesanti immatricolati in Italia — di dotarsi di bande rifrangenti al fine di rendere visibile la sagoma a partire dal 1° luglio 2004;

il testo del decreto ministeriale è stato inviato, alla Commissione Europea al fine di verificarne la compatibilità con il principio di libera circolazione delle merci e dei servizi;

la Commissione europea, trascorso il periodo di osservazione, ha dato via libera alla disposizione;

le modalità di applicazione e le caratteristiche tecniche di tali bande nonché la relativa entrata in vigore risultano da tempo già concordate con le parti;

con l'approssimarsi dell'inverno e l'aggravarsi delle condizioni meteorologiche le probabilità di incidenti che vedano coinvolti mezzi lunghi e pesanti dovuti a scarsa visibilità e nebbia aumenteranno sensibilmente —:

per quali ragioni il Governo non intenda procedere il più speditamente possibile all'emanazione del decreto ministeriale, anche per consentire alle categorie interessate di poter provvedere il prima possibile al rispetto della disposizione;

se intenda promuovere tale misura anche a livello europeo così come pubblicamente dichiarato dal Ministro Lunardi in occasione della conferenza stampa di presentazione del decreto legge di riforma del codice della strada. (4-08224)

\* \* \*

*INTERNO*

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il Corpo nazionale dei vigili del fuoco lamenta da anni una grave carenza di personale;

ziamento dell'intera rete di trasporti ferroviari in Calabria e nel Mezzogiorno.  
(5-02648)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CAPUANO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

notoriamente nell'area attorno alla provincia di Napoli, il traffico incide in modo pesante sulla qualità della vita di tutti i cittadini e la strada statale 162 Nc, il cosiddetto « asse mediano », concepita per migliorare la viabilità, resta ancora oggi una delle grandi opere incompiute di questo Paese;

infatti, i forti ritardi in ordine alla definitiva apertura della bretella che dallo svincolo di Frattamaggiore dovrebbe condurre a Cardito, Caivano, Frattaminore e Crispano, da anni provocano pesanti disagi a tutti i comuni situati a nord del capoluogo campano, penalizzati dalla mancata agibilità delle due corsie di marcia della bretella frattese dell'asse mediano;

dunque, la superstrada, denominata asse mediano, iniziata da oltre vent'anni e gestita successivamente dall'Anas, presenta a tutt'oggi ancora molti tratti incompleti causando enormi danni agli oltre centomila lavoratori che quotidianamente la percorrono —:

quali misure urgenti, nell'ambito delle proprie competenze, ritenga necessario adottare per garantire un immediato miglioramento della mobilità sul territorio dell'area frattese, a nord di Napoli, con particolare riferimento alla completa e definitiva realizzazione della superstrada 162 Nc, denominata asse mediano.

(4-08187)

DI GIOIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il primo agosto 2003 il Parlamento ha approvato il disegno di legge di conversione del decreto legge di riforma del codice della strada (legge n. 214 del 12 agosto 2003);

le nuove disposizioni previste dalla riforma prevedono, tra l'altro, l'obbligo — per i veicoli lunghi e pesanti immatricolati in Italia — di dotarsi di bande rifrangenti al fine di rendere visibile la sagoma a partire dal 1° luglio 2004;

il testo del decreto ministeriale è stato inviato, alla Commissione Europea al fine di verificarne la compatibilità con il principio di libera circolazione delle merci e dei servizi;

la Commissione europea, trascorso il periodo di osservazione, ha dato via libera alla disposizione;

le modalità di applicazione e le caratteristiche tecniche di tali bande nonché la relativa entrata in vigore risultano da tempo già concordate con le parti;

con l'approssimarsi dell'inverno e l'aggravarsi delle condizioni meteorologiche le probabilità di incidenti che vedano coinvolti mezzi lunghi e pesanti dovuti a scarsa visibilità e nebbia aumenteranno sensibilmente —:

per quali ragioni il Governo non intenda procedere il più speditamente possibile all'emanazione del decreto ministeriale, anche per consentire alle categorie interessate di poter provvedere il prima possibile al rispetto della disposizione;

se intenda promuovere tale misura anche a livello europeo così come pubblicamente dichiarato dal Ministro Lunardi in occasione della conferenza stampa di presentazione del decreto legge di riforma del codice della strada. (4-08224)

\* \* \*

*INTERNO*

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il Corpo nazionale dei vigili del fuoco lamenta da anni una grave carenza di personale;

è divenuta ormai improcrastinabile l'esigenza di adeguare la dotazione organica del Comando provinciale dei vigili del fuoco di Modena e del distaccamento di Vignola, divenuto operativo dal 1° febbraio del 2001;

la questione è stata ripetutamente segnalata dal comandante provinciale ingegnere Lo Presti, dall'ispettore regionale, ingegnere Golinelli e dal prefetto di Modena;

lo stesso ispettore regionale in data 31 agosto 2001, ha formalmente proposto di inviare prioritariamente 12 unità di vigili permanenti al comando di Modena, rinviando a successive assunzioni quelle per Cervia, Bagno di Romagna e Comacchio;

il fabbricato, sede del distaccamento, è stato concesso in uso completamente gratuito dal comune di Vignola e le spese sostenute dal comando, se non operasse il distaccamento, sarebbero superiori, in ragione dei maggiori oneri derivanti dalle missioni, dal consumo del gasolio e dalla manutenzione dei mezzi per effettuare dalla sede centrale circa 900 interventi l'anno nel territorio di Vignola e comuni limitrofi;

in questi anni, per affrontare e debellare una serie di eventi straordinari che hanno interessato la provincia di Modena è risultato indispensabile il forte senso di responsabilità e il sacrificio delle unità impegnate;

la situazione che si è venuta a creare non è più sostenibile ed è necessario dare tempi certi a quell'impegno che il ministero si era assunto e che lo stesso sottosegretario Balocchi aveva ribadito in occasione della cerimonia tenutasi a Vignola;

l'interrogante, in data 25 settembre 2003, sollecitava con lettera il medesimo sottosegretario ad individuare soluzioni per l'incremento della dotazione organica, non ricevendo a tutt'oggi alcun riscontro —;

se non ritenga opportuno assumere urgenti iniziative tese a risolvere l'indiffe-

ribile inadeguatezza degli organici del Comando provinciale dei vigili del fuoco di Modena e del distaccamento di Vignola, anche attraverso la copertura di posti di capi squadra e capi reparto resisi vacanti, al fine di garantire la tutela del territorio interessato e la sicurezza di tutti i cittadini modenesi.

(2-00993)

« Manzini, Innocenti ».

*Interrogazione a risposta immediata:*

BOCCHINO, ANEDDA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERRALDI, LA GRUA, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa riportano che il giorno 7 novembre 2003, nel corso di una conferenza stampa tenutasi presso la sede del comune di Livorno, per ricordare la caduta del muro di Berlino, il parlamentare europeo di Alleanza nazionale Roberta Angelilli e la coordinatrice provinciale di Alleanza nazionale Marcella Amadio sono state spintonate da un gruppo di

persone, tra cui alcune autodefinitisi « componenti della polizia municipale » o « funzionari comunali »;

il motivo dello scontro è il seguente: le due esponenti di Alleanza nazionale volevano riposizionare la bandiera italiana e la bandiera dell'Unione europea sulle scale del comune, posto che, invece, il comune livornese espone il tricolore solo in rare occasioni, in particolare solo durante i consigli comunali, accantonando solitamente il vessillo dietro una porta dell'edificio comunale;

alcuni commessi comunali, coadiuvati da una persona che si è autoqualificata come ispettore della polizia giudiziaria dei vigili urbani, hanno imposto con la forza la rimozione dei vessilli ed il loro riposizionamento all'interno della casa comunale;

a causa della colluttazione, le due donne sono state trasportate in ospedale e hanno riportato entrambe sette giorni di prognosi;

l'articolo 5, comma 2, dello statuto del comune di Livorno, nell'elencare le funzioni del comune, dichiara che « lo statuto ed i regolamenti comunali incontrano il solo limite dei principi fissati dalla legge generale dello Stato »;

esporre la bandiera italiana non è opzionale: con il decreto del Presidente della Repubblica n. 121 del 2000, emanato ai sensi della legge n. 22 del 1998 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 maggio 2000, sono definiti tempi, modalità e spazi di esposizione del vessillo ufficiale della Repubblica italiana, senza alcuna differenza formale, precisa il testo, tra il simbolo italiano e la bandiera azzurra dell'Unione europea, salvo il fatto che, nelle cerimonie ufficiali, deve per prima essere alzata la bandiera italiana;

l'articolo 2, comma 1, della legge 5 febbraio 1998, n. 22, nel dettare la disciplina dell'uso delle bandiere della Repubblica italiana e dell'Unione europea, ne prevede l'esposizione « all'esterno degli edifici...per il tempo in cui questi eserci-

tano le rispettive funzioni ed attività », mentre l'articolo 4, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2000, n. 121, afferma che l'esposizione deve avvenire « in corrispondenza dell'orario di attività dei rispettivi uffici »;

ad avviso degli interroganti è grave il comportamento adottato dagli esponenti del comune di Livorno, che si sono resi protagonisti di un atto di forza, che, peraltro, potrebbe presentare profili di reato, tanto più che il tricolore è innalzato a simbolo del sentimento di solidarietà pacificatrice ed unificatrice, per rinviare nel cittadino la coscienza della propria identità di italiano —:

se non intenda ribadire l'obbligatorietà da parte delle amministrazioni comunali ed in particolare di quella di Livorno di esporre la bandiera italiana e quella dell'Unione europea all'esterno dell'edificio ove esercita le sue funzioni il consiglio comunale. (3-02878)

*Interrogazione a risposta orale:*

DANIELE GALLI e CROSETTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 19 novembre 2003, in occasione delle cerimonie in onore delle vittime della strage di Nassiriya, nella città di Torino è stato diffuso un volantino a firma « collettivo universitario autonomo » contenente espressioni di insulto rivolte ai carabinieri e ai caduti del 12 novembre 2003;

molte di tali espressioni (quali: « Ma chi erano questi carabinieri e questi soldati che dovremmo piangere? Ignobili mercenari, pagati per uccidere in un paese straniero » pronti a far scorrere il sangue anche a casa nostra » « tirapiiedi degli USA, cretini » « un numero di morti tra gli americani e i loro alleati — anche se purtroppo incomparabilmente inferiore a quello dei caduti iracheni » « salutiamo con soddisfazione ogni, nuovo attacco ... contro gli eserciti invasori » « nessun lutto per i militari uccisi ») si riscontrano in

prima lettura affermazioni di vilipendio nei confronti delle forze armate, della Repubblica, delle nostre stesse istituzioni, stante il forte ed indubitabile valore di rappresentazione del popolo italiano insito nei nostri militari;

diffondendo tale volantino si ritiene ad avviso dell'interrogante che siano state integrate le seguenti fattispecie di reati penali: Articolo 290 codice penale « Vilipendio della Repubblica, delle Istituzioni Costituzionali e delle Forze Armate » Articolo 291 codice penale « Vilipendio alla Nazione Italiana », stante l'eventuale valutazione di circostanze aggravanti di cui agli articoli 292-bis, 302, 304 e 305 del codice penale);

tale atto moralmente riprovevole compiuto dal « collettivo universitario autonomo » di Torino è solo l'esempio più eclatante di altre azioni simili nei contenuti, volte ad istigare ad azioni contro la sicurezza dello Stato e all'apologia degli atti di terrorismo, che periodicamente si verificano soprattutto negli atenei, negli spazi autogestiti e nei centri sociali;

il reato di cui all'articolo 290 codice penale è procedibile nel caso di specie con l'autorizzazione del Ministro della giustizia, (articolo 313 codice penale mentre per il reato di cui all'articolo 291 è procedibile d'ufficio —:

se siano stati identificati gli autori di tale infamante volantino e quali provvedimenti siano stati adottati dalle autorità di polizia in merito;

se, fatta salva l'autonomia universitaria, non ritenga di sensibilizzare gli atenei italiani a non concedere in uso locali di propria pertinenza a gruppi o associazioni che dichiaratamente svolgono azioni volte all'istigazione al terrorismo e all'apologia di strage;

se il Ministro della giustizia, ove richiesto, intenda valutare la possibilità di concedere l'autorizzazione a procedere per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale, ai sensi di quanto previsto

dall'articolo 313, terzo comma, del codice penale. (3-02871)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GHIGLIA e DELMASTRO DELLE VE-DOVE. — Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

il giorno 18 novembre 2003, giornata di lutto nazionale, all'interno delle strutture dell'università di Torino e in particolare nella sede di Palazzo Nuovo sita in via Sant'Ottavio 20 sono stati distribuiti e affissi, volantini firmati « Collettivo Universitario Autonomo », sigla riconducibile agli autonomi dei centri sociali, che oltraggiavano i caduti di Nassirya e inneggiavano alla guerriglia irachena;

nei volantini, dal titolo « Solidarietà con la guerriglia irachena », si legge: « Ma chi erano questi carabinieri e questi soldati che dovremmo piangere? Ignobili mercenari, pagati per uccidere in un paese straniero, per esportare con le armi... la cultura dei Mc Donalds e del maresciallo Rocca. Li conosciamo bene questi individui, pronti a far scorrere il sangue anche a casa nostra, sempre in nome della pace, dell'ordine, della democrazia; ...vanno all'estero come tirapiedi degli USA, troppo cretini forse anche per aspettarsi ciò che è successo; e questa repubblica delle banane riscopre all'improvviso di essere patria. Entusiasti politicanti e giornalisti ora possono sventolare il tricolore sul loro piccolo, modesto *ground zero* ...quanto a noi salutiamo con soddisfazione ogni nuovo attacco che la resistenza irachena lancia contro gli eserciti invasori »;

l'università di Torino ha concesso in dotazione a tali esponenti dei centri sociali spazi in cui svolgere le proprie attività politiche e propagandistiche all'interno della struttura di Palazzo Nuovo, sito in via Sant'Ottavio 20;

tale spazio si aggiunge alla miriade di luoghi di attività eversiva di potenziale reclutamento per le organizzazioni estremiste;

la presenza di estremisti all'interno dell'ateneo, da tempo ormai tollerata dall'Università degli Studi, è un ostacolo al pluralismo e al ruolo di centro di scambio culturale —:

se siano stati identificati gli autori degli ignominiosi atti sopra riportati e quali provvedimenti siano stati messi in atto dalle autorità di polizia;

se non intendano, stante l'immobilismo delle autorità cittadine, promuovere direttamente lo sgombero dei numerosi centri sociali, « narco-insurrezionalisti », presenti nella città di Torino;

se, fatta salva l'autonomia delle università, non si ritenga possibile sensibilizzare i singoli rettori affinché non concedano e/o revochino spazi all'interno delle Università a gruppi o associazioni che manifestamente e dichiaratamente svolgono attività politiche estranee a quelle universitarie o palesemente illegali e di propaganda anticostituzionale. (4-08186)

DEIANA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 30 ottobre 2003 era indetta dal Comitato contro la guerra dell'università di Roma « Tor Vergata », nell'atrio tra il bar e l'auditorio della facoltà di lettere, un'assemblea-dibattito, regolarmente autorizzata dalla presidenza della facoltà il cui titolo era « Le vene aperte dell'America Latina » con la partecipazione di alcuni relatori e specialisti su progetti politico-economici di quella parte del mondo;

mentre alcuni studenti predisponavano l'atrio alla riunione sistemando l'amplificazione si presentavano due poliziotti in borghese qualificandosi ai ragazzi presenti come agenti della Digos e chiedendo di conoscere le generalità di tre responsabili dell'iniziativa;

alla replica dei presenti che l'assemblea era regolarmente autorizzata e a quale titolo facessero quella richiesta

hanno risposto di trovarsi lì per un normale riconoscimento, invitando il ragazzo che aveva rivolto la domanda a non alimentare un clima di tensione e aggiungendo che rifiutare di fornire le proprie generalità costituiva un reato;

i tre studenti presenti fornivano quindi agli agenti i documenti di riconoscimento, chiedendo a loro volta di poter vedere l'autorizzazione che giustificasse la loro presenza all'interno dell'università e i loro numeri di matricola, ottenendo solo i rispettivi nomi, mentre uno dei due precisava che nomi e numeri li chiedeva lui;

nel frattempo, richiamato da altri studenti, interveniva il segretario di facoltà cercando di ottenere spiegazioni in merito alla presenza dei due agenti di polizia all'interno dell'università durante un'iniziativa ampiamente riconosciuta dalle stesse istituzioni di facoltà e lamentato l'opportunità di questo intervento poliziesco e per tutta risposta veniva anche a lui richiesto di fornire le proprie generalità —:

cosa abbia da riferire il Governo in merito a un'iniziativa tanto grave e da chi siano state impartite le disposizioni che hanno consentito a questi due agenti, qualificatisi come appartenenti alla Digos, di irrompere all'interno di un'università pubblica dove era in atto un'iniziativa democratica e autorizzata, in modo del tutto arbitrario e, ad avviso dell'interrogante, intimidatorio. (4-08190)

GIULIO CONTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 agosto 2000 il prefetto di Roma, dottor Mosino, ha emesso un Decreto (il n. 34/2000) mediante il quale, in deroga alla normativa vigente e per motivi di urgenza, disponeva l'alienazione, mediante rottamazione, dei veicoli sottoposti a sequestro amministrativo giacenti da oltre due anni nei depositi amministrativi di Roma e provincia;

per l'esecuzione di tale provvedimento il Prefetto di Roma, nello stesso decreto, ha incaricato dell'esecuzione di quanto da lui disposto la Eurocomputer S.p.A. che si era offerta a titolo gratuito e che, fra gli altri compiti, aveva anche quello relativo alla radiazione dal PRA delle targhe di circolazione dei veicoli individuati dal Decreto n. 34/2000;

a fronte di tale incarico e a garanzia degli adempimenti connessi, la Eurocomputer S.p.A. avrebbe dovuto stipulare una polizza fidejussoria dell'importo di lire 6.000.000.000;

i Custodi Amministrativi di Roma e provincia hanno perfettamente adempiuto, come si può evincere dalla documentazione da essi depositata presso l'ufficio Territoriale del Governo di Roma, sia alla custodia dei veicoli per il periodo di sequestro sia a tutto quanto loro richiesto nel D.P. 34/2000, in particolare riconsegnando alla Prefettura di Roma, per il tramite dell'Eurocomputer S.p.A. e dei suoi incaricati, i veicoli completi delle relative targhe di circolazione;

a conferma della regolarità di tutti gli adempimenti svolti, i Custodi Amministrativi di Roma e provincia hanno ricevuto dall'ufficio Territoriale del Governo di Roma (ex Prefettura di Roma) in data 29 marzo 2002 la liquidazione di un acconto delle somme a loro dovute per la custodia dei veicoli individuati per l'alienazione dal D.P. 34/2000;

attualmente l'ufficio Territoriale del Governo di Roma rifiuta, a gran parte dei Custodi Amministrativi di Roma e provincia, la liquidazione del saldo delle somme ad essi dovute per la custodia dei veicoli alienati per mezzo del D.P. 34/2000 subordinando il pagamento di detto saldo all'avvenuta produzione, da parte dei Custodi stessi, dei documenti comprovanti la radiazione dal PRA di detti veicoli e dichiarando contestualmente che ciò « costituisce una misura di conservazione della garanzia dell'adempimento stesso... », nonostante di tale adempimento risulta es-

sere chiaramente incaricato un terzo ovvero, nella fattispecie concreta, la società Eurocomputers S.p.A.;

appare chiara l'illegittimità delle pretese e del comportamento dell'ufficio Territoriale del Governo di Roma sia perché il compito di radiare dal PRA le targhe di circolazione dei veicoli ritirati per la rottamazione ex D.P. 34/2000 è stato demandato dal Prefetto di Roma alla società Eurocomputers S.p.A., la quale non vi ha mai provveduto, sia perché i Custodi Amministrativi di Roma e provincia non potrebbero comunque provvedere a tale compito in quanto soggetti non abilitati a norma del Decreto Legislativo 22/97 (Decreto Ronchi), sia per il fatto che essi non sono più in possesso di dette targhe di circolazione in quanto le hanno consegnate, in adempimento di quanto disposto proprio dal D.P. 34/2000, agli incaricati indicati dal Prefetto di Roma;

le targhe di circolazione di cui alla presente vicenda non riconsegnate dalla Eurocomputer S.p.A. al PRA per la radiazione ammontano alla considerevole cifra di oltre 6.000 delle quali sono sconosciuti ad oggi sia i detentori, sia la destinazione che hanno subito, sia l'eventuale uso che ne viene fatto;

tali targhe di circolazione potrebbero essere utilizzate a fini illegittimi con grave pregiudizio per la pubblica sicurezza;

tra le altre cose, come dichiarato dal Prefetto di Roma, dottor Emilio Del Mese, è emerso che in vece della Eurocomputers S.p.a. ha agito, per l'esecuzione del D.P. 34/2000, tale signor Angelo Cacciotti, titolare della SISTRA S.p.A., che non era munito dei poteri necessari di rappresentanza e che quindi ha svolto tutte le attività inerenti l'esecuzione del D.P. 34/2000 in nome e per conto della Prefettura di Roma senza alcun titolo e senza alcuna ratifica da parte della Eurocomputers S.p.A.;

la questione inerente la legittimazione del signor Angelo Cacciotti e della SISTRA S.p.A. ad eseguire il D.P. 34/2000,

comunque, non è attinente né all'attività di custodia svolta dai Custodi Amministrativi di Roma e provincia né alla liquidazione del saldo delle somme ad essi spettanti;

l'ufficio Territoriale del Governo di Roma ha provveduto a liquidare somme a saldo solo a favore dei Custodi Amministrativi che si sono sottomessi sia alla richiesta illegittima di produrre i documenti comprovanti l'effettiva radiazione al PRA delle targhe di circolazione dei veicoli interessati dal D.P. 34/2000, sia ad un atto di transazione, elaborato unilateralmente dalla Dirigente dell'Area Sanzioni Amministrative dell'ufficio Territoriale del Governo di Roma, a fronte del quale i Custodi firmatari, per incassare il saldo a loro dovuto, hanno dovuto accettare, non essendoci altra alternativa se non quella di non ricevere le somme spettanti, la decurtazione di una consistente percentuale di denaro nonché responsabilità vessatorie e non proprie —:

come è stata selezionata la società Eurocomputers S.p.A. per l'affidamento dell'incarico di eseguire gli adempimenti inerenti l'applicazione del D.P. 34/2000 e quali garanzie abbia dovuto presentare tale società per ottenere tale incarico dalla Prefettura di Roma;

se la Eurocomputer S.p.A. ha mai stipulato, come previsto dal D.P. 34/2000, una polizza fidejussoria, a garanzia degli adempimenti a lei delegati dal Prefetto di Roma, del valore di lire 6.000.000.000;

i motivi per i quali i Dirigenti preposti della Prefettura di Roma non abbiano vigilato sulla corretta esecuzione di quanto disposto dal Prefetto di Roma nel D.P. 34/2000 ed, in particolare, i motivi per i quali non hanno verificato la legittimità ad agire, in nome e per conto della Eurocomputer S.p.A., della SISTRA Sp.A. e del signor Angelo Cacciotti, ed i motivi per i quali non hanno accertato in tempo utile la negligenza di tali soggetti nel radiare dal PRA le targhe di circolazione già citate;

quali iniziative giudiziarie abbia intrapreso la Prefettura di Roma nei con-

fronti della SISTRA S.p.A. e del signor Angelo Cacciotti per aver effettuato tutte le operazioni inerenti l'esecuzione del D.P. 34/2000, demandate dal prefetto di Roma alla Eurocomputer S.p.A., senza averne avuto i necessari poteri né deleghe di alcun tipo;

se risulta vero che la SISTRA S.p.A. ed una società da lei indicata, CAR SERVICE S.r.l. con sede in Maddaloni (CE), abbiano incassato delle ingenti somme di denaro, dai demolitori incaricati dalla SISTRA S.p.A. stessa del ritiro dei veicoli presso i depositi amministrativi di Roma e provincia e/o dai custodi amministrativi stessi, a titolo di rimborso spese per la radiazione dal PRA delle targhe di circolazione dei veicoli sottoposti al D.P. 34/2000 senza che poi di fatto vi abbiano mai provveduto;

se appare legittimo ed accettabile che la Prefettura di Roma, ora Ufficio Territoriale del Governo di Roma, rifiuti a gran parte dei Custodi Amministrativi di Roma e provincia, la liquidazione del saldo delle somme ad essi dovute per la custodia dei veicoli alienati per mezzo del D.P. 34/2000 subordinando il pagamento di detto saldo all'avvenuta produzione, da parte dei Custodi stessi, dei documenti comprovanti la radiazione dal PRA di detti veicoli ovvero subordinando detto pagamento ad un adempimento di cui risulta chiaramente incaricato un terzo e, nella fattispecie concreta, la Società Eurocomputers S.p.A., che non ha nessun attinenza con la custodia dei veicoli sottoposti a sequestro amministrativo per la quale dette somme a saldo devono essere pagate;

se appare legittimo che il Dirigente preposto dell'ufficio Territoriale del Governo di Roma subordini il pagamento delle somme dovute per la custodia dei veicoli di cui al D.P. 34/2000 alla firma di un atto di transazione per mezzo del quale ai Custodi Amministrativi vengono decurtate delle somme di denaro dal totale ad essi spettante nonché vengano addossate delle responsabilità non proprie;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dell'Interno affinché venga per-

seguiti, per le loro negligenze, per gli abusi e per le omissioni commesse i soggetti incaricati dal Prefetto di Roma dell'esecuzione del D.P. 34/2000 ed i soggetti che di fatto, senza neanche averne i poteri necessari, hanno eseguito gli adempimenti previsti nel D.P. 34/2000;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dell'Interno affinché vengano prontamente liquidate ai Custodi Amministrativi di Roma e provincia le somme a loro spettanti a saldo delle custodie inerenti i veicoli sequestrati indicati dal D.P. 34/2000 tenuto conto, come da premesse, che essi hanno perfettamente concluso, e documentato ogni adempimento di loro competenza come da normativa vigente;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dell'Interno affinché vengano prontamente recuperate le targhe di circolazione, dei veicoli demoliti per mezzo del D.P. 34/2000, ancora non riconsegnate dalla Eurocomputer S.p.A. e al PRA per la radiazione, anche allo scopo di evitarne l'utilizzo a fini illegittimi con grave pregiudizio per la pubblica sicurezza;

se alla luce di quanto fino ad ora emerso il Ministro dell'Economia e delle Finanze intenda revocare alla Eurocomputers S.p.A., ora Eliosnet S.p.A., ogni concessione o incarico inerente lo smaltimento dei veicoli confiscati a seguito di sequestri amministrativi. (4-08205)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Tribuna di Treviso* in data 21 settembre 2003, riportava quanto emerso il giorno prima in un dibattito organizzato dalla comunità senegalese, con la partecipazione di associazioni di volontariato e di rappresentanti della questura cittadina. Il titolo dell'articolo è eloquente e chiarisce immediatamente il principale problema emerso dalla discussione: « Immigrati a Treviso. Da turisti a clandestini »;

emerge chiaramente che, a fronte dei buoni risultati che si ottengono con l'applicazione della legge cosiddetta « Bossi-Fini », che lega indissolubilmente il permesso di soggiorno per gli immigrati con il contratto di lavoro e la residenza, si assiste ad un aumento esponenziale dei flussi di entrata dovuti ai permessi turistici rilasciati a chi proviene dai Paesi per i quali non è più obbligatorio il visto. Nell'articolo i Paesi citati sono: Romania, Ungheria, Albania, Bielorussia, Estonia, Croazia, Slovenia, ma anche Brasile, Cuba, Cina, Cile, Indonesia, Camerun;

i passeggeri arriverebbero da questi Paesi all'aeroporto cittadino muniti solo di passaporto. Entro otto giorni dovrebbero presentarsi in questura per chiedere il permesso turistico, che di solito dura un mese. Ovviamente a fronte di migliaia di arrivi, pochissimi si recano in questura per chiedere il permesso turistico, e di questi non si sa quanti poi ritornino nei loro paesi al termine dei trenta giorni —:

se i ministri siano a conoscenza del problema segnalato, e se abbiano allo studio misure per controllare questo fenomeno che rischia di invalidare i risultati della recente legge sull'immigrazione;

se corrisponda al vero l'elenco riportato nell'articolo dei Paesi esonerati dall'obbligatorietà del visto per l'ingresso nel nostro Paese, contrariamente a ciò, quali siano quelli veramente interessati.

(4-08212)

SARDELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 27 novembre 2003 una grave inondazione ha colpito i comuni di Mesagne ed Erchie nella provincia di Brindisi con gravi danni all'agricoltura, alle attività commerciali, imprenditoriali ed ai singoli cittadini;

tale situazione è determinata per il degrado ambientale in cui versa il territorio e per la mancanza di un adeguato sistema di raccolta delle acque pluviali;

per tale motivo le amministrazioni locali ed il prefetto di Brindisi hanno chiesto il riconoscimento dello stato di calamità —:

quali iniziative intenda mettere in atto per evitare il ripetersi di tali gravissime situazioni a carico del territorio delle popolazioni interessate;

quali azioni voglia intraprendere per assicurare un più sollecito ed efficace intervento delle forze della protezione civile a tutela della vita di uomini, dei cittadini e dell'integrità dei beni materiali.  
(4-08214)

MARIO PEPE, SANTORI e PERROTTA.  
— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Lacedonia, in provincia di Avellino, sono stati posti in essere da funzionari e amministratori dello stesso Comune gravi e reiterati comportamenti che suscitano perplessità sul piano della legittimità e del rispetto delle norme della civile convivenza;

tali fatti, sono stati ufficialmente denunciati, più volte, al signor prefetto di Avellino, all'autorità giudiziaria ed alle forze dell'ordine;

in particolare solo alcuni servizi, e non altri, dati in gestione esterna a terzi, vengono sistematicamente prorogati alla loro naturale scadenza invece di procedere all'indizione di nuove gare di appalto, cosa che è avvenuta per la Casa di riposo comunale per anziani e per il depuratore in contrada Selci;

i lavoratori in mobilità vengono utilizzati per finalità diverse da quelle nei progetti approvati dalla Commissione regionale della Campania (al riguardo, a quanto risulta all'interrogante, vi sarebbe stata anche una visita ispettiva da parte dell'Ispettorato di lavoro di Avellino);

si tollera l'abusivismo edilizio: in marciapiede comunale in Via delle Rose è «sorto», senza concessione edilizia e

senza sapere quale organo di governo locale ne avesse autorizzato la costruzione;

si creano fratture sociali tra gli anziani e mortificazioni ai disabili, costretti in locali che non posseggono neppure i requisiti di igienicità e di sicurezza. Sulla questione ha presentato una pubblica istanza al prefetto di Avellino un membro della consulta comunale degli anziani nonché responsabile locale della Fnp — Cisl;

è stato adottato un regolamento comunale per la fornitura di beni e servizi (CC. n. 49 del 30 settembre 2002) che sembra consentire agli assessori, che ricoprono stranamente anche il ruolo di responsabili dei servizi, di gestire i fondi pubblici in maniera discrezionale;

manca del tutto la trasparenza sugli atti amministrativi relativi all'erogazione dei contributi del terremoto ai sensi della legge n. 32 del 1992;

la giunta comunale non spiega i criteri in base ai quali si assegnano i contributi per il terremoto così che gli stessi sembrano essere attribuiti senza formulazione di una graduatoria, così come dispone la normativa vigente in materia, anche se nella delibera di programmazione quinquennale all'insediamento di tale amministrazione fu stabilito, con voto unanime, che prima di procedere all'erogazione di contributi doveva essere fatta una graduatoria degli eventi diritto;

inoltre non sono chiare le priorità rispettate per le assegnazioni, di modo che si dubita che venga osservato il disposto della legge n. 32 del 1992 che assegna la priorità ai soggetti aventi esigenze abitative;

taluni procedimenti per i quali era stata completata l'istruttoria non sono stati portati a naturale conclusione, ma anzi è stato per essi disposto l'annullamento di tutti gli atti prodromici;

tale sorte è toccata anche ad alcuni procedimenti gestiti dal commissario prefettizio, per cui sorge il dubbio se abbia

operato illegittimamente il commissario adattando gli atti o l'amministrazione comunale annullandoli;

eppure un architetto responsabile del servizio ricostruzione del comune di Lacedonia, che ricopre anche il ruolo di responsabile dell'area tecnica del comune di Andretta, applica in tale ultimo comune criteri uguali a quelli che invece sono stati annullati, con il suo parere favorevole, nello stesso comune di Lacedonia;

l'assegnazione dei decreti finanziamento sembra avvenire in ordine di presentazione cronologico dell'istanza ma, poiché non è possibile prendere visione dei registri di protocollo degli anni 1986, 1987, 1988 e 1989, è di fatto impossibile controllare in maniera trasparente l'ordine di presentazione delle domande di contributo che in precedenza, mentre con tutte le passate amministrazioni, l'erogazione del contributo avveniva seguendo l'ordine di approvazione del progetto da parte della apposita commissione ex articolo 14, perché non sarebbe stato possibile finanziare progetti non approvati;

di fatto, tale operazione ha danneggiato quei cittadini in attesa di contribuzione in applicazione dei criteri stabiliti in passato;

in un passato consiglio comunale il sindaco estromise un consigliere di minoranza dalla pubblica assise, rifiutandosi di rispondere ad interrogazioni pertinenti di interesse generale —:

se ritenga che sussistano gli estremi per intraprendere le iniziative di propria competenza previste dal testo unico degli enti locali. (4-08218)

**DIDONÈ.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 novembre 2003, presso la sede municipale del comune di Isola Vicentina, in Provincia di Vicenza, si teneva una riunione avente ad oggetto la presen-

tazione di progetti per la realizzazione presso il comune stesso di una « Cittadella dello sport »;

alla riunione erano ammessi e partecipavano il sindaco signor Walter Baruchello, il segretario comunale, i consiglieri di maggioranza, la giunta comunale, assessori esterni compresi, nonché giornalisti di carta stampata e di televisioni locali;

i consiglieri di minoranza si recavano presso la sala conferenze per poter assistere a tale riunione di rilevante interesse per la comunità locale e venire a conoscenza dei relativi documenti amministrativi, sempre sottratti alla loro disponibilità sebbene forniti alla stampa locale;

agli stessi consiglieri comunali di minoranza, tuttavia, un vigile urbano dell'unione dei comuni di Isola Vicentina-Caldogno-Costabissara impediva l'accesso alla riunione in ottemperanza ed esecuzione di una precisa disposizione del sindaco;

non riuscendo in altro modo a far valere le proprie ragioni, i medesimi consiglieri si vedevano costretti a richiedere l'intervento dei carabinieri che tuttavia giungevano sul posto solo a riunione conclusa non potendo che constatare i fatti;

si determinava dunque un'incresciosa ed ingiustificata discriminazione e disparità di trattamento nei confronti dei rappresentanti della minoranza del consiglio comunale, cui veniva impedito di assistere ad una adunanza pubblica e di partecipare all'assunzione di determinazioni adottate nell'interesse comunale a nome di tutta l'amministrazione;

come risulta dalla stampa locale, la riunione si sarebbe conclusa con la sottoscrizione di una convenzione tra il comune di Isola Vicentina, la società Sporting Club e il Vicenza calcio, in assenza di una previa deliberazione in merito da parte del consiglio comunale;

la mancanza di tale necessaria fase procedurale sarebbe peraltro evidenziata dalla circostanza che nello stesso docu-

mento firmato dal sindaco si farebbe menzione dell'approvazione del consiglio comunale, ma con gli estremi in bianco —:

quali iniziative di propria competenza intenda adottare, nell'ambito dei poteri previsti dal decreto legislativo n. 267 del 2000 (testo unico degli enti locali), in ordine alla vicenda esposta in premessa. (4-08220)

RUSSO SPENA, MASCIA e CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un giovane immigrato senegalese, Djieng Doudou, è morto a Livorno, città nella quale viveva da una decina d'anni, per leucemia. Era in attesa del fratello, l'unico che avrebbe potuto salvarlo donandogli il midollo spinale. Al fratello, però, non è stato concesso il visto d'ingresso dall'ambasciata italiana a Dakar. Per mesi si è intervenuto sull'ambasciata italiana di Dakar, ma l'autorizzazione a partire per Livorno non è mai arrivata, e Djeng Doudou, che nell'ultimo anno è vissuto presso il CEIS, ai Tre Ponti, nella comunità di Don Luigi Zoppi, è morto solo, all'ospedale di Livorno. La burocrazia gli ha negato la presenza di un qualsiasi familiare e di una possibilità di salvezza;

Doudou faceva l'ambulante e, come tanti suoi connazionali, ogni mese inviava alla sua famiglia i soldi che guadagnava dal suo lavoro. Improvvisamente, le sue condizioni di salute hanno iniziato a peggiorare. Questa estate, dopo una serie di accertamenti medici eseguiti nell'ospedale di Livorno, è arrivata la terribile diagnosi: leucemia. Da quel momento i medici che lo avevano in cura, ma anche don Luigi Zoppi, rettore della comunità Ceis ai Tre Ponti nella quale viveva, hanno cercato di aiutare Doudou in tutti i modi;

per salvarlo occorreva un trapianto di midollo, ma il « donatore » — come denuncia oggi la comunità dei Tre Ponti — per le « troppe lungaggini burocratiche e i

troppi intoppi » di una legge così feroce e inumana, non è riuscito ad arrivare in tempo;

la cosiddetta legge Bossi-Fini sull'immigrazione è così costata la vita a un giovane malato di leucemia, colpevole, probabilmente, di avere la pelle nera, di fare l'ambulante per vivere e di provenire da un paese africano;

sul *Tirreno* di Livorno del 27 novembre 2003, è riportata la notizia di un'altra situazione gravissima che si trascina da due mesi;

un altro straniero, un marittimo filippino, che ha perso l'uso delle braccia per un infortunio al porto, aspetta con ansia l'arrivo della moglie per esser aiutato. Ma, come nel caso del senegalese, il visto d'ingresso è fermo da quasi due mesi. Il caso è stato denunciato in Consiglio comunale. L'assessore al sociale Alfio Baldi, ha chiesto per iscritto l'intervento del questore Antonino Pugliesi, che ha subito preso contatto con l'ambasciata. Il filippino, che ha bisogno di assistenza giorno e notte, viene seguito da personale del volontariato, oltre che, a livello medico, dal personale dell'ospedale —:

quali iniziative intenda prendere per permettere l'accesso, così urgente ed indispensabile, a persone che vengono in Italia esclusivamente per una funzione umanitaria, tenendo conto che queste persone sono individuate singolarmente, controllate e, quindi, non certo portatrici di pericolo per l'ordine pubblico e che strumenti e possibilità vi sarebbero pur nelle maglie troppo strette, troppo rigide della legge « Bossi-Fini »;

quali iniziative normative, a tal fine, intenda portare avanti anche per giungere, sui punti in questione, ad una proposta della stessa legge, dopo la drammatica verifica su avvenimenti così gravi che il Ministro ha empiricamente fatto.

(4-08227)

## ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

## Interrogazione a risposta immediata:

MARINELLO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 289 del 27 dicembre 2002, attuata con decreto ministeriale del 17 aprile 2003, anche in Italia si introduce, senza oneri per lo Stato, il modello dell'università aperta a distanza, con il ricorso a metodologie *e-learning*. Gli obiettivi da raggiungere sono: *a)* ridurre la grave dispersione scolastica, che caratterizza l'università italiana; *b)* agevolare l'utenza disagiata, che va dal lavoratore al disabile ai residenti lontani dalle sedi didattiche; *c)* stimolare ed attuare l'innovazione tecnologica nel sistema del nostro Paese, così come ha evidenziato la prima conferenza europea dedicata dalla presidenza italiana alle tecnologie per l'istruzione;

nel decreto ministeriale del 17 aprile 2003 si fissano i termini per la formulazione del parere da parte del Consiglio universitario nazionale e del comitato di esperti;

nonostante le scadenze attuative minuziosamente stabilite dal decreto ministeriale del 17 aprile 2003, il comitato di esperti, insediato già dal 16 luglio 2003, non ha ancora espresso un parere, penalizzando gravemente e disattendendo le aspettative delle citate categorie di utenti;

si ritiene legittima la preoccupazione che l'attuale situazione di stallo vanifichi quanto stabilito dal Parlamento —:

quali iniziative si intendano assumere affinché la legge n. 289 del 2002 diventi operativa nel più breve tempo possibile, accelerando i tempi di valutazione del comitato di esperti e sbloccando gli indispensabili processi di modernizzazione, che consentano all'Italia di allinearsi al resto d'Europa, considerato anche che, in data 29 settembre 2003, la Commissione

cultura dell'Unione europea ha stanziato, per il periodo 2004-2006, 54 milioni di euro per l'applicazione dell'*e-learning* all'istruzione (3-02877)

## Interrogazione a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante con l'A.C. n. 4095 ha inteso proporre la revisione dello Stato Giuridico dei docenti;

analogo argomento è stato trattato da rappresentanti di altre forze politiche presenti in parlamento;

l'iniziativa parlamentare, che ha già avviato il relativo *iter* nella Commissione Cultura della Camera dei deputati ha lo scopo di ridefinire la figura professionale del docente e la relativa funzione;

fin dal 1966 l'UNESCO aveva individuato nell'etica della professione ed in elevati *standard* professionali, lo strumento principe per fare assurgere i docenti allo *status* di professionisti capaci di dare risposta ad uno dei fondamentali diritti umani: il diritto all'istruzione;

il nuovo sistema di autonomia scolastica esige un profondo ripensamento e riorientamento in termini culturali, professionali, valoriali ed organizzativi, in modo di intendere l'esercizio della funzione sia docente che dirigente;

nessuna organizzazione sindacale scuola si è mai interessata di rivisitare lo stato giuridico degli insegnanti in coerenza con il nuovo paradigma organizzativo e didattico della scuola;

durante la discussione della legge n. 53/03 il ministro dell'istruzione ha preso atto impegnandosi a coadiuvarla, della volontà di una iniziativa parlamentare tesa a definire la rivisitazione dello stato giuridico dei docenti;

finora il Parlamento si è occupato dell'insegnante essenzialmente come « dipendente pubblico », e per il quale sono

state assicurate la contrattazione e tutte le libertà sindacali, accentuando la sua « dipendenza » piuttosto che le sue autonomie e responsabilità professionali;

l'interrogante, visitando il sito [www.orizzontescuola.it](http://www.orizzontescuola.it) ha appreso che in data 20 novembre 2003 si è insediata all'ARAN la Commissione di studio finalizzata all'elaborazione di soluzioni possibili per istituire meccanismi di carriera professionale per i docenti;

al primo incontro della citata Commissione di studio avrebbero partecipato le organizzazioni sindacali firmatarie del CCNL del 2003;

le stesse organizzazioni sindacali della scuola avrebbero imposto all'ARAN, rappresentante governativo, il blocco dell'iter parlamentare, già avviato, delle proposte di legge relative alla revisione dello stato giuridico dei docenti;

sembrerebbe (vedi Tuttoscuola del 24/11/2003) che il ministro dell'istruzione abbia dato assicurazione che nessuna iniziativa parlamentare andrà avanti prima della conclusione dei lavori della Commissione;

l'interrogante ritiene di estrema gravità l'imposizione delle organizzazioni sindacali tese a bloccare e ad interferire con le iniziative parlamentari —:

chi e per quali ragioni è stata istituita la citata Commissione di studio;

da chi è composta la citata Commissione di Studio;

quali sono le disposizioni entro le quali l'ARAN, rappresentante del ministro, intende muoversi sull'argomento;

quali sono i motivi che hanno portato il ministro dell'istruzione a disattendere un preciso impegno assunto in Parlamento con l'approvazione dell'ordine del giorno n. 9/3387/10 a prima firma dell'interrogante;

se non ritenga grave aver subordinato il sostegno all'iter parlamentare dei pro-

getti di legge di cui in premessa allo svolgimento di una trattativa sindacale.

(4-08206)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta immediata:*

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* — Per sapere — premesso che:

l'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (disciplinato dalla legge 12 giugno 1990, n. 146) ha pari dignità quanto il diritto alla mobilità dei cittadini;

lo sciopero indetto dai sindacati contro il mancato rinnovo dell'accordo contrattuale con i vertici delle aziende si è svolto nella giornata di lunedì 1° dicembre 2003 con modalità diverse da città a città;

nella città di Milano lo sciopero lecito (che doveva iniziare alle ore 8.00 e finire alle ore 15.00) si è trasformato, fin dalle prime ore del mattino, in uno sciopero selvaggio, che ha visto migliaia di cittadini allo sbando, sotto una pioggia battente e alla disperata ricerca di un passaggio;

il caso di Milano crea un pericoloso precedente, che giustamente va severamente condannato, anche in considerazione del fatto che la « rivolta » dei lavoratori era stata premeditata già tempo prima;

non vi è alcun dubbio che quanto accaduto nella giornata di lunedì 1° di-

state assicurate la contrattazione e tutte le libertà sindacali, accentuando la sua « dipendenza » piuttosto che le sue autonomie e responsabilità professionali;

l'interrogante, visitando il sito [www.orizzontescuola.it](http://www.orizzontescuola.it) ha appreso che in data 20 novembre 2003 si è insediata all'ARAN la Commissione di studio finalizzata all'elaborazione di soluzioni possibili per istituire meccanismi di carriera professionale per i docenti;

al primo incontro della citata Commissione di studio avrebbero partecipato le organizzazioni sindacali firmatarie del CCNL del 2003;

le stesse organizzazioni sindacali della scuola avrebbero imposto all'ARAN, rappresentante governativo, il blocco dell'iter parlamentare, già avviato, delle proposte di legge relative alla revisione dello stato giuridico dei docenti;

sembrerebbe (vedi Tuttoscuola del 24/11/2003) che il ministro dell'istruzione abbia dato assicurazione che nessuna iniziativa parlamentare andrà avanti prima della conclusione dei lavori della Commissione;

l'interrogante ritiene di estrema gravità l'imposizione delle organizzazioni sindacali tese a bloccare e ad interferire con le iniziative parlamentari —:

chi e per quali ragioni è stata istituita la citata Commissione di studio;

da chi è composta la citata Commissione di Studio;

quali sono le disposizioni entro le quali l'ARAN, rappresentante del ministro, intende muoversi sull'argomento;

quali sono i motivi che hanno portato il ministro dell'istruzione a disattendere un preciso impegno assunto in Parlamento con l'approvazione dell'ordine del giorno n. 9/3387/10 a prima firma dell'interrogante;

se non ritenga grave aver subordinato il sostegno all'iter parlamentare dei pro-

getti di legge di cui in premessa allo svolgimento di una trattativa sindacale.

(4-08206)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta immediata:*

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* — Per sapere — premesso che:

l'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (disciplinato dalla legge 12 giugno 1990, n. 146) ha pari dignità quanto il diritto alla mobilità dei cittadini;

lo sciopero indetto dai sindacati contro il mancato rinnovo dell'accordo contrattuale con i vertici delle aziende si è svolto nella giornata di lunedì 1° dicembre 2003 con modalità diverse da città a città;

nella città di Milano lo sciopero lecito (che doveva iniziare alle ore 8.00 e finire alle ore 15.00) si è trasformato, fin dalle prime ore del mattino, in uno sciopero selvaggio, che ha visto migliaia di cittadini allo sbando, sotto una pioggia battente e alla disperata ricerca di un passaggio;

il caso di Milano crea un pericoloso precedente, che giustamente va severamente condannato, anche in considerazione del fatto che la « rivolta » dei lavoratori era stata premeditata già tempo prima;

non vi è alcun dubbio che quanto accaduto nella giornata di lunedì 1° di-

cembre 2003 sia da leggere in chiave politica, visto che la città è amministrata a tutti i livelli dal centrodestra;

tali atteggiamenti, in un momento di particolare tensione, ledono la sicurezza di tutti i cittadini —:

se intenda adottare tutte le iniziative idonee affinché sia rapidamente accertata da parte dell'autorità competente la responsabilità, sia degli autori materiali sia dei sindacati, i quali non potevano non sapere, visto che già da una settimana si era a conoscenza di 23 mila volantini, dove si minacciava appunto lo sciopero selvaggio, e affinché episodi analoghi non abbiano aripetersi. (3-02875)

CORDONI, INNOCENTI, RUZZANTE, MONTECCHI, AGOSTINI, BURLANDO, LABATE, MAZZARELLO, PINOTTI, ROGNONI, BUFFO, DIANA, GASPERONI, GUERZONI, MOTTA, NIGRA, SCIACCA e TRUPIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che

dopo il crollo della palazzina avvenuto l'8 novembre 2003 a Genova, che ha provocato la morte di un operaio ed il ferimento di altri quattro lavoratori, nonché gli ultimi incidenti con esito mortale avvenuti nell'ultima settimana in Toscana, si ripropone il grave problema degli incidenti sul lavoro e della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro, in particolare nel settore edilizio;

dall'inizio dell'anno sono, infatti, 187 le vittime di incidenti mortali sul lavoro solo nel comparto edile, mentre su scala nazionale si registrano dati allarmanti relativi ad incidenti, infortuni e morti di lavoratori —:

quali iniziative urgenti il Governo intenda intraprendere per affrontare il grave problema degli incidenti e per garantire condizioni certe di sicurezza nei luoghi di lavoro, con particolare riferimento al comparto edile. (3-02876)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

XI Commissione:

CAPUANO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di quasi cinque anni dall'accordo di programma definito per la realizzazione di un polo pediatrico nel comune di Acerra, ancora non è stato posto in essere alcun atto concreto per dare avvio all'effettivo compimento di tale opera;

allo stato attuale, l'Inail, incaricato di dare avvio alla realizzazione dell'impianto sanitario ed alle procedure di appalto-concorso, ha sospeso l'acquisto del terreno destinato ad ospitare la struttura —:

quali misure intenda adottare per accertare lo stato dei fatti e sollecitare l'INAIL a porre in essere quanto di sua competenza al fine della compiuta realizzazione del presidio sanitario di eccellenza programmata. (5-02651)

CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 10 aprile 1991, n. 125 «Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro» è stato istituito un Comitato nazionale per l'attuazione dei principi di parità di trattamento e di uguaglianza di opportunità tra lavoratori e lavoratrici, del quale fa parte la figura del Consigliere di parità, di nomina del Ministro del lavoro;

da più di un anno si sono dimesse la Consigliera nazionale di parità e la supplente, e ad oggi non si è provveduto alla loro sostituzione;

la mancata nomina delle consigliere nazionali di parità sta creando molte difficoltà per l'esercizio delle competenze

previste dall'articolo 8 della legge n. 125 del 1991 —:

quali siano le ragioni della mancata nomina delle Consigliere nazionali di parità e se non ritenga opportuno procedere quanto prima alle nuove nomine.

(5-02652)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 27 novembre 2003 si è svolta una nuova manifestazione di protesta dei dipendenti delle otto ditte subappaltatrici che stanno ultimando i lavori della strada statale 7, che collega Brindisi a Taranto;

i lavoratori, che da mesi non ricevono gli stipendi, chiedono in particolare alla Consapro — la società sarda capofila dell'Ati che si è aggiudicata i lavori di ampliamento della statale — il pagamento degli stipendi;

a tal fine, da notizie in possesso dell'interrogante pare che i dirigenti dell'Anas abbiano provveduto a liquidare la Consapro —:

se non ritengano opportuno, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, intervenire presso i soggetti interessati, nell'intento di chiarire definitivamente e positivamente la questione, tutelando i diritti e la dignità dei lavoratori che da oramai troppo tempo aspettano il pagamento dei propri stipendi. (4-08188)

AIRAGHI, MEROI, LISI, GAMBA, LA STARZA, GHIGLIA, SAGLIA, FATUZZO, TAGLIALATELA, DELMASTRO DELLE VEDOVE, ALBONI, PEZZELLA, ASCIERTO e GIANNI MANCUSO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di Acì Italia sin del 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per

la propria società controllata Acì 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (n. 176) assorbita da Acì Italia per mezzo di selezioni d'idoneità;

l'Acì 116, oggi Acì Global, in data 10 febbraio 2003, ha formalmente comunicato, ex articoli 4 e 24 legge n. 223 del 1991 l'avvio di procedura di un'ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei Centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi senza lavoro e senza reddito;

questi 141 dipendenti di Acì Global potrebbero essere riassorbiti dall'Acì Italia la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'Acì Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intenda perseguire la soluzione adottata nel 1998, vale a dire la riassunzione presso l'Acì Italia delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato. (4-08189)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 21 novembre scorso, Filcams-Cgil, Ugil e Fit-Cisl hanno protestato contro il

licenziamento di quattro dipendenti della « *World Ecological Services* », società di servizi addetta alle pulizie dello stabilimento « Ergom » di Via de Roberto, a Napoli;

a giudizio dei sindacati, l'azienda ha usato « un atteggiamento a dir poco antidemocratico e antisindacale, prelevando dal posto di lavoro i lavoratori che a parere della « World » erano indicati come soggetti da mettere fuori dal mondo del lavoro, quattro lavoratori che non hanno più la possibilità, a causa dell'età avanzata, di poter dare il proprio sostegno economico alle rispettive famiglie »;

Rsa e dipendenti hanno chiesto « il ritiro immediato di tali provvedimenti che non portano nulla di concreto per nessuna delle parti in causa, ma creano ulteriore malumore ed inaspriscono i lavoratori che hanno come unico obiettivo portare lo stipendio alle proprie famiglie » —:

se non intenda verificare quanto dichiarato dai sindacati circa i presunti comportamenti antisindacali dell'azienda. (4-08202)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti dal mondo sindacale si apprenderebbe che, per il trasporto regionale, « Trenitalia » ricorre alla riassunzione di macchinisti e personale di bordo, ormai in pensione, per coprire le carenze di organico;

a parere dell'interrogante, tale procedura è intollerabile ed è assolutamente contraria sia al dettato del contratto, sia allo spirito di corrette relazioni industriali;

a parere dell'interrogante inoltre è inaccettabile che « Trenitalia » non trovi di meglio che reclutare macchinisti già in pensione per coprire i vuoti di organico determinati da una improvvida gestione delle risorse, orientata verso un taglio indiscriminato del personale che oggi si

paga con crescenti difficoltà nell'assicurare servizi di trasporto regionali efficienti e regolari —:

se, relativamente alle politiche di gestione del personale, non ritengano opportuno intervenire per scongiurare l'adozione di tale pratica, che comporta l'assunzione di personale ormai usurato da una lunga vita di lavoro per impiegarlo in un ciclo di impegno professionale particolarmente delicato anche nel settore della sicurezza. (4-08203)

BRIGUGLIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

L'Anmic (Associazione nazionale Mutilati e Invalidi civili), con un proprio articolato documento, lamenta:

a) il mancato adeguamento delle pensioni di invalidità civile al nuovo livello di trattamento minimo di pensione, avvenuto soltanto per un numero ristretto di invalidi con età pari o superiore a 70 anni, già transitati alla pensione o all'assegno sociale, e a 60 anni se invalidi civili totali;

b) il mancato impiego dei *surplus* verificatosi nell'operazione di cui alla lettera a), dirottati, invece, verso altri, seppure apprezzabili settori della vita sociale;

c) l'effettiva intervenuta riduzione del numero degli insegnanti di sostegno, che ha indebolito l'importante funzione dell'integrazione scolastica;

d) gli intervenuti tagli al fondo per le politiche sociali, che hanno determinato una riduzione sul campo, da parte delle regioni, dell'attività dei servizi operanti a favore delle persone con disabilità;

e) il mancato potenziamento del programma « Dopo di noi »;

f) il mancato rifinanziamento della legge n. 13 del 1989 sull'eliminazione delle barriere architettoniche;

L'Anmic altresì chiede che l'istituendo Fondo Nazionale per il sostegno della non

autosufficienza, non sia alimentato non dagli stanziamenti destinati alla indennità di accompagnamento degli invalidi civili ultrasessantacinquenni, ma da un finanziamento *ad hoc*, garantito dallo Stato e non a scapito dell'invalidità civile, ferme restando le possibilità di ricorrere ad un'assicurazione pubblica obbligatoria o alla fiscalità generale;

la medesima associazione lamenta inoltre la mancata attuazione a tutt'oggi della delega all'articolo 24 sul sistema integrato di servizi e interventi sociali, i cui termini sono stati eccessivamente prorogati in materia di riordino dell'invalidità civile, con particolare riferimento alla razionalizzazione e semplificazione delle procedure di accertamento dell'invalidità civile e di concessione dei relativi benefici economici alla revisione dei criteri stessi di accertamento e di valutazione, in considerazione dei ritardi, delle discrasie e delle irrazionalità contenute nell'attuale disciplina;

in ordine alla problematica dei cosiddetti « falsi invalidi », l'Anmic rileva che invano si cerca di far comprendere che l'aumento è dovuto soprattutto alla intervenuta accelerazione data da parte dell'Inps o dei comuni, ove delegati, allo smaltimento del pesante arretrato esistente, al fenomeno dell'invecchiamento a cause sociali ed economiche (povertà delle famiglie, collocamento al lavoro, conseguimento di altre agevolazioni e benefici). Dai severi controlli del ministero dell'economia e delle finanze attraverso le proprie commissioni di verifica — secondo l'Anmic — non arrivano dati particolarmente significativi, relativamente alla percentuale di revoche intervenuta nel corso degli anni 2000 (nell'ultimo anno la percentuale risulta circa il 9 per cento). Se si pensa che nel decennio 1990-2000 la media delle revoche rispetto alle verifiche effettuate è stata del 19,48 per cento, con picchi nei primi anni '90 anche del 30-32 per cento, l'attuale situazione, se riferita a « presunti falsi invalidi », sarebbe da considerarsi « positivamente »;

non va peraltro dimenticato che oltre il 70 per cento dei ricorsi giudiziari, presentati avverso dette revoche, conseguono l'annullamento delle stesse —:

per sapere se il Governo intenda assumere le iniziative e i provvedimenti opportuni richiesti dalle problematiche sollevate dall'Anmic. (4-08204)

**SGOBIO.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la Fp-Cgil e Fiscat-Cisl di Ancona esprimono forti preoccupazioni per il mantenimento dei livelli occupazionali della struttura per anziani « Casa mia » di Ancona, operativa da circa un anno;

da notizie provenienti dai suddetti sindacati, si apprende che la struttura, dove operano circa 57 addetti tra medici, infermieri, assistenti tutelari e ausiliari, ad oggi ospita circa 96 anziani;

sempre da notizie provenienti dai suddetti sindacati la preoccupazione nasce dal fatto che la società che gestisce il tutto, « Qualisanità srl » — società italiana controllata al 90 per cento dalla francese « Orpea France » — è intenzionata a razionalizzare il personale perché, a suo dire, sono eccessive le spese di gestione e da mesi rifiuta di incontrarsi con il sindacato per discutere del futuro della struttura;

attualmente il servizio socio-sanitario e alberghiero di « Casa mia » è affidato, tramite convenzione, ad una cooperativa esterna, « Asscop », che in tutto conta su circa 40 addetti, fornendo, dunque, buona parte del personale della struttura;

tale convenzione scade il 31 dicembre 2003 e, ad oggi, non è dato sapere che sorte avrà la cooperativa rispetto alla struttura —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, insieme alle parti sindacali, al fine di

conoscere il reale stato delle cose, per dare risposte certe e sicure ai lavoratori coinvolti, garantendo un'adeguata efficienza del servizio e tutelando la struttura nel suo complesso, che è una delle poche ad Ancona dotata di un piano per malati di Alzheimer. (4-08209)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che la « Pilkington Siv », la multinazionale britannica del vetro-piano, ha reso noto il ricorso alla mobilità di 180 dipendenti sui 2.000 dello stabilimento in funzione presso Sant'Angelo, nell'area industriale di San Salvo, in provincia di Chieti —:

se non ritengano opportuno intervenire urgentemente, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori coinvolti, affinché siano individuate soluzioni alternative capaci di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi crisi occupazionali. (4-08213)

PAOLO RUSSO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal nuovo cambio orario definito il 12 settembre 2003 da Trenitalia Spa, società del gruppo F.S., in vigore dal 15 ottobre 2003 risulta che sono stati soppressi 21 servizi *Wagon Lits* e ridotto il periodo di percorrenza per altri 5;

a seguito dell'iniziativa di cui sopra la società *Wagon Lits*, appaltatrice a livello nazionale del servizio, ha attivato in data 15 ottobre 2003 una procedura per la riduzione di personale per 168 dipendenti

per i quali attualmente non sussistono le condizioni per l'attivazione degli ammortizzatori sociali a sostegno;

la scelta operata da Trenitalia con il prossimo cambio orario avrà ad avviso dell'interrogante ricadute negative anche nel settore delle attività connesse con il servizio *Wagon Lits* in particolare con la manutenzione e pulizia;

la descritta situazione di concreto danno occupazionale è poi ulteriormente aggravata dagli annunciati tagli conseguenti a quanto verrà definito per i servizi internazionali Artesia (Italia-Francia);

nel contempo, le aziende del Gruppo F.S., espletano servizi simili a quelli oggetto di dismissione con l'impiego di personale stagionale o a tempo determinato creando una evidente ed inaccettabile anomalia: da un lato, infatti, Società appaltanti con esubero di personale non ricollocabile e senza possibilità di usufruire degli ammortizzatori sociali e dall'altro, il gruppo F.S. che, per sopperire a carenza di organico assume personale stagionale e temporaneo per gli stessi servizi;

Trenitalia, interpellata dalle forze sindacali sul punto, ha addotto motivazioni afferenti ad una crisi del settore che comporterebbe una necessaria contrazione dell'intero comparto notte —:

quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno nell'ambito della propria competenza istituzionale, affinché siano salvaguardati e tutelati i lavoratori di cui sopra anche attraverso la possibile utilizzazione per altri servizi;

se non ritengano che con una politica mirata ed indirizzata verso un sistema di qualità con vetture confortevoli e pulite, orari modulati sulla base delle esigenze delle utenze del servizio, prezzi più competitivi esista ancora la possibilità di mantenere in attività questo settore. (4-08215)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

vi è una indignazione che si leva da parte di sterminate masse di cittadini che rimangono bloccati, impossibilitati a raggiungere il posto di lavoro nei casi di sciopero dei trasporti urbani, che vedono ospedali con reparti che non procedono ad accettazioni; di aeroporti bloccati, con tanta gente, costretta a trascorrervi la notte, nella impossibilità di partire;

tutto questo ad avviso dell'interrogante non può e non deve essere consentito, bisogna stabilire che è vietato lo sciopero nei pubblici servizi ed individuare le forme per raggiungere intese tra lavoratori e datori di lavoro, con una alta figura che possa agevolare l'intesa;

non è possibile che si assista al blocco delle città, con i cittadini disperati ed angosciati, che non sanno come tornare a casa ed allora occorre pensare ad una soluzione anche ricorrendo alle sostituzioni con personale militare;

bisogna ripensare ai controllori di volo, spesso in sciopero, che vanno rimilitarizzati;

addirittura si assiste allo sciopero dei dipendenti Alitalia, che pure sanno che la propria società va male, ed invece di concorrere al risanamento (come si farebbe in un Paese normale) bloccano gli aerei e causano danni di notevole entità, aggravandone le condizioni economiche;

occorre quindi, ad avviso dell'interrogante, avere il coraggio di determinare il divieto di sciopero nei pubblici servizi o predisporre squadre che sostituiscano gli scioperanti —:

se non intendano adottare le opportune iniziative, anche normative, affinché sia predisposto un piano organico per risolvere eventuali paralisi nei servizi pubblici causate dall'adesione a scioperi da parte degli addetti agli stessi. (4-08225)

\* \* \*

## POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta orale:*

MEROI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 dicembre 2001, il Nucleo Speciale repressioni Frodi Comunitarie della Guardia di Finanza di Roma, ha redatto a carico di una Associazione di Produttori di nocciole, un processo verbale di constatazione riguardante una presunta indebita percezione di contributi comunitari constatando che alcuni produttori associati avrebbero beneficiato delle provvidenze comunitarie aderendo direttamente al Reg. 2078/ 92, e in qualità di associati alla O.P. delle provvidenze relative al Piano di miglioramento della Qualità previste nel Reg. CE 1035/72, valutando le due percezioni non complementari né compatibili;

in data 8 aprile 2002 a seguito del verbale sopra descritto, le Associazioni di produttori di nocciole della Provincia di Viterbo, (che contano oltre 5.000 Associati) hanno posto un quesito al Mipaf per conoscere l'esatta interpretazione dell'applicazione dei regolamenti comunitari;

in data 16 maggio 2002 con nota Prot. 425, a firma del Direttore Generale Giuseppe Ambrosio, il Mipaf rispondeva « ... sulla base degli elementi in possesso, questo Ministero non ravvisa la messa in atto di operazioni che possano aver determinato l'illegittima percezione di aiuti comunitari da parte delle organizzazioni di produttori »;

in data 16 maggio 2002, prot. 462 a firma del Direttore Generale Giuseppe Ambrosio, Il Mipaf ribadiva « ... alla luce di quanto rappresentato, si concorda sulla diversità degli impegni assunti dai produttori aderenti al Reg. 2078/92, rispetto agli impegni assunti dall'organizzazioni di produttori per la realizzazione dei Piani di Miglioramento ».

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

vi è una indignazione che si leva da parte di sterminate masse di cittadini che rimangono bloccati, impossibilitati a raggiungere il posto di lavoro nei casi di sciopero dei trasporti urbani, che vedono ospedali con reparti che non procedono ad accettazioni; di aeroporti bloccati, con tanta gente, costretta a trascorrervi la notte, nella impossibilità di partire;

tutto questo ad avviso dell'interrogante non può e non deve essere consentito, bisogna stabilire che è vietato lo sciopero nei pubblici servizi ed individuare le forme per raggiungere intese tra lavoratori e datori di lavoro, con una alta figura che possa agevolare l'intesa;

non è possibile che si assista al blocco delle città, con i cittadini disperati ed angosciati, che non sanno come tornare a casa ed allora occorre pensare ad una soluzione anche ricorrendo alle sostituzioni con personale militare;

bisogna ripensare ai controllori di volo, spesso in sciopero, che vanno rimilitarizzati;

addirittura si assiste allo sciopero dei dipendenti Alitalia, che pure sanno che la propria società va male, ed invece di concorrere al risanamento (come si farebbe in un Paese normale) bloccano gli aerei e causano danni di notevole entità, aggravandone le condizioni economiche;

occorre quindi, ad avviso dell'interrogante, avere il coraggio di determinare il divieto di sciopero nei pubblici servizi o predisporre squadre che sostituiscano gli scioperanti —:

se non intendano adottare le opportune iniziative, anche normative, affinché sia predisposto un piano organico per risolvere eventuali paralisi nei servizi pubblici causate dall'adesione a scioperi da parte degli addetti agli stessi. (4-08225)

\* \* \*

## POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta orale:*

MEROI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 dicembre 2001, il Nucleo Speciale repressioni Frodi Comunitarie della Guardia di Finanza di Roma, ha redatto a carico di una Associazione di Produttori di nocciole, un processo verbale di constatazione riguardante una presunta indebita percezione di contributi comunitari constatando che alcuni produttori associati avrebbero beneficiato delle provvidenze comunitarie aderendo direttamente al Reg. 2078/ 92, e in qualità di associati alla O.P. delle provvidenze relative al Piano di miglioramento della Qualità previste nel Reg. CE 1035/72, valutando le due percezioni non complementari né compatibili;

in data 8 aprile 2002 a seguito del verbale sopra descritto, le Associazioni di produttori di nocciole della Provincia di Viterbo, (che contano oltre 5.000 Associati) hanno posto un quesito al Mipaf per conoscere l'esatta interpretazione dell'applicazione dei regolamenti comunitari;

in data 16 maggio 2002 con nota Prot. 425, a firma del Direttore Generale Giuseppe Ambrosio, il Mipaf rispondeva « ... sulla base degli elementi in possesso, questo Ministero non ravvisa la messa in atto di operazioni che possano aver determinato l'illegittima percezione di aiuti comunitari da parte delle organizzazioni di produttori »;

in data 16 maggio 2002, prot. 462 a firma del Direttore Generale Giuseppe Ambrosio, Il Mipaf ribadiva « ... alla luce di quanto rappresentato, si concorda sulla diversità degli impegni assunti dai produttori aderenti al Reg. 2078/92, rispetto agli impegni assunti dall'organizzazioni di produttori per la realizzazione dei Piani di Miglioramento ».

in data 12 luglio 2002, il Ministero emetteva un comunicato stampa con il quale ribadiva che « ... allo scopo di dirimere compiutamente ogni dubbio interpretativo riguardante l'applicazione delle discipline Comunitarie in materia di erogazione finanziaria nel settore della frutta secca a guscio (nocciole) di rivolgere specifico quesito alla Commissione dell'U.E. che si occupa della materia ».

detto comunicato recitava poi testualmente che: « Ovviamente in attesa delle risposte dell'U.E. non vi saranno nuovi controlli nei confronti delle Associazioni di Produttori e dei loro soci ed inoltre non potranno aver seguito, sia il recupero delle somme erogate sia per il pagamento di eventuali sanzioni, le contestazioni eventualmente già notificate »;

in data 13 novembre 2002, con Nota Prot. 2678 indirizzata al dottor Giuseppe Ambrosio quale Capo del Dipartimento del Mipaf, e per conoscenza alla Regione Lazio, la Commissione Europea — Direzione Generale dell'Agricoltura, in risposta allo specifico quesito, ribadiva fra l'altro la corretta interpretazione del Ministero e di conseguenza delle Associazioni, specificando che « ... alla luce degli elementi forniti, i servizi della Commissione non nutrono alcun dubbio quanto alla complementarietà e alle compatibilità teoriche tra, da un lato, le azioni di lotta integrata condotta dall'Associazione e l'impegno dei singoli produttori aderenti alla misura A1 del Reg. 2078/92 ... »;

in data 25 giugno 2003 la Regione Lazio Assessorato all'Agricoltura con specifica relazione tecnica ribadiva che « ... Ciò comporta che gli impegni suddetti siano fra loro complementari e compatibili ed in conseguenza non in sovrapposizione e che pertanto, non siano in contrasto con le disposizioni recate dall'articolo 10 del Reg. CE n. 746/24 aprile 1996 »;

la Guardia di Finanza, Nucleo Repressioni Frodi Comunitarie, — Roma, nonostante la raccomandazione espressa nel Comunicato stampa del 18 luglio 2002 e dei pareri assolutori sopra indicati, ha

continuato e continua a notificare gli stessi verbali anche alle altre Associazioni di Produttori interessate ed ai singoli soci, indicando tra l'altro importi, a quanto risulta all'interrogante, errati (importi della spesa sostenuta anziché importo del contributo ricevuto quantificabile nella misura del 55 per cento della spesa sostenuta);

i soci di una delle Associazioni interessate hanno tempestivamente promosso ricorso presso l'Ufficio Repressione Frodi Comunitarie del Ministero, sono già state ammesse all'audizione personale e sono in attesa della definizione amministrativa della vicenda;

il procedimento attivato dalla Guardia di Finanza ha prodotto la sospensione di qualsivoglia aiuto comunitario da parte dell'AGEA (ente pagatore degli aiuti comunitari), con gravissime ripercussioni economiche al comparto agricolo di tutto il Viterbese;

quali iniziative intendano immediatamente assumere i due Ministeri interrogati al fine di definire una situazione divenuta oggettivamente gravissima, anche alla luce di atti interpretati in maniera diametralmente opposta da parte di Enti ed Organi dei due Dicasteri competenti.

(3-02879)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

de GHISLANZONI CARDOLI, RICCIUTI, SANTORI e MASINI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

dal mese di marzo 2003 è stata impedita a numerose aziende zootecniche ubicate in provincia di Caserta, con disposizioni diramate dall'autorità sanitaria della regione Campania, la commercializzazione del latte e degli altri prodotti a seguito dell'accertato inquinamento da diossina degli stessi;

per disposizione delle autorità sanitarie regionali tali produzioni sono state

sequestrate ed avviate alla termodistruzione, sotto il controllo della competente autorità sanitaria;

le indagini eseguite per accertare la provenienza della diossina hanno escluso qualsiasi coinvolgimento delle aziende zootecniche interessate ai provvedimenti di sequestro;

per far fronte all'emergenza ed alle difficoltà economiche che hanno colpito il settore produttivo il Governo è intervenuto con il decreto-legge 24 luglio 2003, n. 192 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 268 del 2003, recante interventi urgenti a favore del comparto agricolo colpito da eccezionali avversità atmosferiche e dall'emergenza diossina nella Campania;

l'articolo 2 del citato decreto-legge dispone esplicitamente la realizzazione di misure urgenti per fronteggiare l'inquinamento da diossina nella regione Campania; il comma 2, lettera a), dell'articolo 2, prevede l'indennizzo a prezzo di mercato del latte prodotto in azienda e destinato alla termodistruzione per disposizione dell'autorità sanitaria; il comma 2, lettera c), dell'articolo 2, prevede la concessione di contributi in conto capitale fino all'80 per cento della spesa, determinata nei limiti unitari fissati dai bollettini ufficiali Ismea, a seguito dell'acquisto di bestiame da rimonta in sostituzione di quello abbattuto per disposizione dell'autorità sanitaria;

sempre il comma 2, lettera c), dell'articolo 2 del citato decreto-legge prevede che in alternativa ai contributi in conto capitale per la rimonta siano concessi alle aziende interessate indennizzi per gli animali abbattuti, per disposizione dell'autorità sanitaria, il cui ammontare deve essere calcolato con gli stessi criteri individuati per i precedenti contributi determinati in favore dell'acquisto di bestiame da rimonta;

la realizzazione dei citati interventi è posta a carico dell'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura – Agea – che è anche autorizzata ad effettuare i relativi pagamenti previa avvenuta attestazione dell'ef-

fettiva realizzazione delle operazioni da parte dell'autorità regionale competente;

per rendere realmente possibile la realizzazione dei previsti interventi l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura – Agea – deve definire con un'apposita circolare le modalità applicative di tali interventi urgenti –:

per quali motivi, dopo oltre due mesi dall'avvenuta pubblicazione della legge n. 268 del 2003 nella *Gazzetta Ufficiale*, l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura – Agea – risulta non aver ancora predisposto le disposizioni applicative d'interventi;

quali siano i tempi previsti per l'ufficializzazione da parte dell'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura – AGEA – della citata circolare applicativa, tenuto conto delle difficoltà economiche incontrate dalle aziende interessate per la mancata remunerazione del prodotto sequestrato ed avviato fin dal marzo 2003 alla termodistruzione;

quali siano le iniziative che intende assumere per rendere possibile in favore delle aziende interessate, ubicate in territori altamente degradati sotto l'aspetto ambientale, una rapida ed immediata erogazione dei previsti interventi. (4-08216)

MARINELLO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel 2000 il Governo Amato ha disposto la destinazione di 200 miliardi per la soluzione del problema della « lingua blu », morbo degli ovini che sta sbarcando in Italia;

esiste un unico vaccino chiamato BT2-BT9 prodotto in Sudafrica, risalente al 1947 e non registrato in Europa;

molti Paesi, tra cui USA, Australia, Grecia, Portogallo, non usano il vaccino, ma lasciano che gli animali si immunizzino da soli;

i bovini sono portatori sani della malattia;

nel 2002 parte la campagna di vaccinazione contro il morbo della «lingua blù»;

si constata una recrudescenza del morbo che invece di sparire si manifesta soprattutto nelle bestie vaccinate;

la provincia dell'Aquila non ha focolai della malattia fino a quando non si costringono gli allevatori a vaccinare le bestie;

il Tar si pronuncia a favore degli allevatori danneggiati dal vaccino —:

quale tipo di controllo è stato esercitato sulla validità del vaccino e quali risultati ha dato la sperimentazione dello stesso. Inoltre quali iniziative saranno prese in favore degli allevatori che sono stati danneggiati dal suddetto morbo.

(4-08226)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**PISICCHIO.** — *Al Ministro della salute, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decisione della commissione del 17 marzo 1995 n. 89 comunità europea modificativa della decisione del 1994 n. 621/CE recante misura di protezione di animali vivi o prodotti animali originati o provenienti dall'Albania, veniva vietata l'importazione di molluschi bivalvi, echinodermi, tunicati e gasteropodi marini sotto qualsiasi forma nonché dei pesci e crostacei vivi trasportati nell'acqua, originati e provenienti dall'Albania in considerazione della presenza di focolai di colera;

sempre in data 17 marzo 1995 con decisione del 1995 n. 89/CE venivano sta-

bilite le condizioni particolari per l'importazione dei prodotti della pesca e acquicoltura originati dell'Albania;

con decisione 12 febbraio 2001 n. 111 recante modifiche della decisione del 1997 n. 296/CE che stabilisce l'elenco provvisorio dei paesi terzi per l'importazione dei prodotti della pesca, sotto qualsiasi forma destinati alla alimentazione umana, la commissione ha sostituito l'allegato alla decisione del 1997 n. 296/CE comprendendo nei paesi terzi dai quali è autorizzata l'importazione dei prodotti della pesca destinati alla alimentazione umana anche l'Albania;

nell'aggiornamento degli elenchi provvisori relativi all'inserimento di altri Stati, l'Albania è sempre presente (rif. decisioni commissione 21 marzo 2003 n. 204, 15 ottobre 2003 n. 764);

con ordinanza 7 marzo 2003 relativa al mantenimento e revoca di misure profilattiche contro il colera, il Ministro della salute, modificando una precedente ordinanza emanata in data 31 agosto 2000, all'articolo 3 revocava tutte le precedenti ordinanze relative alle misure quarantinarie per il colera allegando l'elenco dei paesi infetti aggiornato al 31 dicembre 2002: in tale elenco l'Albania non è compresa;

alla luce di tanto, attesa la concreta possibilità per gli operatori economici del nostro territorio di importare dallo stato albanese quantità di pesci, e, in particolare di anguille; che per queste ultime è necessario che il trasferimento avvenga in vasche; considerata l'ordinanza ministeriale del 7 marzo 2003 che non include nell'allegato elenco quale paese infetto da colera l'Albania; che tale ordinanza è stata trasmessa agli uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera e agli uffici veterinari di confine, porto ed aeroporto incaricati dell'esecuzione della stessa; che l'ufficio sanitario-veterinario di Bari, non consente il trasporto di anguille in vasche provenienti dall'Albania sostenendo, anche alla luce dell'indicata ordinanza, il mantenimento della decisione del 1995 n. 89/CE;

i bovini sono portatori sani della malattia;

nel 2002 parte la campagna di vaccinazione contro il morbo della «lingua blù»;

si constata una recrudescenza del morbo che invece di sparire si manifesta soprattutto nelle bestie vaccinate;

la provincia dell'Aquila non ha focolai della malattia fino a quando non si costringono gli allevatori a vaccinare le bestie;

il Tar si pronuncia a favore degli allevatori danneggiati dal vaccino —:

quale tipo di controllo è stato esercitato sulla validità del vaccino e quali risultati ha dato la sperimentazione dello stesso. Inoltre quali iniziative saranno prese in favore degli allevatori che sono stati danneggiati dal suddetto morbo.

(4-08226)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**PISICCHIO.** — *Al Ministro della salute, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decisione della commissione del 17 marzo 1995 n. 89 comunità europea modificativa della decisione del 1994 n. 621/CE recante misura di protezione di animali vivi o prodotti animali originati o provenienti dall'Albania, veniva vietata l'importazione di molluschi bivalvi, echinodermi, tunicati e gasteropodi marini sotto qualsiasi forma nonché dei pesci e crostacei vivi trasportati nell'acqua, originati e provenienti dall'Albania in considerazione della presenza di focolai di colera;

sempre in data 17 marzo 1995 con decisione del 1995 n. 89/CE venivano sta-

bilite le condizioni particolari per l'importazione dei prodotti della pesca e acquicoltura originati dell'Albania;

con decisione 12 febbraio 2001 n. 111 recante modifiche della decisione del 1997 n. 296/CE che stabilisce l'elenco provvisorio dei paesi terzi per l'importazione dei prodotti della pesca, sotto qualsiasi forma destinati alla alimentazione umana, la commissione ha sostituito l'allegato alla decisione del 1997 n. 296/CE comprendendo nei paesi terzi dai quali è autorizzata l'importazione dei prodotti della pesca destinati alla alimentazione umana anche l'Albania;

nell'aggiornamento degli elenchi provvisori relativi all'inserimento di altri Stati, l'Albania è sempre presente (rif. decisioni commissione 21 marzo 2003 n. 204, 15 ottobre 2003 n. 764);

con ordinanza 7 marzo 2003 relativa al mantenimento e revoca di misure profilattiche contro il colera, il Ministro della salute, modificando una precedente ordinanza emanata in data 31 agosto 2000, all'articolo 3 revocava tutte le precedenti ordinanze relative alle misure quarantinarie per il colera allegando l'elenco dei paesi infetti aggiornato al 31 dicembre 2002: in tale elenco l'Albania non è compresa;

alla luce di tanto, attesa la concreta possibilità per gli operatori economici del nostro territorio di importare dallo stato albanese quantità di pesci, e, in particolare di anguille; che per queste ultime è necessario che il trasferimento avvenga in vasche; considerata l'ordinanza ministeriale del 7 marzo 2003 che non include nell'allegato elenco quale paese infetto da colera l'Albania; che tale ordinanza è stata trasmessa agli uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera e agli uffici veterinari di confine, porto ed aeroporto incaricati dell'esecuzione della stessa; che l'ufficio sanitario-veterinario di Bari, non consente il trasporto di anguille in vasche provenienti dall'Albania sostenendo, anche alla luce dell'indicata ordinanza, il mantenimento della decisione del 1995 n. 89/CE;

che tale situazione appare contraddittoria e, comunque, poco chiarite, certamente, non tutela gli interessi economici di un'intera categoria fortemente motivata alla commercializzazione dei prodotti provenienti dallo stato albanese soprattutto in questo particolare periodo —:

si chiede di sapere se i ministri interrogati non intendano adottare le apposite iniziative per intervenire tempestivamente per porre fine alle gravi difficoltà e ai danni economici che vengono inferti al settore del commercio ittico pugliese.  
(4-08199)

**RIZZO e DILIBERTO.** — *Al Ministro della salute, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale Mauriziano di Torino, secondo per importanza nella città, sta attraversando un periodo di grave crisi economico-finanziaria a fronte di un *deficit* di bilancio di oltre 370 milioni di euro;

le responsabilità di tale grave sbilancio economico sono da attribuire da una parte ai mancati pagamenti da parte della regione Piemonte di oltre 150 milioni di euro per prestazioni sanitarie effettuate, dall'altra alla pessima amministrazione da parte del *management* dell'ospedale;

i commissari inviati dal Governo per risanare l'ente hanno presentato un piano industriale di risanamento che prevede la immediata vendita del patrimonio dell'ordine Mauriziano, la esternalizzazione, attraverso la costituzione di una società mista, di oltre duecento lavoratori dell'ente e la chiusura di numerosi servizi sanitari erogati alla collettività dall'ospedale;

la scelta di ricorrere ad un piano industriale di risanamento appare poco consona in un contesto aziendale nel quale si opera la funzione sanitaria e si persegue la salute del cittadino, bene quest'ultimo difficilmente misurabile in termini esclusivamente finanziari —:

se non ritengano urgente un intervento diretto del Governo che, attraverso l'adozione di iniziative normative preveda un'immediato stanziamento di risorse finanziarie finalizzate al risanamento del debito dell'ordine Mauriziano onde scongiurare la drastica riduzione dei servizi sanitari che nel Piemonte registrano già oggi interminabili liste di attesa per i cittadini, e salvaguardare il futuro occupazionale di centinaia di lavoratori.  
(4-08223)

#### **Apposizione di una firma ad una mozione.**

La mozione Violante e altri n. 1-00289, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Magnoffi.

#### **Apposizione di firme ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta scritta Zannella e altri n. 4-08132, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Rizzo, Deiana.

#### **Ritiro documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Filippo Mancuso n. 2-00988 del 19 novembre 2003;

interpellanza Calzolaio n. 2-00989 del 20 novembre 2003;

interrogazione a risposta immediata in Assemblea Cè n. 3-02848 dell'11 novembre 2003;

interrogazione a risposta immediata in Assemblea Dell'Anna n. 3-02850 dell'11 novembre 2003;

che tale situazione appare contraddittoria e, comunque, poco chiarite, certamente, non tutela gli interessi economici di un'intera categoria fortemente motivata alla commercializzazione dei prodotti provenienti dallo stato albanese soprattutto in questo particolare periodo —:

si chiede di sapere se i ministri interrogati non intendano adottare le apposite iniziative per intervenire tempestivamente per porre fine alle gravi difficoltà e ai danni economici che vengono inferti al settore del commercio ittico pugliese.  
(4-08199)

**RIZZO e DILIBERTO.** — *Al Ministro della salute, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale Mauriziano di Torino, secondo per importanza nella città, sta attraversando un periodo di grave crisi economico-finanziaria a fronte di un *deficit* di bilancio di oltre 370 milioni di euro;

le responsabilità di tale grave sbilancio economico sono da attribuire da una parte ai mancati pagamenti da parte della regione Piemonte di oltre 150 milioni di euro per prestazioni sanitarie effettuate, dall'altra alla pessima amministrazione da parte del *management* dell'ospedale;

i commissari inviati dal Governo per risanare l'ente hanno presentato un piano industriale di risanamento che prevede la immediata vendita del patrimonio dell'ordine Mauriziano, la esternalizzazione, attraverso la costituzione di una società mista, di oltre duecento lavoratori dell'ente e la chiusura di numerosi servizi sanitari erogati alla collettività dall'ospedale;

la scelta di ricorrere ad un piano industriale di risanamento appare poco consona in un contesto aziendale nel quale si opera la funzione sanitaria e si persegue la salute del cittadino, bene quest'ultimo difficilmente misurabile in termini esclusivamente finanziari —:

se non ritengano urgente un intervento diretto del Governo che, attraverso l'adozione di iniziative normative preveda un'immediato stanziamento di risorse finanziarie finalizzate al risanamento del debito dell'ordine Mauriziano onde scongiurare la drastica riduzione dei servizi sanitari che nel Piemonte registrano già oggi interminabili liste di attesa per i cittadini, e salvaguardare il futuro occupazionale di centinaia di lavoratori. (4-08223)

#### **Apposizione di una firma ad una mozione.**

La mozione Violante e altri n. 1-00289, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 10 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Magnoffi.

#### **Apposizione di firme ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta scritta Zannella e altri n. 4-08132, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Rizzo, Deiana.

#### **Ritiro documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Filippo Mancuso n. 2-00988 del 19 novembre 2003;

interpellanza Calzolaio n. 2-00989 del 20 novembre 2003;

interrogazione a risposta immediata in Assemblea Cè n. 3-02848 dell'11 novembre 2003;

interrogazione a risposta immediata in Assemblea Dell'Anna n. 3-02850 dell'11 novembre 2003;

interrogazione a risposta immediata in Assemblea Cordoni n. 3-02855 dell'11 novembre 2003;

interrogazione a risposta scritta Ruzante n. 4-08138 del 20 novembre 2003;

interrogazione a risposta scritta Sgobio n. 4-08167 del 27 novembre 2003.

#### *ERRATA CORRIGE*

Mozione Cè e altri n. 1-00296 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 393 del 27 novembre 2003. A pagina 11576, seconda colonna, alla set-

tima riga, deve leggersi: « di settori in crisi a seguito di » e non « danneggiate di settori in crisi a seguito di », come stampato.

Interrogazione a risposta scritta Malgieri n. 4-08164 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 393 del 27 novembre 2003. A pagina 11573, seconda colonna, dopo la quarta riga deve aggiungersi quanto segue: « Malgieri 4-08164 », erroneamente pubblicato a pagina 11574, seconda colonna, ventesima riga; a pagina 11592, seconda colonna, deve aggiungersi il testo dell'interrogazione Malgieri 4-08164, erroneamente pubblicato a pagina 11622.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*



interrogazione a risposta immediata in Assemblea Cordoni n. 3-02855 dell'11 novembre 2003;

interrogazione a risposta scritta Ruzante n. 4-08138 del 20 novembre 2003;

interrogazione a risposta scritta Sgobio n. 4-08167 del 27 novembre 2003.

#### *ERRATA CORRIGE*

Mozione Cè e altri n. 1-00296 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 393 del 27 novembre 2003. A pagina 11576, seconda colonna, alla set-

tima riga, deve leggersi: « di settori in crisi a seguito di » e non « danneggiate di settori in crisi a seguito di », come stampato.

Interrogazione a risposta scritta Malgieri n. 4-08164 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 393 del 27 novembre 2003. A pagina 11573, seconda colonna, dopo la quarta riga deve aggiungersi quanto segue: « Malgieri 4-08164 », erroneamente pubblicato a pagina 11574, seconda colonna, ventesima riga; a pagina 11592, seconda colonna, deve aggiungersi il testo dell'interrogazione Malgieri 4-08164, erroneamente pubblicato a pagina 11622.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

